

LE COSE  
MARAVIGLIOSE  
DELL'ALMA CITTA  
DI ROMA,

Doue si tratta delle Chiese, Stationi, & Reli-  
quie de' corpi Santi, che vi sono.

CON VN TRATTATO  
*d'acquistar l'Indulgentie.*

La Guida Romana che insegna facilmente a i fora-  
stieri a ritrouare le più notabil cose di Roma.

Li nomi de i Sommi Pontefici, Imperatori, & altri  
Principi Christiani.

L'Antichità di Roma breuemente raccolta.

Et vn discorso sopra i fuochi de gli antichi.

Con le Poste d'Italia.

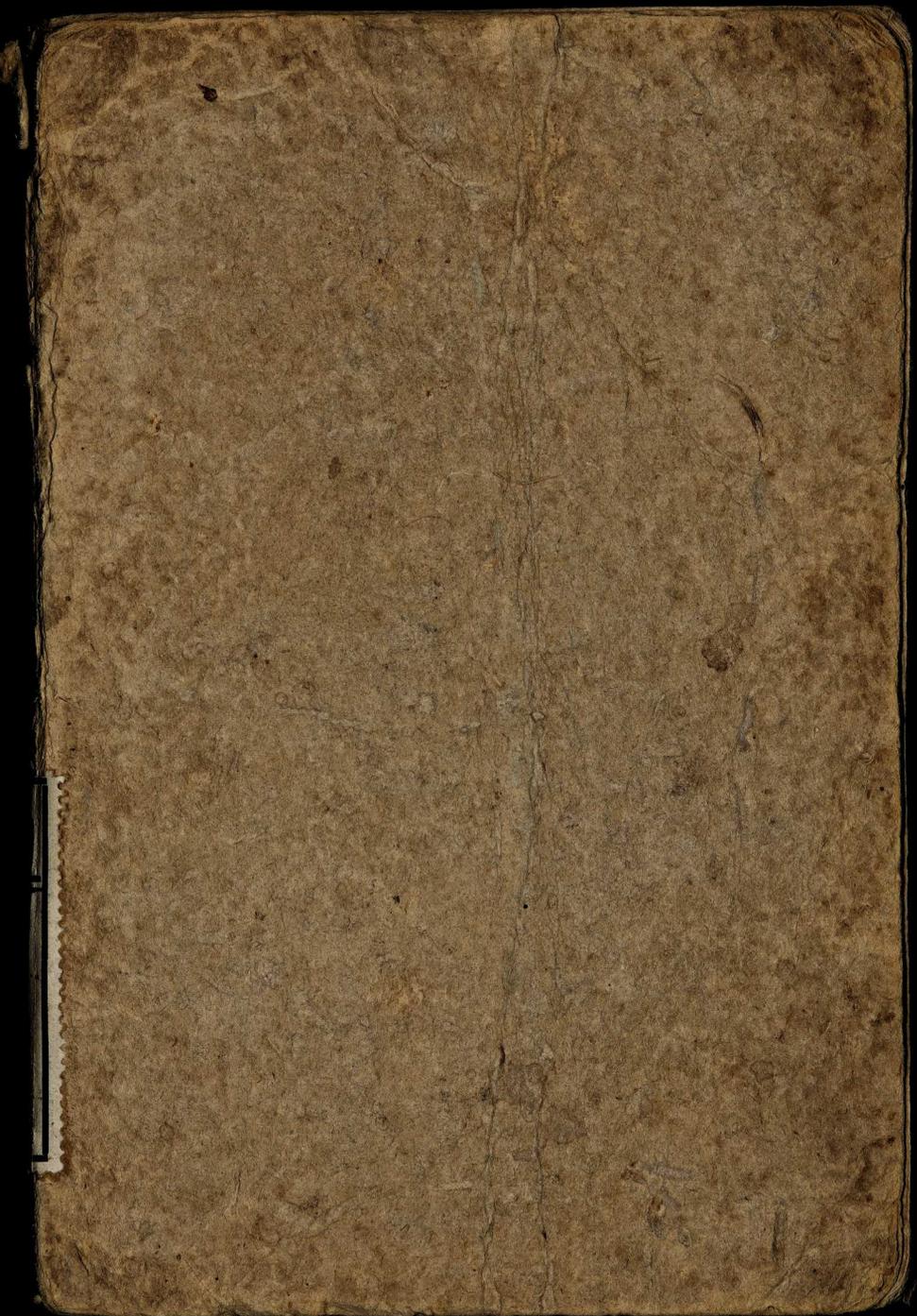
*Tutti nouamente purgati, & corretti.*

CON LICENTIA DE' SUPERIORI.



IN ROMA,  
Per Giouanni Osmarino Gigliotto.

M. D. LXXXV.



Coll. rom. 61

Dg 450-1850

Coll. Rom. 61 Case

Schmidt 77 u. 65b



gescannt

LE COSE  
MARAVIGLIOSE  
DELL'ALMA CITTA  
DI ROMA,

Doue si tratta delle Chiese, Stationi, & Reli-  
quie de' corpi Santi, che vi sono.

CON VN TRATTATO  
*d'acquistar l'Indulgentie.*

La Guida Romana che insegna facilmente a i fora-  
stieri a ritrouare le più notabil cose di Roma.

Li nomi de i Sommi Pontefici, Imperatori, & altri  
Principi Christiani.

L'Antichità di Roma breuemente raccolta.

Et vn discorso sopra i fuochi de gli antichi.

Con le Poste d'Italia.

*Tutti nouamente purgati, & corretti.*

CON LICENTIA DE' SUPERIORI.



IN ROMA,  
Per Giouanni Osmarino Gigliotto.

M. D. LXXXV.

Coll. Rom. 61 cose

Coll.  
rom.



1957. 157A

# LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa è san **G**iouanni Laterano.



**L**A prima Chiesa che è sede del Pōtifice, è quella di s. Giouāni Laterano nel mōte Celio, che fu edificata dal Magno Costantino, nel suo palazzo, e dotata di grande intrate; essendo guasta, e rouinata dalli heretici, Nicolao 4. la rifece, & Martino v. la cominciò à far dipingere, & lastricare il pauimento, & Eugenio 4. la rifinì & à tempi nostri Pio 4. l'ha adornata di vn bellissimo solaro, & ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, la quale fu consecrata in honore del Saluatore, e di s. Giouan Battista, & dell'Euangelista, da s. Siluestro Papa alli 9. di Nouembre, nella cui consecratione vi apparue quella imagine del Saluatore, che infino hoggidì si vede sopra la tribuna dell'altar grande, la quale non si abbruscìò, essendo la detta chiesa abbruscata due volte. Vi è statione la prima Domenica di Quaresima, la domen. delle Palme, il giouedi, & sabbato santo, il sabbato innanzi l'ottaua di Pasqua, e nella vigilia della Pentec. e nel giorno di s. Giouanni dinanzi la porta Latina, vi è la plenaria remission de peccati, & la liberatione d'vn'anima dal purgatorio, e dal giorno di s. Bernadino, che è à i 20. di Maggio, infino al primo d'Agosto, ogni giorno è la remission de peccati. Et il giorno di s. Giouan Battista, della Transfiguratione del Signore, della Decollatione di s. Giouanni, & nella dedication del Saluatore, vi è la plenaria remission de peccati. Et nel giorno di s. Giouanni Euangelista vi sono 18. milia anni d'indulgentia, & tante quarantene, e la plenaria remission de peccati, & ogni giorno vi sono 6048. anni, e tante quarantene d'indulgentia, e la remission della terza parte de peccati, & chi celebrerà ò farà celebrare nella capella ch'è appresso la sacristia, libera vn'anima dal purgatorio. In detta chiesa vi sono le infrastrate reliquie, le quali si mostrano il giorno di Pasqua doppò il vespero nel tabernacolo che è sopra l'altare della Maddalena. Il capo di san Zacharia, padre di san Giouanni Battista, il capo di san Pancratio martire, dal quale tre giorni continui uscì sangue, quando questa chiesa fu abbruscata dalli heretici: delle reliquie di santa Ma-

## Le sette Chiese

ria Maddalena, vna spalla di s. Lorenzo, vn dente di s. Pietro apostolo, il calice nel quale s. Giouanni Euangelista per commandamento di Domitiano Imperatore beuete il veleno, & non li puote nocere. La catena con la quale fu legato, quando fu menato da Efeso à Roma, e vna tonicella, la qual essendo posta sopra tre morti subito resuscitano, della cenere, & cilicio di s. Giouan Batista, de i capegli, e vestimenti della vergine Maria, la camiscia che lei fece à Iesu Christo, il pannicello con il quale il nostro Redentore sugò i piedi à i suoi discepoli, la canna con la quale fu percosso il capo al nostro Saluatore, la veste rossa che li misse Pilato, tinta del suo pretiosissimo sangue, del legno della croce, il sudario che li fu posto sopra la faccia nel sepolcro, dell'acqua & sangue che gli uscì del costato. Sopra l'altar Papale in quelle graticole di ferro vi sono le teste delli gloriosissimi Apostoli Pietro e Paolo, & ogni volta che si mostrano vi è indulgenza di anni tre milia à gli habitanti in Roma, che vi sono presenti, & a gli conuicini 6. milia, & à quelli che vengono di lontan paesi 12. milia, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati, & sotto il detto altare è l'oratorio di s. Giouanni Euangelista quando fu condotto à Roma prigioniero, & quelle quattro colonne di rame cannellate che sono auanti al detto altare, sono piene di terra santa, portata da Hierusalem, & furono fatte da Augusto delli sproni delle galee, che lui prese nella battaglia nauale d'Egitto, & le pose nel comitio. Nella capella che è appresso la porta grande vi è l'altare che tenne s. Giouanni Battista nel deserto, l'arca foederis, la verga di Aron, & di Moise, la tauola sopra la quale il nostro Saluatore fece l'ultima cena con li suoi discepoli, le quali cose furono portate à Roma di Hierusalem da Tito. Nella sala di sopra vi sono tre porte di marmo, le quali erano nel palazzo di Pilato in Hierusalem, & dicono che per quelle fu condotto il Saluator nostro à Pilato, e la finistrella di marmo che è sopra la porta di detta capella era nella casa di Maria vergine in Giudea, & dicono che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'incarnazione del figliolo di Dio, & quella scala di vent'otto scalini, che è à canto alla detta capella fu nel palazzo di Pilato, & il nostro Saluatore vi cascò, sopra, & vi sparì del suo pretiosissimo sangue, il segno del quale infra ad hoggidì si vede sotto vna eraticola di ferro, che vi è. Et qualunque persona salirà diuotamente ingenuocioni sopra di essa, conseguirà per ogni scalino tre anni, & altre tante quarantene di indulgentia, e la remissione della terza parte delli suoi peccati.

cati, e quella colonna in due parti era in Hierusalem, e si spezzò ne la morte del nostro Redentore. Et nella capella detta Sancta sanctorum, doue non entrano mai donne, e fu consecrata da Nicolo 3. à s. Lorenzo martire, oltre l'altre reliquie, vi è la imagine del Salvatore di anni 12, ornata d'argento e gemme. E come si crede fu designata da s. Luca, e finita da l'Angelo, la quale per ordine di Leone 4. alli 14. d'Agosto dopò il vespero ogni anno si portaua à guisa di vn trionfo antico dai più honorati cittadini sopra le spalle scambievolmente a s. Maria Maggiore, alla quale vi concoreua tutta Roma, & le Città conuicine, & il giorno seguente dopò la messa cantata si riportaua al suo loco con la medesima pompa, & in simili giorni liberauano di prigione 14. huomini, che vi si trouauano per la vita. Et il lauar delli piedi al Salvatore di s. Maria noua è offeruato in memoria del lauare che faceuano li sacerdoti ogn'anno il primo di d'Aprile della dea Cibelle in quel fumaticello, che è fuori della porta di s. Sebastiano. Vicino alla detta chiesa verso l'hospitale è anchora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo, e circondato di colonne di porfido, il luogo doue si battezzò il Magno Constantino, il quale era adornato in questo modo. Il sacro fonte era di porfido, la parte che teneua l'acqua era di argento, e nel mezo vi era vna colonna di porfido, sopra la quale era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasqua in luogo di eglio si abbrusciauua balsamo. Ne la estremità del la fonte vi era vno agnello d'oro, & vna statua di argento del Salvatore di libre 10. con la inscrizione, Ecco lo Agnello di Dio, ecco chi leua li peccati del mondo, vi erano ancora sette cerui, che spargeuano acqua, e ciascuno di loro pesaua libre 80. le tre capelle, che sono vicine al detto luogo. Hilario 4. le consecrò, vna alla Croce, & vi misse del legno della Croce, coperto di gemme, e quelle due colonne che sono in detta capella cancellata di legname, furono nella casa della beata Vergine, l'altra nella quale non entrano donne, e fu già la camera di Costantino, la consecrò à san Giouan Battista, & vi pose molte reliquie, e la terza à san Giouanni Euangelista, & lo Hospitale del Salvatore, hoggi detto di san Giouanni Laterano, fu edificato dalla Illustrissima famiglia Colonna, & ampliato da diuersi Baroni Romani, Cardinali, & altri Signori. Furono anchora in detta chiesa le infra scritte cose, che hoggidi non vi sono. Constantino Magno vi pose vn Salvatore, che teneua di 330. libre, & dodeci Apostoli di cinque piedi l'uno, i quali pesauano libre cinquanta, vn altro Salvatore di 40. libre, & quat-

## Le sette Chiese

tro angeli, li quali pesauano cento e cinque libre, le quai cose erano d'argento, vi pose ancora di oro quattro corone, con li delfini di libre 20. & sette altri di libre ducento, & Hormisda Pontefice vi offerì vna corona d'argento di libre venti, & sei vasi.

La seconda Chiesa è san Pietro in Vaticano.



LA Chiesa di s. Pietro in Vaticano fu edificata, & dotata dal magno Constantino, e consecrata da s. Siluestro alli 18. di Nouembre, & vi è statone il dì dell'Epifania, la prima, & quinta domenica di quaresima, & il sabbato dopò la detta prima domenica, & il lunedì di Pasqua, il dì del Ascens. il dì della Pent. il sabbato dopò la Pent. li sabbati di tutte le 4. tempora, & la 3. Dñica del Adueto, il giorno del corpo di Christo, & la prima e quarta domenica dell'Aduento. Il giorno del Corpo di Christo, & della Cattedra di s. Pietro vi è indulgentia plenaria, la domenica della quinquagesima vi è indulgentia plenaria, & 18. milia anni, e tante quarantene nel giorno di s. Giorgio vi è indulgentia plenaria. nel giorno dell'Annonciatione di nostra Donna vi sono anni mille d'indulgentia. Et dal detto giorno infino al primo d'Agosto vi sono ogni giorno anni 12. milia e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati. Nella vigilia, e giorno di s. Pietro, la seconda domenica di Luglio, il giorno di ss. Simone e Giuda, della dedicatione di detta chiesa di s. Martino, & di s. Andrea vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni 6. milia, e 28. de indulgentia e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati, e nella festiuità di s. Pietro, e del li sette altari principali di detta chiesa, e di tutte le feste doppie, le dette indulgentie sono duplicate. Nella capella di Sisto ogni dì è indulgentia plenaria: & chi ascenderà diuotamente li scalini, che sono dinanzi à detta chiesa, e nella capella di san Pietro, hauerà per ciascuno sette anni de indulgentia, & nelli venerdì di Marzo vi sono indulgentie senza numero. Vi sono in detta chiesa li corpi di ss. Simone & Giuda apostoli, di s. Giouanni Chiristofomo, di s. Gregorio Papa, & di s. Petronilla, la testa di s. Andrea, la quale fu portata à Roma dal Principe della Marca, al tempo di Pio Secondo, & gli andò incontro infino à ponte Molle: quella di san Luca Euangelista, di s. Sebastiano, di s. Iacobo minore, di s. Tommaso Vescouo di Conturbia e martire, di sant'Amando, & vna spalla

spalla di san Christoforo, e di s. Stefano, & altri corpi, & reliquie de Santi, il nome de quali è scritto nel libro della vita. Et sotto l'altar maggiore vi è la metà de' corpi de san Pietro, e san Paolo, & nel tabernacolo, ch'è à man diitta della porta grande vi è la Veronica ouero Volto santo, & il ferro della lancia, che passò il costato al nostro Redentore, il quale fu mandato dal gran Turco à Innocëtio viij. & ogni volta che si mostra gli habitanti di Roma, che vi sono presenti conseguiscono la indulgentia di anni tre mila, & li cōuicini sei mila, & quelli che vengono di lontani paesi, dodici mila, e tante quarantene, & la remission della terza parte de i peccati. Vi è anchora vn quadretto, il quale si mette ne i giorni festiui di detta chiesa sopra l'altar grande, nel quale vi sono dipinti s. Pietro e s. Paolo, e fu di S. Siluestro, & è quello che lui mostrò à Constantino, quando gli domandò chi erano questi Pietro e Paolo che gli erano apparfi, e chi vuol vedere questa historia, legga la vita di S. Siluestro. Quelle colonne che sono nella cappella di S. Pietro & quella che è in chiesa cancellata di ferro alla quale staua appoggiato il Saluator nostro, quando predicaua, & vi si menano dentro gli indemoniati, e subito sono liberati, erano in Gierusalem nel tempio di Salomone. Honorio I. coprì questa chiesa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Giove Capitolino, & Eugenio iiii. vi fece fare le porte da Antonio Fiorëtino in memoria delle nationi, che à tempo suo si riconciliarono alla chiesa, e quel S. Pietro di bronzo, ch'è sotto l'organo, fu già la statua di Giove Capitolino. Et la pigna ch'è nel cortile, la quale è di bronzo di altezza di braccia 5. e dui quinti, dicono che era sopra la sepoltura di Adriano, quale era doue è hora Castel sant'Angelo, e deli fu portata à s. Pietro, e li pauoni furono già per ornamento del sepolchro di Scipione, in quella sepoltura di possido è sepolto Ottone ij. Imperatore, il quale portò da Beneuento à Roma il corpo di s. Bartolomeo. Erano ancora in detta chiesa gli infra scritti ornamenti, li quali la malignità del tempo ha consumati. Et prima Constantino Magno pose sopra il sepolchro di S. Pietro, vna croce doro di libre 150. quattro candelieri d'argento sopra li quali erano scolpiti gli atti delli Apostoli, tre calici doro di libre 12. l'vno & 20. d'argento di libre 50. l'vno, vna patena, & vno incensiero doro di libre 3. ornato di vna colomba di giacinto, & all'altare di s. Pietro fece vn cancello doro e d'argento, ornato di molte pietre pretiose. Hormisda Pontefice gli donò dieci vasi, & tre lame d'argento. Giustino Imperatore seniore gli donò vn calice doro di libre cinque, ornato di gemme, e

## Le sette Chiese

la sua patena di libre 20. Giustiniano Imperatore gli donò vn vaso doro di libre 6 circondato di gemme, dui vasi d'argento di libre 12. l'vno, e dui calici d'argento di libre 15. l'vno. Carlo Magno li donò vna tauola d'argëto, nella quale era scolpita la Città di Constantinopoli. Theodorico Re l'ornò di un traue d'argento di libre 1020. e di dui ceroforarij d'argëto di libre 35. l'vno. Belissario del le spoglie di Vitigete, gli offerì vna croce doro di libre 100. ornata di pietre pretiose, e dui ceroforarij di gran pretio. Et Michele figliuolo di Teofilo Imperatore di Constantinopoli gli donò vn calice, & una patena doro ornato di gemme di grandissima valuta.

La terza Chiesa è san Paolo.



**S**anto Paolo. Questa Chiesa è nella via Ostien-  
se fuori di Roma circa vn miglio, e fu edificata,  
& dotata, & ornata come quella di San Pietro,  
dal Magno Constantino, nel luogo doue fu miracolosamente ritrouata la testa di san Paolo Apostolo, & è ornata di grandissime colonne, e similmente di altissimi architraui, e fu poi ornata di uarij marmi marauigliosamente intagliati, da Honorio Quarto, & fu consecrata da san Siluestro, & ui è statione il Mercordì doppo la quarta Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica della Sessagesima, e nel di delli Innocenti. Nel giorno poi della Conuerfione di san Paolo vi è indulgentia d'anni cento e tante quarantene, e la plenaria remissione de peccati. Et nel di della sua commemoratione, e la plenaria remissione de peccati, e nel di della sua dedicatione ui sono anni mille di Indulgentie, e tante quarantene, e la plenaria remissione de peccati. Et qualunque persona visiterà la detta Chiesa tutte le Domeniche di vn anno, conseguirà tante indulgentie, quante conseguirebbe s'andasse al santo Sepolchro di Christo, ouero a san Giacobbo di Galitia. Et ogni di vi sono anni 6048. & tante quarantene d'Indulgentia, e la remissione de la terza parte de peccati. Et vi sono li corpi di san Timotheo discepolo di san Paolo, di san Celso, Giuliano, e Basilissa, e di molti Innocenti, un braccio di sant'Anna madre di Maria Vergine, la catena con laquale fu incatenato s. Paolo, la testa della Samaritana, vn dito di s. Nicolao, e molte altre reliquie, e sotto l'altar grande vi sono la metà de corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, & à mano dritta di detto altare vi è l'immagine di quel Crocifisso che parlò à

Io à s. Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo, vi sono li sette altari priuilegiati, & chi li visita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagnaria visitando li sette altari in s. Pietro.

La quarta Chiesa è S. Maria Maggiore.



**S**anta Maria Maggiore. Questa Chiesa è la prima che fusse dedicata in Roma à Maria vergine, & fù fatta da Giouanni Patritio Romano, & da sua moglie, li quali non hauendo figliuoli, desiderauano di perdere la loro facultà in suo honore, onde la notte delli cinque d'Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andare nell'Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di neue, iui edificassero il Tempio, & l'istessa visione hebbe ancora il Pontefice, il quale la mattina andò con tutta la corte in detto luogo, & ritrouata la neue, cominciò con le proprie mani à cauare, & fu iui fatta la chiesa, nella quale è statione tutti li Mercordì delle quattro tempora, il mercordì sãto, il giorno di Pasqua, la prima domenica dell' Aduento, & la vigilia, e il giorno di Natale, e nel primo di dell'anno, il dì della Madonna della neue, il giorno di san Girolamo, e della sua translatione, la quale si celebra la vigilia dell'Ascensione, vi è la remissione plenaria de i peccati. Et nel dì della Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de peccati, & dal dì della sua Assontione infino alla sua Natiuità, oltre le cotidiane indulgenze, vi sono anni 12. mila, & ogni dì vi sono anni 6048. e tante quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de peccati. Et chi celebrarà ò farà celebrate nella cappella del presepio, liberarà vn anima dalle pene del Purgatorio, e vi sono in detta Chiesa, li corpi di s. Matthia Apostolo, di s. Romolo, e Redenta di s. Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethlem, il pannicello con il quale la beata Vergine l'inuolse, la stola di s. Girolamo, la tonicella stola, e manipolo di s. Tomaso Vescouo di Conturbia, uinta del suo sangue, il capo di s. Bibiana, di s. Marcellino Papa, vn braccio di s. Mattheo Apostolo, & Euāgelista, di s. Luca euangelista, di s. Tomaso Vescouo, & insieme molte altre reliquie quali si mostrano il giorno di Pasqua dopò Vespere. Et vi furno gli infraferitti ornamenti. Sisto terzo vi donò vn altare di argento di libbre quattrocento, tre catene di argento di libbre

## Le sette Chiese

libre quaranta l'vna, cinque vasi d'argento, vintiotto corone di argento, tre candelieri di argento, vno incensiere di libre 15. vn ceruo di argento sopra il battisterio. Simaco vi fece vn'arco di argento di libre 5. e Gregorio terzo li donò vna immagine doro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, & Alessandro Sesto lo adornò di vn bellissimo solaro, & al tempo nostro il Cardinal di Cefis l'ha adornata di vna bellissima cappella, e di vn'altra l'adorna il Cardinal santa Fiore moderno Arciprete di essa chiesa, & li Canonici hanno ridotto il Choro in miglior forma.

La quinta Chiesa è S. Lorenzo fuor delle mura.



**S**anto Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio, nella via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Costantino, il quale gli donò vna Lucerna doro di libre venti, & dieci di argento di libre 15. l'vna, il Cardinale Oliuieri Caraffa l'ornò di varij marmi, e d'vn bellissimo sopracielo dorato, & vi è statione la domenica della Sertuagesima, la terza domenica di quaresima, il mercoledì frà l'ottaua di Pasqua, & il giovedì dopò la Pentecoste. Nel giorno poi di san Lorenzo, e di S. Stefano, & per tutta la sua ottaua, vi sono anni cento, e tante quarantene di Indulgenza, e la remission della terza parte de i peccati, & nel giorno dell'Inuentione di santo Stefano, e della festiuità, è statione in detta chiesa, oltre le sopradette indulgentie vi è plenaria remissione de peccati. Et qualunque persona confessa, & contrita entrerà dalla porta che è nel cortile di detta chiesa, & andarà dal Crocifisso, che è sotto al porticale, à quello che è sopra l'altare in faccia di detta porta conseguirà la remissione dei peccati. Et chi visiterà la detta chiesa tutti i mercoledì di vn anno libererà vn anima dalle pene del purgatorio, & il simile farà chi celebrerà, ò farà celebrare in quella capelletta sotto terra, doue è il Cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno vi sono anni settecento e quaranta otto d'indulgentia, e tante quarantene, e la remission della terza parte de i peccati, & vi sono li corpi di S. Lorenzo, e di san Stefano protomartire & vn sasso di quelli con che fu lapidato. La pietra sopra la quale fu posto S. Lorenzo dopò la sua morte, tinta del suo grasso e sangue, il vaso col quale essendo in prigione battezzò santo Lucillo, & un pezzo della graticola, sopra la quale fu arrostito, & molte altre reliquie.

La festa Chiesa è san Sebastiano.



**S**AN Sebastiano. Questa chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn bon miglio, & fu edificata dalla B. Lucina, & nel giorno di s. Sebastiano e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione de peccati, & per intrare nelle catacòbe, dou'è quel pozzo, in che stetero vn tempo nascosti li corpi di s. Pietro e Paolo, vi sono tante indulgenze, quante sono nella chiesa di s. Pietro e s. Paolo, & ogni giorno vi sono 648. anni, & tante quarantene d'indulgentia e la remission della terza parte de peccati, e chi celebrerà o farà celebrare nel altar di s. Sebastiano, libererà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel Cimiterio di Calisto, il qual è sotto la detta chiesa è la plenaria remission de peccati, e vi sono 174. mila martiri, tra quali sono 18. Pontefici, & in chiesa vi è il corpo di s. Sebastiano, e di s. Lucina vergine, e di s. Stefano Papa e martire la pietra che era nella capella di Domine quo vadis, sopra la quale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quando apparue a s. Pietro, che fuggiua di Roma, & vi sono infinite reliquie.

La settima Chiesa è santa Croce in Hierusalem.



**S**ANTA Croce in Hierusalem. Questa Chiesa fu edificata da Constantino, figliuolo di Constantino Magno à prieghi di s. Helena, e fu consecrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo. Andando poi in ruina, Gregorio 2. la restaurò, e Pietro di Mendoza Cardinale la rinouò, & fu all' hora ritrouato il titolo della Croce sopra la tribuna dell' altar maggiore, & è titolo di Cardinale, & vi è statione la quarta Domenicà di Quaresima, il venerdì santo, & la seconda domenica dell' Aduento. Et nel dì della Inuentione, & Esaltatione della Croce vi è la plenaria remission de peccati. Et nel dì della consecratione di detta chiesa, nella cappella, che è sotto lo altar grande, nella quale nõ entrano mai donne, se non all 20. di Marzo, è la plenaria remissione de peccati, e tutte le domeniche dell' anno vi sono 300. anni, e tante quarantene d'indulgentia, & la remission della terza parte de peccati, e ogni dì vi sono 6948. anni, e tante quarantene d'indulgentia, e la remission della terza parte de peccati, & vi sono li corpi di s. Anastasio e Cesareo, vna ampolla

### In Trastevere.

ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro Salvatore, la spugna con la quale gli fu dato da beuere aceto & fele, due spine de la corona, che gli fu posto in capo, vno de chiodi con il quale fu conficcato in Croce, il titolo che li pose sopra Pilato, del legno de la santissima Croce, il quale fu posto da santa Helena, coperto di argento, & ornato di oro & di gemme, vno de trenta dinari, con che fu venduto Christo, & la metà de la croce del buon Ladrone, e molte altre reliquie, le quali si mostrano il Venerdì santo, & vi furono li infrascritti ornamenti. Costantino vi donò 4. candelieri di argento, e 4. vasi, 10. calici di oro, vna patena di argento dorata di libbre 50. & vna di argento di libbre ducento cinquanta.

### N E L L' I S O L A.

S. Giovanni Colauita nel Isola, già monasterio di donne. In questa chiesa hora vi stanno li frati di Giovanni di Dio, detti vuolgarmente. Fate ben fratelli, i quali con opere pie, & piene di charità governano tutti li infermi che trouano per le strade.

S. Bartolomeo nel Isola, monasterio de frati zoccolati. Questa chiesa fu edificata da Gelasio Papa 2. Nel giorno di s. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de peccati, & la domenica de le Palme vi è indulgenza di anni 200. & vi sono i corpi di s. Paulino, & di s. Superante, & di s. Alberto, & di s. Marcellino, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi al altar grande, & di s. Bartolomeo, il quale fu portato da Beaucuento à Roma, da Ottone Secondo Imperatore, & molte altre reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, & nella Domenica de le Palme, fu rotinata in parte da la inondatione del Teuere, l'anno 1557. & è titolo di Cardinale.

### I N T R A S T E V E R E.

S. Maria del Horto appresso Ripa. Vi è vn hospitale per gli infermi di detta compagnia. Questa Madonna è di molta diuotione, & hà indulgentia plenaria concessa a i pizzicaroli, herbaroli, & artigiani di Roma, i quali sono in detta compagnia.

S. Cecilia similmente in Trasteuere, doue è questa chiesa fu la propria casa, & habitatione di s. Cecilia, la quale Paschale Papa consacrò ad honor di Dio, & di s. Maria, & de ss. Apostoli Pietro e Paolo, & di s. Cecilia, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il mercoledì dopò la seconda domenica di quaresima, & nel giorno di s. Cecilia vi è indulgentia plenaria, & vi sono i corpi s. Tiburtio, di s. Lucio Papa Primo, & di s. Massimo, il velo di s. Cecilia, & molte altre reliquie.

Vi è ancora l'oratorio di s. Cecilia, & chi celebrerà, ò farà celebrare nell'altare del santissimo Sacramento in detta chiesa libererà vna anima dalle pene del purgatorio, come si vede scritto à lato di detto altare, & questo priuilegio gli fu concesso da Papa Giulio Terzo. In questo luogo vi è vn monasterio di venerande donne Romane che con buone opere, & santa vita, seruono à Dio.

S. Grisogono. Questa chiesa è ancor lei in Trasteuere, & è titolo di Cardinale, è monasterio de frati Carmelitani, e vi è stazione il lunedì dopò la quinta domenica di quaresima, & vi sono l'infra scritte reliquie. Vn braccio di s. Iacobo maggiore, vna spalla di s. Andrea, il capo & vna mano di s. Grisogono, del legno della Croce, delli capegli di Christo, vna costa di s. Stefano, delle reliquie di s. Sebastiano, di s. Cosmo e Damiano, di s. Giuliano martire, di s. Pietro, di s. Paolo, di s. Andrea, di s. Matteo apostoli, di s. Urbano Papa, di s. Lorenzo, di s. Primo, e Feliciano, di s. Giorgio, di s. Cecilia, di s. Prisca, di s. Ninfa, di s. Dionisio, del sepolcro di Christo, del monte Sion, & della terra santa di Hierusalem. Vi sono ancora li sette altari priuilegiati, come nella chiesa di s. Paolo fuori di Roma. nel giorno di s. Grisogono vi è indulgentia plenaria. Questa chiesa fu edificata da fondamenti dal Reuerendiss. Cardinale Giovanni da Crema l'anno 1129. perche prima era stata rouinata, & le colonne che sono in detta chiesa, erano nella Taberna meritoria, & è ornata di bellissimoi marmi, e porfidi.

S. Maria in Trasteuere, doue è hora questa chiesa vi fu la Taberna meritoria Transiberina, nella quale era dato dal Senato alli soldati Romani, che per vecchiezza non poteuano più miliare il vitto per in fino al fine della lor vita, & in quel luogo doue sono al presente vicino al choro, quelle due finistrelle cancellate di ferro la notte che nacque il nostro Saluatore uscì miracolosamente dalla terra vn fonte d'oglio abbondantissimo, il quale per spatio d'vn giorno corse con grandissimo riuo sin al Teuere, & Calisto 1. considerando questo miracolo, vi fece edificare vna piccola chiesa, & essendo poi rouinata Gregorio 3. la fece rifare da fondamenti, e la fece maggiore, e tutta dipingere. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi è itatione il giouedi dopò la seconda domenica di quaresima. Et nell'ottaua dell'Assunzione di nostra Donna vi è indulgentia di anni 25. milia, e la plenaria remissione de peccati. Et vi sono i corpi di s. Calisto, di Innocentio, e di Iulio Pontefici e martiri, & di san Quirino vescouo, & è collegiata.

S. Francesco è monasterio de frati di s. Francesco, Nel giorno della

## In Trasteuere

della sua festiuità, & per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de peccati, e nella detta chiesa vi è vna capella, dou'è sepolto il corpo della beata Lodouica Romana, la quale fa miracoli, & in questo luogo habirà san Francesco, stando in Roma.

S. Cosmate. Questa Chiesa è posta doue era la Naumachia di Cesare, & è monasterio di venerande donne Romane rinchiuse, dell'ordine di san Francesco offeruanti, vi è molt'indulgenza, & perdonanza per li peccati.

S. Pietro Mōtorio monasterio de frati zoccolanti. Questa chiesa fa è nel Ianicolo, e fu restaurata da Ferdinando Re di Spagna, & Clemente 7. essendo Cardinale vi fece far la palla del altar grāde, & il tabernacolo dal nō mai à bastāza lodato Rafaele d'Vrbino. Et à man dritta entrādo dalla porta grande, vi è vna imagine di Christo alla colonna, dipinta da F. Sebastiano Venetiano pittore eccelentifs. Et doue è quella capella ritonda fuori di detta chiesa è il luogo doue fu posto in croce s. Pietro Apostolo. Paolo 3. vi concesse molte indulgenze, come appare in vn marmo sopra la porta per andare à detta capella. Et hora vi è vna bellissima sepoltura, fabricata da Giulio 3. al zio Cardinal di Monte.

S. Pācratio monasterio de frati di s. Ambrogio. Questa chiesa è fuori della porta Aurea, nella via Aurelia, & fu edificata da Honorio 1. & è ornata di bellissimoi porfidi, & è titolo di Cardinale, & vi è statione la Domenica dopò Pasqua. Et vi sono li corpi di san Pancratio Vescouo e martire, di s. Pancratio caualliere, & martire, di s. Vittore, Malco, Madiano, e di Gotterria. Et nel cimiterio di s. Calipodio prete martire, il qual è sotto detta chiesa, & vi è vn numero infinito de martiri, li quali si possono toccare, & vedere, ma non portarli via senza licentia del Pontefice, sotto pena di scomunicatione maggiore.

S. Honofrio monasterio de frati di s. Girolamo. Questa chiesa fa è fra la porta Settignana, & porta di s. Spirito, sopra del colle ameno, vi sono molte reliquie e perdonanza per li peccati, & è titolo di Cadinale, vi stanno padri di vita esemplare.

## NEL BORGIO.

S. Spirito in Saffia. Questo Hospitale fu edificato da Ianocentio 3. & dotato di bone rendite, & Sisto 4. lo ristaurò, & gli accrebbe l'entrate. Fu detto in Saffia, perche iui habitorno vn tempo quelli di Saffonia, & vi si fanno molte elemosine, & gouernano di cōtinuo molti infermi, & orfanelli; & vi si maritano ogn'anno bono numero di orfanelle. Et vltimamente il Lando commendatore

datore di detto hospitale vi ha edificata da fondamenti vna bellissima chiesa, & vi è la perdonanza la domenica più prossima à S. Antonio, & dal dì della Pentecoste per tutta l'ottaua, & vi è il braccio di S. Andrea, vna dito di santa Catherina, & molte altre reliquie de Santi.

S. Angelo. Questa chiesa fu edificata dal beatissimo Papa Gregorio, quando con il Clero e Popolo Romano andaua in processione cantando le Litanie, che sopra la Rocca del Castello, l'Angelo Michele fu veduto rimettere la spada sanguinolente dentro nel fodro, vi sono molte reliquie, & indulgentia plenaria in remissione delli peccati, & dura per tutta l'ottaua della sua festiuità, & ui è vna compagnia di nobile persone Romane, che ogni anno maritano pouere zitelle.

S. Maria in Campo santo. In questo luogo, vi è vn cimiterio di terra santa portata da Gierusalem, & qui si sepelliscono gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, & per quanto si dice, in tre giorni si consumano, & vi sono molte indulgentie, & molte reliquie, & grandissime cataste de morti.

Santo Stefano delli Indiani dietro la chiesa di S. Pietro in Vaticano. Qui è l'habitatione di essi Indiani, & officiano nella lor lingua gli officij diuini, & vi è molta indulgentia concessa da molti sommi Pontefici.

Santo Egidio Abbate. Questa chiesa è posta fuori della porta di S. Pietro in Vaticano, la quale è molto in deuotione al Popolo Romano, che è il primo di Settembre, ci vanno per essere aduocato della febre, & vi è indulgentia plenaria.

San Lazaro, e Marta, & Maddalena fuori della porta di S. Pietro à piedi del monte Mario, alli 22. di Luglio vi è molta indulgentia e perdonanza de i peccati. Questa chiesa è posta fuori di Roma, ma perche vi è l'hospitale per li poueri che hanno il morbo di san Lazaro, che vi sono ben gouernati.

Santa Catherina. Questa chiesa è nella piazza di S. Pietro, & nel giorno di S. Catherina vi è la plenaria remission de peccati, & vi è del latte che uscì in loco di sãgue dal collo di s. Catherina quando gli fu tagliata la testa, & dell'oglio che uscì dal suo sepolchro.

S. Giacomo scossa cauallo. Questa chiesa è su la piazza à mezzo Borgo, & vi è la pietra sopra la quale fu offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione, & quella sopra laquale Abraham volse sacrificare il figliuolo, lequali furono portate à Roma per mettere in S. Pietro da santa Helena, & giunte che furono doue

### *Dalla porta del Popolo*

doue è hora questa chiesa, li caualli che le conduceano crepornò, ne mai più si potero condurre altroue per il che fu poi fatta questa chiesa, & quiui le collocorno, & è compagnaia.

Santa Maria Traspontina. In questa chiesa vi sono due colonne, alle quali furono flagellati li beatissimi Apostoli Pietro, & Paolo, & vi è vn Crocifisso, che parlò alli detti Apostoli, & molt'altre reliquie, & è monasterio di frati Carmelitani.

### DELLA PORTA FLAMINIA FUORI

del Popolo fino alle radici del Campidoglio.

**S**anto Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è vna capella ritonda con grande arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio Terzo, ilquale vi concesse indulgentia plenaria per li viui, & per li morti, il di di s. Andrea all'ultimo di Nouembre, & in quel di si faceua vna soleane processione di tutte le compagnie, e fraternità di Roma, da s. Loreazo in Damaso à san Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso santo Andrea.

S. Maria del Popolo. Doue è l'altar maggiore di detta chiesa sotto un arboro di noce, vi erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore custodite da i demonij, le quali infestauano ogauno, che passaua per detto luogo, & Paschale Papa per riuelatione della beatissima Vergine le caudò & gettò nel Teuere, & fondò vn altare, & Sisto quarto da fundamenti la rinouò, & da mezza quaresima infino per tutta l'ottaua di Pasqua, vi sono ogni di anni mille, e tante quantene d'indulgenza. Et nel di della Natiuità, Purificatione, Annunciatione, Visitatione, Assontione, & Cōcettione di Maria ver. & sue ottaue, & tutti li sabati di quaresima, vi è la plen. remission de peccati. Et ui sono molte reliquie, & una delle imagini di nostra Donna, che dipinse s. Luca, & vi stanno frati di s. Agostino.

S. Maria de Miracoli à canto le mura de la porta del Popolo. E vna chiesa molto frequentata e diuota di molti miracoli, vi è plenaria indulgenza, e remissione de peccati.

La Trinità. Questa è nel monte Pincio e fu fabricata à preghiere di s. Francesco di Paula, da Lodouico Vndecimo Re di Francia, è monasterio de frati.

S. Giacobbo in Augusta. In questo luogo ui è un hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, & si gouernano gli infermi d'infermità incurabili, e nel di dell'Annunciatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de morti vi è la plenaria remission de peccati, & tutti li sabati dell'anno, vi è la remission della terza parte de peccati, e molti altri priuilegi come ne marmi si può leggere.

S. Ambro-

S. Ambrosio nella strada maestra del Popolo. Questa chiesa è stata fabricata dalla nation Milanese con l'hospitale per li poueri della nation loro, Papa Clemente settimo gli ha concesso grandissime iadulgenze, & priuilegi.

S. Rocco à Ripetta, doue prima era il Mausolco di Augusto Imperatore. è chiesa fabricata modernamente con un bellissimo hospitale per la nation Lombarda della compagnia di san Martino, vi è ogni di iadulgentia plenaria cōcessa da molti sommi Pontefici, & specialmente da Pio Quarto, & è compagnia.

S. Girolamo delli Schiauoni pur à Ripetta, chiesa di molta deuotione, & vi è l'hospitale per la nation Schiauona, doue feli da albergo, & da viuere, & vi sono molte reliquie.

S. Lorenzo in Lucina. Questa chiesa fu anticamente il tempio di Giunone Lucina, e Celestino terzo la dedicò a san Lorenzo martire, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il venerdì dopò la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpo di santo Alessandro, Euentio, Theodolo, Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di grasso, e sangue di san Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbrusciata, vna parte della graticola sopra la quale fu arrostito, un panno con il quale l'Angelo nettò il suo santissimo corpo, & molte altre reliquie, & è collegiata.

S. Siluestro. Questa chiesa fu edificata da Simaco primo, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il giovedì dopò la quarta domenica di quaresima. Et nel giorno di santa Chiara, di san Siluestro, vi è la plenaria remissione de i peccati. Et vi è il corpo di san Giovanni Battista, di san Stefano Papa, & della beata Margarita di casa Colonna, che fu monica in dette luogo, un pezzo della cappa di san Francesco, & di molti altri, & è monasterio di monache di san Francesco.

Le Cōuertite. Questo è un monasterio di sorelle dedicato à S. Maria Maddalena, per le meretrice penitite, vi è iadulgentia plenaria, concessa da Papa Clemente settimo, & Papa Paolo terzo, & altri, e sono dell'ordine di santo Agostino.

Santi Apostoli. Questa chiesa fu edificata dal Magno Costantino in honore delli dodici Apostoli, & essendo rouinata dalli heretici, Pelagio, & Giovanni sommi Pontefici la ristaurorno, & è titolo di Cardinale, & vi è statione tutti li venerdì delle quattro tempora, il giovedì fra l'ottaua di Pasqua, & la quarta domenica dell'aduento, e nel primo giorno di Maggio, vi è la plenaria remis-

### *Dalla porta del Popolo*

sione de peccati. Et vi sono li corpi di san Filippo e Giacobbo apostoli, e di s. Giouanni e Pelagio papa e martiri, di s. Theodoro, Cirillo, Honorato, Colosio, Buono, Fausto, Proto, Giacinto, Giouiano, Mauro, Nazario, Claudio, Sabino, vna gran parte di di s. Crisanto e Daria, vna costa di s. Lorenzo, vn ginocchio di s. Andrea, vna spalla e braccio di s. Biagio, & del legno della Croce, vna veste senza maniche di san Thomaso Apostolo, il scapolario di san Francesco. Vi sono frati di esso san Francesco.

**S. Marcello.** Questa chiesa fu edificata da vna gentildonna Romana in honore di s. Marcello Papa, il quale fu posto in detto luogo, che era vna stalla, per commandamento di Massentio, & iui morì del gran fettore che vi era, & è titolo di Cardinale, e vi è statione il mercoledì dopò la quinta Domenica di quaresima, & nel giorno di s. Marcello vi è indulgentia plenaria, & vi sono li corpi di s. Degnamerita, Marcello Fedà, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Felicità con sette figliuoli, li capi di san Cosmo e Damiano, vna mascella di san Lorenzo, vn braccio di s. Matteo Apostolo & Euangelista, e molte altre reliquie. Et vi è parimenti la famosa compagnia del santissimo Crocifisso, la quale hora fabbrica li presso vn oratorio. Vi stanno frati di Serui.

**S. Maria in via lata.** Questa chiesa è titolo di Cardinale, & nel giorno della Purificatione, e Natiuità di Maria vergine vi è la plenaria remissione de peccati, & vi è l'oratorio di san Paolo apostolo, e di san Luca, nel quale scrisse li Atti delli Apostoli, e dipinse quella imagine di Maria vergine, che è in detta chiesa, in quel stato, nel quale esso san Luca hebbe prima di lei notitia, & però la dipinse con l'anello in dito, la quale sino à questo giorno si vede in detto oratorio, nella cui figura la gloriosa vergine operaua molti miracoli, & molti christiani, che à quella veniuano per gratie, tornauano lieti & essauditi, chiamauasi prima l'oratorio di s. Paolo e di san Luca, & è collegiata.

**S. Marco.** Questa chiesa fu edificata dal beato Marco Papa, & essendo rouinata Paolo 2. la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è la statione il lunedì dopò la terza domenica di quaresima. Et nel primo di dell'anno, di san Marco Euangelista, dell'ottraua del corpo di Christo, della Epifania di santi Abdon & Sennen, & dal Lunedì santo infino al martedì di Pasqua vi è plenaria remissione de peccati. Et vi sono molte reliquie, le quali si mettono sopra l'altare grande nelli giorni festiui di detta chiesa, & è collegiata.

**S. Maria di Loreto.** Questa chiesa è posta nel foro, doue è la co

Ionna Traiana, chiesa molto deuota, e con bellissimo ordine fabricata dalla compagnia delli fornari Italiani, vi è alli 8. di Settembre indulgentia plenaria, per li viui e per li morti.

Santa Maria del Rione della Pigna. E vn monasterio di *sante* donne miserabili, vi sono molti priuilegij, & indulgenza plenaria à chi visiterà detta chiesa.

Appresso vi è vn altro monasterio, nominato le mal maritate.

S. Maria della Strada, hora detta la Compagnia di Giesu, pur nel rione della Pigna, alla piazza delli Altieri. Qui è ogni giorno grandissima indulgentia, concessa alli padri di essa Compagnia del Giesu, detti Preti reformati, li quali senza hauere di proprio fanno molte diuotissime opere in prediche, confessioni, communioni, & hanno fatto collegi, doues' imparano le humane lettere, hebre, greche, & latine, & in ogni facultà, senza pagamento, per commodità del Popolo Romano, & de pueri.

S. Maria sopra Minerua. Doue è questa chiesa fu già il tempio di Minerua Calcidica, & vi sono tre famose Compagnie, del santissimo Sacramento, del Rosario, & della Nonciata, la quale ogni anno nel giorno della Nonciata marita molte zitelle & nel giorno di san Domenico vi è la plenaria remissione de peccati, & chi celebrerà nell'altar grande di detta chiesa, libererà vna anima dalle pene del purgatorio, & vi sono vestimenti, e capegli di Maria Vergine, il corpo di santa Catherina da Siena, & molte altre reliquie e monasterio de frati di s. Domenico, & è titolo di Cardinale.

S. Maria rotonda. Questa chiesa fu anticamente il tempio di tutti li Dei, & Bonifacio 4. l'ottenne da Foca Imperatore, & alli 12. di Maggio la consacrò à Maria vergine, & à tutti li santi, & vi è la statione il venerdi dopò l'ottaua di Pasqua, & nel dì della Inuentione della Croce, dell' Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria vergine, e tutti li santi, & per tutta la sua ottaua vi è la plenaria remissione de peccati, & vi sono li corpi di san Rasio & Anastasio, & di molti altri, & è collegiata.

S. Maria Maddalena. In questa chiesa nel dì della Maddalena vi è la plenaria remissione de peccati, & è della compagnia del Confalone.

S. Maria in campo Marzo. In questa chiesa sono Monache, che già 400. anni vennero di Grecia. Qui è vna imagine di vn Saluatore molto diuota, che si chiama la pietà, & vi è il corpo di san Quirino martire, & il braccio di s. Gregorio Nazianzeno. Presso queste vi sono dui altri monasteri di monache del ordine di san

*Dalla porta del Popolo*

to Francesco, chiamati di monte Citonio.

S. Maria in Acquiro, altrimenti santa Elisabetta nella piazza Crapanica. Questa chiesa è titolo di Cardinale, e vi son molte reliquie, e perdonanze concesse dalli sommi Pontefici, massimamente da Papa Paolo terzo nouamēte, per li fanciulli, & fanciulle miserabili, li quali in questo luogo sono di elemosine gouernati, & ammaestrati di lettere e virtù per amor di Dio.

S. Mauto. In questa chiesa vi sono molte reliquie de santi, & priuilegi concessi in nome di san Bartolomeo, & Alessandro per la compagnia, & natione Bergamasca alli 25. d' Agosto.

Su la medesima piazza è il gran Collegio della Compagnia di Giesu nouamenta fabricata à utilità publica di ciascuno, che desidera imparar lettere e boni costumi, & ogn' vno s' insegna gratis.

S. Eustachio. Questa chiesa fu edificata da Celestino Terzo, & è titolo di Cardinale & vi è del sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, e della Croce di s. Andrea, del di carboni sopra li quali fu arrostito s. Lorenzo, delle reliquie di s. Eustachio, di Theopista sua moglie, e di Theopista, & Agabito suoi figliuoli, e di molti altri, & è collegiata.

S. Luigi nel rione di s. Eustachio. Questa chiesa fu edificata dalla natione Frãcese cō bellissima fabrica, & è benissimo officinata vi sono molti priuilegi, & indulgenza plenaria ogni giorno nella capella del Salvatore à lei contigua. Nella detta chiesa sono le reliquie di s. Apollonia con molti altri santi, & vi è la compagnia delli Medici di Roma.

S. Agostino. Questa chiesa fu da fondamenti rinouata dal Reuerendissimo Cardinal Guglielmo Rotomagensis, e nel di di s. Nicolo di Tolentino, vi è la plenaria remissione de peccati, & vi è il corpo di santa Monica & vna delle imagini di Maria Vergine di quelle che dipinse s. Luca, la quale al tempo d' Innocentio Ottauo fece molti miracoli, & è monasterio de frati di s. Agostino.

S. Trifone. Questa chiesa è cōtigua alla chiesa di s. Agostino, vi sono molte reliquie, & vi è stazione il primo sabbato di quaresima, vi è il capo di s. Ruffina, & è compagnia de Calzolari.

S. Antonio de Portoghesi, appresso doue si dice la Scrofa. Questa chiesa Papa Gelasio la dedicò à s. Antonio, e s. Vincenzo, e la dotò di molte indulgenze, e priuilegi per la natione Portoghese, quali in questo luogo hanno il suo hospitale, doue si da albergo, & aiuto alli poveri forastieri del paese, che vengono à Roma.

S. Apollinare. Questa chiesa sù già il Tempio di Apolline, & Adria.

*sino in Campidoglio.*

118

Adriano primo la dedicò à s. Apollinare, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il giouedi dopò la quinta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di s. Eustratio, Nardario, Eugenio, Oreste, & Ausentio & è collegiata.

S. Giacomo delli Spagnuoli. Questa chiesa fu edificata da Alfonso Paradina Spagnuolo, Vescouo Ciuitense, & vi è la plenaria remissione delli peccati alli 25. di Luglio, & vi è vn hospitale per la natione Spagnuola.

S. Maria dell' Anima. In questo luogo è vn hospitale, doue e cōcesso alloggiamento à ciascuno Tedesco per tre notti.

S. Maria della Pace. Questa chiesa fu edificata da Sisto quarto, e nel di della Purificatione, Annouciatione, Visitatione, Nunc, Assouitione, Natiuità Presentatione, Cōceptione di Maria Vergine e tutti li sabbati di quaresima vi è la plenaria remissione de peccati, & da mezza quaresima infino per tutta l'ottaua di Pasqua, vi sono anni mille, & tante quarantene d'indulgenza, & vi sono molte reliquie le quali nella solennità di detta chiesa si mettono sopra l'altar maggiore. Et e monasterio de canonici regolari.

S. Thomafo in Parione. Questa chiesa è titolo di Cardinale, fu consecrata da Innocenzo II. alli 21. di Decembre l'anno 1139. e pose nell'altar grande vn braccio, & delle reliquie di s. Damaso, Calisto, Cornelio, Urbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio Pontifici, dell' uestimenti di Maria Vergine de i pani di orzo, de i sassi con che fu lapidato s. Stefano del sangue di s. Luca di s. Nicolao, Valentino, Sebastiano, Tranquillino, Foca, de quatro Coronati, di s. Giouanni e Paolo, Chrisanto, e Daria Cosmo, & Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Martha, & Petronilla le quali reliquie sono state occulte infino all'anno 1546. In questa chiesa è la compagnia delli scrittori della corte Romana.

S. Salvatore del Lauro nel Rione di Ponte. Questa chiesa fu edificata dal Cardinal Latino Vrsino, & adornata di bellissima fabbrica, e priuilegiata, & è monasterio de frati dell'ordine di s. Giorgio in Alga, & vi è la compagnia delli Credentieri.

S. Giouanni delli Fiorentini in strada Giulia, fu cominciata à fabricare molto all'infretta per fare una bella chiesa, & alli 24. di Giugno vi è l'indulgentia plenaria.

S. Biagio della Panetta. Questa chiesa fu edificata al tempo di Alessand. 9. II. & vi è del legno della Croce, dell' uestita di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andica, Biagio, Chrisanto, e Daria, & Sofia, & e in strada Giulia, doue Papa Giulio II. volena fare il

31  
Dalla porta del Popolo

palazzo della ragione di Roma, & è del capitolo di s. Pietro.

S. Lucia detta della schiavica nel rione di Ponte. In questa chiesa v'è ogni giorno indulgentia plenaria, concessa da molti sommi Pontefici, & è della venerabile cōpagnia del Confalone, la quale appresso la detta chiesa ha il suo oratorio benissimo officiato.

Santa Maria dell' Oratione. In questa chiesa vi è vna compagnia, detta della Morte, che con buone opere, & santa vita viuendo, hanno indulgentia plenaria ogni seconda domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno:

S. Giouanni in Aino appresso corte Sauella.

S. Girolamo appresso il palazzo Farnese. In questa chiesa ogni giorno vi è indulgentia plenaria e remissione de peccati, & quiui si fanno di molte elemosine à pouere persone di Roma vergognose della compagnia della Charita, che in detta chiesa si congregano, & la chiesa è la loro.

Casa santa. Questa chiesa è monasterio di monache di santa vita, le quali con bona dottrina ammaestrano & imparano virtù à le figliuole. Et alli 18. di Dedembre vi è perdonanza.

San Lorenzo in Damaso. Questa chiesa fu edificata, & dotata dal beato Damaso Papa, & le donò vna patena d'argento di libre venti, vn vaso di libre dieci, cinque calici, & cinque corone, & essendo meza guasta, il Renerendissimo Cardinale s. Giorgio la redificò da fondamenti, & vi institui vna capella di cantori, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il martedì dopò la quarta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di santo Buono, Mauro, Faustino, Giouino, Euritio, & suoi fratelli, la testa di santa Barbara, del grasso di san Lorenzo, vn piede di san Damaso, & molte altre reliquie. Vi sono ancora tre compagnie, vna del santissimo Sacramento, la quale fa molte elemosine, & è la prima che fusse fatta in Italia, & l'altra della Concettione, la quale marita molte zitelle, & vn'altra di san Sebastiano, & è collegiata.

S. Barbara. Questa chiesa è tra piazza Giudea e campo di Fiore, & vi sono delli capelli di s. Maria Maddalena, & delle vestimenta di Maria vergine, del velo, & capo di s. Barbara, delle reliquie di s. Bartholomeo, Filippo e Giacobbo apostoli, di s. Magherita, Felice, Lonicò, Christofo, Sebastiano, Alessio, Mario, Marta, Lorenzo, & Petronilla, & di molti altri.

S. Martinello appresso la Regola. Questa chiesa fu edificata da Gualterio monacho di s. Salvatore, al tempo di Honorio Papa

terzo, qui è la tonica, & vestimento, che la beata vergine Maria fece al suo figliuolo Giesu Christo, la quale crebbe con lui.

S. Benedetto presso la Regola. In questa chiesa vi è ogni giorno grande perdono, & vi è la compagnia della santissima Trinità, nella quale si ricettano con charità li poveri pellegrini, che vengono à Roma, & quelli infermi poveri, che escono de gli hospitali, che non sono ben guariti, qui si rinforzano, & hora si chiama la Madonna della Trinità, & fa infiniti miracoli.

S. Maria de Monticelli. Questa chiesa è nel Rione della Regola, & vi sono li corpi di santa Ninfà vergine, e di santo Marcelliano Vescouo, & altre reliquie.

San Vincenzo & Anastasio sul fiume. Questa chiesa è della compagnia delli Cuochi.

San Thomaso à lato al palazzo Farnesiano.

Santa Catherina appresso Corte Sauella. Questa è parrocchia, & è del capitolo di san Pietro.

San Thomaso nel medesimo luogo. Qui è l'hospitale della natione Inglese.

S. Andrea nel medesimo luogo è parochia, & vi è la compagnia de Sartori, detta di santo Huomo buono.

Santa Brigida sulla piazza Farnesia.

Santa Catherina da Siena. Questa chiesa è in strada Giulia, & è della natione Senese.

S. Maria de Monterrato appresso Corte Sauella. In questa chiesa sono assai reliquie, & indulgentie infinite, & è benissimo officiata da preti Spagnoli, & è della corona d'Aragona.

S. Ald. Questo è vn bellissimo tempietto sul fiume, appresso strada Giulia, & è della compagnia delli Orefici.

S. Stefano alla chiauica di santa Lucia è parochia, & è appresso l'hospitale de Polacchi.

S. Celso e Giuliano in Banchi. In questa chiesa vi è vn piede della Maddalena, & molte altre reliquie. Vi è vna compagnia del santissimo Sacramento, con molte indulgentie, & è collegiata.

S. Biagio. Questa chiesa è ancor lei nella Regola, & vi è l'anello di san Biagio, & molte altre reliquie.

S. Maria del Pianto. Questa è vna chiesa che prima si diceua san Salvatore, & per li miracoli che iui vn tempo la Vergine gloriosa ha fatti, & fa di continuo, si dice santa Maria, e vi è ogni giorno indulgentia, & e compagnia.

S. Catherina de Funari. In questa chiesa è il monasterio delle

### *Dalla porta del Popolo*

zitelle miserabili, lequali vi si nutriscono con santa uita e boni costumi, fino al tēpo che sono in essere di maritarsi, & si maritano ouero si fanno monache. In questo luogo ogni giorno, e perdonanza, & il giorno di santo Andrea vi è Giubileo plenario cōcesso da Giulio terzo, & molte altre indulgenze. Et hora ultimamēte il Cardinal di Cesis vi ha fabricato vn tempietto così vago è bello come hoggidi se ne vede in Roma.

S. Angelo in Pescaria già tēpio di Giunone nella uia trionfale, hora è chiesa collegiata, & è titolo di Cardinale, alla quale il Senatore Romano offerisce vn calice ogni anno nel giorno di santo Angelo di Maggio, vi sono molte reliquie, e fra l'altre neli' anno 1560, rimouendosi l'altar maggiore dal luogo suo, fu ritrouato sotto detto altare vna cassetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo con parole scritte, che dicono in volgare, Qui si riposano li corpi dei santi martiri Sinforsola, e di Zotico marito suo, e de suoi figliuoli, da Stefano Papa trasferiti, le quale reliquie si mostrano due uolte l'anno con indulgenza plenaria, cioè la festa di santa Sinforsola alli 18. di Luglio, & di santo Angelo alli 29. di Settembre.

S. Nicolo in carcere. Doue e questa chiesa, furno le prigioni antiche, & essendo Consoli C. Quinto, e M. Atilio, iui fu fato il tēpio della pietà, percioche essendo stato condannato à morire uno di fame in prigione, una sua figliuola ogni giorno sotto colore di andarlo à visitare, li daua il latte, & accorgendosi li guardiani di ciò, lo referirno al Senato, che per un tal atto di pietà perdonò al padre, & ad ambedue diedero il vitto per tutta la vita loro.

Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi è stazione il sabbato dopo la quarta domenica di quaresima, & nel di di san Nicolao, vi è la plenaria remissione de peccati. Et ui sono li corpi di san Marco e Marcellino, Faustina, & Beatrice vna costa di san Mattheo Apostolo, & una mano di san Nicolao, & un braccio di santo Alessio, & molte altre reliquie.

S. Maria Araceli. Questa chiesa e nel monte Capitolino, & è ornata di belle colonne & uarij marmi, & fu edificata sopra le ruine del tēpio di Gione Ferrerio, & nel palazzo di Augusto, & nel di di sãto Antonio da Padoua, di san Bernardino, dell'Assontione, Natiuità, & Conceptione di Maria Vergine, di san Lodouico Vescouo, & del nostro Salvatore, vi è la plenaria remissione de peccati, & ui sono li corpi di santo Arthemio, Abendio, & Abondantio, & diuanzi al choro vi è vna pietra rotonda cancellata di ferro  
nella

nella quale rimasero le vestigie de i piedi di vn' Angelo quando Gregorio Papa la consacrò, & una imagine di Maria vergine dipinta di s. Luca in quella maniera che lei stette alla Croce di Christo, & alla salita di detta chiesa vi è vna longhissima scala di marmo di cento e ventiotto scalini, li quali furono fatti delli ornamenti del tempio di Quirino, che era nel monte cauallo, & à tempi nostri si e' ampliato, & mutato il choro, e monasterio de frati zoecolanti, & vi sono altri priuilegi & indulgenze infinite, & massime il primo di dell'anno.

DELCAMPIDOGLIO

a man sinistra verso li monti.

S. Pietro in carcere Tulliano. Questa chiesa e a piedi di Campidoglio, & la consacrò s. Siluestro, & iui stettero prigioni S. Pietro, & san Paolo, li quali uolendo battezzare Processo, & Martiniano guardiani di detta prigione, vi nacque miracolosamente vna fontana. Et ogni giorno vi sono anni mille e ducento d'Indulgentia & la remissione della terza parte de peccati, & nelli giorni festi ui sono duplicati, & vi sono li corpi di ss. Processo, & Martiniano. Et di sopra vi è la chiesa di s. Giosefo, compagnia de Falegnami.

S. Adriano. Questa chiesa e ancor lei nel foro Romano, & fu anticamente lo Erario, & Honorio I. la cōsacrò à santo Adriano & e titolo di Cardinale, & ui sono li corpi di san Mario & Margha, & delle reliquie di santo Adriano & di molti altri.

S. Lorenzo nel foro Boario, ò Romano nel portico di Antonino, e Faustina. Qui e la compagnia delli speciali.

S. Cosmo e Damiano. Questa chiesa e nel foro Romano, e fu anticamente il tempio di Romolo, e Felice Quarto lo dedicò à san Cosmo e Damiano, et essendo rouinata il beato Gregorio la restaurò, et è titolo di Cardinale, et vi e statione il giouedi doppo la terza domenica di quaresima, et ogni di vi sono anni mille d'indulgenza et ui sono li corpi di santi Cosmo e Damiano, et molte altre reliquie et le porte che vi sono di rame, sono antiche: stanno ui frati di san Francesco.

S. Maria noua. Questa chiesa e vicino all'arco di Tito: et fu edificata da Leone quarto: et essendo rotinata Nicolao v. la restaurò et è titolo di Cardinale, et ui sono li corpi di san Nemesio: Giustino, Sinforiano: Olimpio: Esuperio: Luella: et dinanzi all'altar grande in quella sepoltura cācellata di ferro, vi è il corpo della B. Francesca Romana: la quale fu da Alessandro festo canonizzata, & una delle imagini che dipinse. Lusa in vna tabernacolo di mar-

*Da Campidoglio à sinistra*

mo la quale era in Grecia nella città di Troade, e fu portata à Roma da' lo Illustre cauallier Angelo Freapane, & essendosi abbruciata questa chiesa al tempo di Honorio terzo, la detta imagine non hebbe lesione alcuna. Sonouli li monachi bianchi di san Benedetto, cioè di Monte Oliuetto.

S. Clemente è fra il Coliseo e s. Giovanni Laterano, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il lunedì dopò la seconda domenica di quaresima, e la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni 40. & tante quarantene d'indulgenza, & nella quaresima sono duplicate. Vi sono li corpi di s. Clemente e di s. Ignatio, & vi stanno frati di s. Ambrosio. Et nella cappella che è fuori de la chiesa vi è il corpo di s. Seruolo: & vi sono anco molte reliquie, le quali nel giorno della stazione si veggono sul'altar grande. Et in quella capelletta, detta s. Maria Imperatrice, verso s. Giovanni Laterano è vna imagine di Maria vergine, la quale parlò à s. Gregorio, & lui vi concesse à chiunque dirà tre volte il Pater nostro, & l'Aue Maria anni 16. d'indulgentia per ciascuna volta.

SS. Quattro Coronati. Questa chiesa è nel monte Celio, & fu edificata da Honorio 1. & essendo ruinata, Leone 4 la rifece e Paschale 2 la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il lunedì dopò la quarta domenica di quaresima. Vi sono li corpi di san Claudio, Nicostrato, Semproniano, Castorio, Seuero, Scueriano, Carposoro, Vitorino, Mario, Felicissimo, Agapito, Hippolito, Aquila, Prifzo, Aquinio, Narciso, Felice, Apolino, Benedetto, Venantio, Diogene Liberale, e Festo, il capo di s. Proto, di s. Cecilia, Alessandro, e Sisto. A nostri tempi Pio Quarto ha con noua fabrica, & grandissima spesa ornato & ampliato il luogo, & messouigli orfanelli & orfanelle, & fatta la strada dritta dalla porra della chiesa all'arco di s. Giovanni Laterano.

S. Pietro Marcellino. Questa chiesa è ancor lei tra il Coliseo, es. Giovanni Laterano, & fu edificata dal Magno Costantino, il quale vi donò vna patena d'oro, di libre 35. quattro candelieri dorati di dodici piedi l'vno, tre calici d'oro, ornati di pietre pretiose, vn altare di argenteo di libre 200. & vn vaso d'oro di libre 20. Essendo poi ruinata, Alessandro 4. l'anso 1260. alli dieci d'Aprile la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il sabbato dopò la seconda domenica di quaresima, & vi sono delle reliquie di detti santi Pietro e Marcellino, & di molti altri, come appare in quella pietra di marmo, murata fuori di detta chiesa, & è del capitolo di san Giovanni Laterano.

S. Matteo in Merulana. Questa chiesa è nella via, che va da san Giovanni Laterano à s. Maria Maggiore, & nel giorno di santo Matteo vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni mille & tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati, & è titolo di Cardinale, & vi stanno frati di s. Agostino.

S. Pietro in Vincola. Questa chiesa fu edificata da Eudossa, moglie di Arcadio Imperatore, sopra le ruine della Curia vecchia, & Sisto 3. la consacrò, & essendo rouinata, Pelagio Papa la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è la stazione il primo lunedì di quaresima, & il primo di d'Agosto vi è la plenaria remissione de peccati. Vi sono li corpi de santi Machabei, & le catene con le quali fu legato san Pietro in prigione in Hierusalem, vna parte della croce di s. Andrea, & molte altre reliquie. Vi è ancora vn Moise di marmo sotto la sepoltura di Giulio secondo, scolpito con marauiglioso artificio dal rarissimo Michelangelo, vi stanno canonici regolari di s. Salvatore.

S. Lorenzo in Palisperna. Questa chiesa è sopra il monte Viminale, & iui fu martorizzato s. Lorenzo, & fu edificata da Pio 1. sopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, & è titolo di Cardinale. Vi è stazione il giouedi dopò la prima domenica di quaresima & vi è il corpo di s. Brigida, vn braccio di s. Lorenzo, e parte della graticola, & de carboni, con i quali fu arrostito, & molte altre reliquie, Vi stanno monache di s. Francesco.

S. Agata. Questa chiesa fu casa materna di s. Gregorio, & lui la consacrò a s. Agata, & è titolo di Cardinale.

S. Lorenzo in fonte. Questa chiesa è fra santa Potentiana, & s. Pietro in vincola & fu la prigione di s. Lorenzo, nella quale volendo batezzare s. Hippolito, & Lucillo, vi nacque vna fonte, la quale vi si vede infino al presente.

S. Potentiana. Questa chiesa fu già la casa paterna di detta santa, & vi furono le terme Nouatiane, & Pio 1. la consacrò. Essendo poi rouinata Simplicio la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il martedì dopò la terza domenica di quaresima, & ogni dì vi sono anni tre milia, e tante quarantene d'indulgentia, e la remissione della terza parte de peccati, & iui è il cimiterio di Priscilla, nel quale sono l'ossa di tre milia martiri. Et nella capella che è appresso l'altar maggiore, vi è la liberatione d'vn anima dalle pene del purgatorio à chi celebrerà, ò farà celebrare in detta capella. Et in quella di s. Pastore vi è vn pozzo, nel quale vi è il san-  
gue

### Da Campidoglio à sinistra

gue di tre mila martiri. raccolto e posto in detto luogo da s. Poteriana. Et celebrando vn prete in detta capella, dubitò se nell'hostia consecrata era il vero corpo di Christo, & stando in questo dubbio, l'hostia li fuggì di mano, & cadde in terra, & vi fece vn segno di sangue il quale infino a hoggi di si vede, & è cancellato da vna picciola grata di ferro.

S. Vito in Macello. Questa chiesa è appresso l'arco di Gallieno & è titolo di Cardinale, & nel giorno di s. Vito vi sono anni scemilia d'indulgenza, & vi sono delle reliquie di s. Vito, con le quali si fa oglio che guarisce la morsicatura delli cani arrabiati, & sopra quella pietra di marmo cancellata di ferro, sono stati ammazzati vn numero infinito di martiri.

S. Giuliano. Questa chiesa è ancor lei vicina alli Trofei di Mario vi sono le reliquie di s. Giuliano, & Alberto. con le quali si fa vn'acqua, la quale guarisce ogni febre, & altre infermitadi. Vi stāno frati Carmelitani.

S. Eusebio. Questa chiesa è ancor lei poco discosto dalli detti Trofei, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il venerdì dopò la quarta domenica di quaresima, & ogni di vi sono indulgenze assai, & vi sono li corpi di s. Eusebio, Vincentio, Romano, Orsio Paolo confessore, del freno del cauallo di Constantino fatto di vn chiodo, che conficcò in croce il nostro Saluatore, della colonna alla quale fu battuto, del suo monumento delle reliquie di s. Stefano Papa, Bartolomeo, Matteo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi stāno frati Celestini.

S. Luca appresso s. Maria maggiore. Questa chiesiola e della compagnia de' Pistori.

S. Bibiana. Questa chiesa e di la delli Trofei di Mario nella via Labicana, & fu edificata da Simplicio Papa & effendo rouinata, Honorio terzo la ristaurò. Et nel giorno de' tutti i Santi vi sono anni 6000. d'indulgenza, & ogni di vene sono 9000. vi è il cimitero tra dui Lauri, nelquale son l'ossa di cinque mila martiri, & vi è vn'herba che piantò s. Bibiana, quale sana il mal caduto.

S. Martino. Questa chiesa è nel monte Esquilino, & fu edificata da Sergio primo, Simmaco vi fece sopra l'altar maggior vn tabernacolo d'argento di libbre 120. & è titolo di Cardinale, & vi sono li corpi di s. Siluestro, Martino, Fabiano, Stefano, & Soter Pontefici di Aferio, & Cinaco, & di molti altri, come appare scolpito in vna pietra che è nella parte destra del choro in detta chiesa, laquale a tempi nostri è stata ben bene curata da la bona memoria di Dio.

di Diomede Caraffa Cardinale di Ariano, & vi stanno frati Carmelitani, & vi è stazione il giouedi dopo la quarta domenica di quaresima, la quale gli fu restituita à tēpi nostri di Paolo quarto.

S. Prassede. Questa chiesa è vicina à s. Maria maggiore, & fu consecrata da Palchale Primo, & è titolo di Cardinale & vi è stazione il Lunedì santo, & ogni giorno vi sono anni dodici mila & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione della terza parte de i peccati, & sotto l'altar grāde vi è il corpo di s. Prassede. Et nella capella dimandata horto del paradiso, nella quale non entrano mai dōne, vi sono li corpi di s. Valentino, & Zenone, sopra la colonna alla quale fu flagellato il nostro Redentore, la quale fu condotta in Roma dal Reuerendiss. Cardinal Colonna nominato Giouāni, & nel mezzo di detta capella, sotto quella pietra rotonda, vi sono sepolti quaranta martiri, tra li quali sono vndecim sommi Pōtefici. Et chi celebrerà in questa capella libererà vn'anima dalle pēne del purgatorio. Et nel mezo della chiesa doue è quella pietra rotonda cancellata di ferro, la qual fece cancellare Leone decimo dopo veduto il detto sangue, vi è vn pozzo nel quale vi è del sangue d'infiniti martiri, il quale la beata Prassede andaua cogliendo per Roma con vna spongia, & lo portaua in detto pozzo: vi sono anchora molte reliquie le quali nel giorno di Pascha dopo il vespero si mostrano. Stannoui frati di Valle Ombrosa.

S. Antonio. Questa chiesa è vicina a santa Maria maggiore, & à santa Prassede doue è un hospitale che si governa molti amalati, nel giorno di s. Antonio vi è indulgētia plenaria, e vi sono molte reliquie.

S. Quirico. Questa chiesa è vicina alla Torre dei Conti, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il martedì dopo la quinta domenica di quaresima, & vi sono molte reliquie.

S. Susanna. Questa chiesa è nel monte cauallo & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il sabbato dopo la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpi di s. Susāna, di Sabino suo padre, & Felice sua sorella, del legno della Croce, & sepulchro di Christo, della veste, & capelli di Maria Vergine, & delle reliquie di s. Luca, Tomaso, Lorenzo, Marcello, Simone, Syluestro, Bonifacio, Clemente, Antonio abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Chirsanto, Daria Proto, Giacinto, Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Catherina, Dalmatio, & di molti altri. Stannoui frati di santo Agostino.

S. Vitale. Questa chiesa è nella valle di monte cauallo, & essen-

### Da Campidoglio à dritto

do rouinata, fu ristaurata da Sisto Quarto, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il venerdì dopò la seconda domenica di quaresima, & è collegiata.

S. Costanza. Questa chiesa è fuori di porta Pia. & è di forma rotonda, & fu anticamente il tempio di Bacco, & Alessandro 4. lo dedicò à santa Costanza vergine, figliuola del magno Constantino, la quale è sepolta in detta chiesa in vn bellissimo sepolcro di porfido, & ancora in detto loco è la chiesa di santa Agnese, edificata dalla detta santa Costanza, in honore di santa Agnese, perche lei la liberò dalla lepra, & ha le porte di rame, & è ornata di varie pietre, & vi è vn anello, mandato da santa Agnese. La tengono li frati di san Pietro in Vincula, & quiui si tengono li agnelli, della lana de quali si fanno li palij per li Arciuescovi.

S. Maria de gli Angeli alli 5. d'Agosto 1561. Pio 4. dedicò in honor della Madonna de li Angeli la stupenda fabrica delle therme di Diocletiano Imperatore, posta nel monte Quirinale, hoggi detto monte Cavallo, & con vniuersal consenso del Popolo Romano la diede alli frati Certosini, quali prima habitauano à s. Croce in Hierusalem, & alla detta chiesa concesse li medesimi priuilegij, stationi, & indulgenze, che gode s. Croce sudetta. Dando di più indulgenza plenaria à tutte quelle persone, che nelli giorni della Natiuità, Resurrectione di nostro Signore, & della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & del dì della dedicatione di essa chiesa la visiteranno.

### DAL CAMPIDOGGIO

à man dritta verso li monti.

S. Maria Liberatrice. Questa chiesa è nel foro Romano, e san Siluestro la consacrò, dopò l'hauer ligata la bocca à vn dragone, che iui era in vna profondissima grotta, il quale cò il suo fiato corrompeua l'aria di Roma, & sigillata la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai più fece nocumento alcuno, & vi concesse ogni giorno anni vndecimillia d'indulgentia.

S. Maria della Consolatione. In questa chiesa vi è vna imagine di Maria vergine, che fa molte grazie, & nella seconda domenica di Giugno, dal primo al secondo vespero vi è la plenaria remissionne de peccati, concessa da Sisto quarto. Et nella capella di s. Maria di gratia vi è vna imagine di quelle, che dipinse san Luca, & vi è vn hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, & di continuo si riccuono tutti li infermi, che vi vanno.

S. Giouanni Decolato, Questa è vna bellissima chiesa edificata dalla

della natione Fiorentina, doue è vna compagnia, detta della Mifericordia, questa compagnia sepelisce li morti giustitiati, & nel dì di s. Giouanni Decollato vi è indulgentia plenaria, & in quel dì liberano vn huomo, che stia in prigione per la vita, & hanno in questo luogo vn bellissimo oratorio, per detta natione.

S. Alò. Qui è la compagnia de Ferrari.

S. Anastasia. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & fu il titolo di san Girolamo, & vi è statione il martedì dopò la prima domenica di quaresima, nel giorno della Natiuità del Signore all'aurora, & il martedì fra l'ottaua della Pentecoste. Vi è il calice di san Girolamo, & molte altre reliquie.

S. Maria in portico. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & fu già la casa di Paola, figliuola di Simaco Patritio Romano, donna di santa vita, alla quale nel Pontificato di Giouanni 1. destinando fu portato da gli angeli sopra la sua credenza vn zaffiro di mirabile splendore, nel quale è impressa l'immagine di Maria vergine, con il Salvatore in braccio. Et Gregorio 7. mosso da questo miracolo, vi, con sacro questa chiesa, & collocò sopra l'altar grande in vn tabernacolo di ferro la detta immagine, la quale vi si vede anchora hoggidi. Et quel tempio rotondo che al presente è di santa Maria fu anticamente il tempio della pudicitia.

S. Gregorio. Questa chiesa fu la casa paterna di s. Gregorio Papa, la quale l'anno 2. del suo pontificato consacrò à s. Andrea apostolo. Et il dì della commemoratione de morti, & per tutta l'ottaua vi è la plenaria remission de peccati, e chi celebrerà in quella capella, che è appresso la sacristia, libererà vn anima dalle pene del purgatorio, & vi è vn braccio di s. Gregorio, & vna gamba di s. Pantaloe. Et vi stanno monachi di s. Gregorio.

SS. Giouanni e Paolo. Questa chiesa è nel monte Celio, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il primo venerdì di quaresima, vi sono li corpi di s. Giouanni e Paolo, di s. Saturnino, Pristina, Donata, e Seconda, delle reliquie di s. Stefano, Siluestro, Nicolao, Crisanto e Daria, Cefas, Saturnino, Sebastiano, Mamiliano, Alessandro, Prassede, Lucia, Matteo, Constantino, Secondo, e Peregrino, & della veste, Croce, e sepolero di Christo, & la pietra sopra la quale furon decapitati ss. Giouanni e Paolo, & è quella ch'è nell'altrare che è nel mezo della chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto altare, doue furono trouati l'anno 1573. facendo ristaurare la chiesa l'illustrissimo Cardinale Nicolo di Pellicciolo, Arciuescouo Senonense, titolare di essa, & di ordine di Gregorio

Da Campidoglio à dritto

gorio XIII. il quale con molti Cardinali li visitò, riposti in vno nouo tabernacolo nel mezzo d'vno altar nouo, lasciatene le teste sopra nel muro. Vi stanno frati Gesuati.

S. Maria in Domnica, altrimenti della Nauicella. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi è stazione la seconda Domenica di quaresima, & è così detta da quella Nauicella di pietra, che è dinanzi à detta chiesa, & ancor lei è nel monte Celio.

Saa Stefano Rotondo. Questa chiesa è nel monte Celio, & fu già il Tempio di Fauno, & Simplicio primo la dedicò a san Stefano protomartire, & essendo ruinata Nicolò Quinto la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il venerdì dopò la quinta Domenica di quaresima, & nel giorno di S. Stefano, & vi sono li corpi di s. Primo, & s. Feliciano, & delle reliquie di s. Domitilla, Agostino, & Ladislao, & di molti altri, Et vi stanno preti della compagnia del Gesu.

S. Giorgio. In questa chiesa vi è stazione il secondo giorno di quaresima, & è titolo di Cardinale, & vi è il capo di S. Giorgio, & il ferro della lancia, & una parte del suo stendardo, & molte altre reliquie.

Santo Sisto. Questa chiesa è vicina à quella di S. Gregorio, & fu dotata da Innocentio Quarto, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il mercoledì dopò la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpi di S. Sisto, Zefirino, Lucio I. Lucio II. Luciano, Felice, Antero, Massimino, Giulio, Sotero I. Sotero II. Partenio, & Calocerio, delli capelli di Maria Vergine, della veste di s. Domenico e del velo, & mammella di sant' Agatha, delle reliquie di san Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, & Stefano, & di molti altri, vna imagine di Maria Vergine di quelle, che dipinse s. Luca. Et vi era già l'hospitale delli poveri mendicanti.

S. Sabina. Questa chiesa fu anticamente il Tempio di Diana & è nel monte Auentino, & è titolo di Cardinale & vi è stazione nel primo giorno di quaresima, & essendo rouinata, fu da vn Vescouo Schiauone del Pötificato di Sisto terzo redificata, & fu la casa di s. Sabina, & al tempo di Honorio III. era il palazzo Pontificale, & lo donò à S. Domenico, & confermò la sua religione l'anno 1216. e vi sono suoi frati. Vi sono ancora li corpi di s. Sabina, Sarafia, Peregrina, Euègio, Theodolo, e di s. Alessandro Papa, vna spina della corona del nostro Redentore, & vn pezzo di canna, cò la quale li fu percosso il capo, della veste di s. Domenico, del sepolchro della Vergine Maria, della terra santa di Gierusalem, vn pezzo

pezzo della croce di s. Andrea, vna costa di vno delli Innocenti, delle reliquie di s. Pietro, s. Paolo, Bartolomeo, Matthia, Filippo, Giacobbo, Giouanni Chriostomo, Cosmo, Damiano, Apollinare, Stefano protomartire, Lorenzo, Orsola, Margarita, Christoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa, Martinò, Sebastiano, Cecilia, s. Maria Egittia, e vna croce d'argento, piena di reliquie, nel mezzo della quale è vna crocetta del legno della croce. E quella pietra negra, che è attaccata all'altar grande, fu tirata dal diauolo à s. Domenico, per ammazzarlo, mentre faceua oratione in detto luogo, ma si spezzò miracolosamente, e lui non hebbe male alcuno.

S. Alessio. Questa chiesa è nel monte Auentino, e fu la casa di s. Alessio, & iui si vedono ancora certi scalini di legname à mano dritta dell'altar grande, doue fece penitenza, dopò che ritornò di pellegrinaggio, infino al fine di sua vita, che furono anni 17. ne fu mai dal padre, o d'alcun altro di casa conosciuto. In questa chiesa nel giorno di s. Alessio vi è la plenaria remission de peccati, e ogni dì vi è indulgentia di anni cento, e tante quarantene, & sotto l'altar grande vi sono li corpi di s. Bonifacio, di s. Hermete martiri, & molte altre reliquie, e quella imaginè della beatissima Vergine che è nel tabernacolo alto, era in vna chiesa della città di Edessa, dinanzi la quale il beatissimo Alessio, essendo in detta città, faceua spesso oratione. Et andando vn dì à detta chiesa per orare, ritrouò le porte serrate, e la detta imagine disse due volte al portinaro, apri, e fa intrare l'huomo di Dio Alessio, perche egli è degno del cielo. Vi stanno frati di san Girolamo.

S. Prisca. Questa chiesa è ancor lei nel monte Auentino, & fu già il tempio di Hercole, fatto da Euandro, & iui habitò s. Pietro apostolo, & essendo rouinata, Calisto 3. la reedificò, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il martedì santo. Et vi sono li corpi di s. Prisca, di s. Aquila sua madre, & di s. Aquila prete, e martire, la stola di s. Pietro, vn vaso di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & è collegiata.

S. Sauo Abbate. Questa chiesa è ancor lei sopra il detto monte & vi è vna fontana, nella quale è il scapolario di san Sauo, dalla quale esce marauigliosa virtù, in sanare molte infirmità, & specialmente il flusso del sangue. Et in vn sepolchro di marmo appresso il choro vi sono li corpi di Vespesiano & Tito Imperatori. Vi stanno frati di san Bernardo

S. Balbina. Questa chiesa è nell'istesso monte, e fu consecrata da s. Gregorio, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il martedì do-

*Da Campidoglio à dritto verso li monti.*

po la seconda domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni sette d'indulgentia, & vi sono li corpi di santa Balbina, di s. Quirino, & di cinque altri, il nome de quali è scritto nel libro della vita.

San Giouanni dinanzi porta Latina. Questa chiesa è à porta Latina, & è titolo di Cardinale, & vi è stazione il sabbato dopo la quinta Domenica di Quaresima, & alli sei di Maggio, ui è la plenaria remissione de peccati. Et quella capella, rotonda che è fuor di detta chiesa alla porta della Città è il luogo doue fu posto san Giouanni Apostolo, nell'oglio bogliente per commandamento di Domitiano Imperatore, & egli ne uscì senza lesione alcuna.

S Anastasio. Questa chiesa è fuori di Roma nella uia Ostiense, & fu consecrata da Honorio primo l'anno 611, nella quale furono presenti vent'vno Cardinali. Et vi è vna colonna sopra la quale fu decapitato san Paolo Apostolo, la testa del quale doppo che fu separata dal busto fece tre salti, & iui nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che infino al di d'hoggi si vedeno, & nel giorno di s. Anastasio, vi è indulgentia plenaria, & ogni di anni sei milia de indulgentia, e vi è la testa di s. Vincentio, & Anastasio martiri, & altre reliquie assai.

Scala Celi. Questa chiesa è appresso a santo Anastasio nella via Ostiense, & ogni giorno vi sono molte indulgentie, & alli vintifette di Genaro v'è la liberatione d'un anima, celebrando, ò facendo celebrare sotto l'altar doue sono l'ossa di dieci milia martiri, che si possono veder e ma non toccare, e vi è il coltello con il quale furono ammazzati essi martiri, & ogni giorno vi sono dieci milia anni d'indulgentia.

S. Maria Annunciata. Questa chiesa è nella medesima via, & consecrata l'anno 1120 alli 9 d'Agosto. Et nel di della Annunciazione vi è la plenaria remissione de peccati, & ogni di vi sono anni dieci milia d'indulgentia, & è nel mezzo del camino di detta chiesa di s. Anastasio, & quella di s. Sebastiano, e doue è quella croce, vi sono li corpi di dieci milia soldati martiri.

S. Maria in Via. In questa chiesa sono indulgentie infinite, & iui è vna deuotissima figura della Madonna con miracoli assaisissimi, & è titolo di Cardinale, & ui stanno frati de Serui.

## TAVOLA DELLE CHIESE.

s. Angelo in Borgo	9	s. Catherina de Funari	12
s. Angelo in pescaria	12	ss. Cosmo e Damiano	13
s. Andrea fuori della porta Flaminia	9	s. Clemente	13
s. Ambrogio de Milanese	9	s. Costanza	13
ss. Apostoli	10	s. Egidio	9
s. Agostino	10	s. Eustachio	10
s. Antonio de Portoghesi	10	s. Eusebio	14
s. Apollinare	10	s. Francesco	7
s. Andrea e santo Huomo Buono de Sartori	12	s. Giouanni Laterano	2
s. Alo de gli Orefici.	12	s. Grisogoto	7
s. Agata	14	s. Giouanni Collauita nell' Isola	6
s. Antonio	15	s. Giacobo in Augusta	6
s. Alò de Ferrari	16	s. Giouan de Fiorentini	11
s. Anastasia	16	s. Giouanni in Aino	11
s. Alessio	17	s. Giuliano	14
s. Anastasio	17	s. Giouanni decolato	15
s. Bastiano fuori delle mura di Roma	6	s. Gregorio	16
s. Bartolomeo nell' Isola	6	s. Giouanni e Paolo	16
s. Biagio della Panetta	11	s. Giorgio	16
s. Barbara	11	s. Giouani à porta Latina	17
s. Brigida	12	s. Hieronimo appresso al palazzo de Farnesi	11
s. Biagio dell'anello	13	s. Hieronimo de schiauoni	9
s. Bibiana	14	s. Iacobo Scoffacauallo	9
s. Balbina	17	s. Iacobo de Spagnoli	11
s. Croce in Hierusalem	6	s. Lazaro	9
s. Cecilia	6	s. Lorenzo in Lucina	9
s. Cosmate	7	s. Lorenzo fuor delle mura	5
s. Catherina in Borgo Le Conuertite Casa santa	11	s. Luigi	10
s. Catherina appresso corte Sa uella	12	s. Lucia della Chiauica	11
s. Catherina di Siena	12	s. Lorenzo in Damaso	11
s. Celso	12	s. Lorenzo de speciali	13

## Tavola delle Chiese.

s. Lorenzo in Palisperna	14	s. Nicolao in Carcere	12
s. Loreazo in fonte	14		
s. Luca	14	s. Pietro	3
s. Maria Maggiore	5	s. Paolo	4
s. Maria dell'Orto	6	s. Pietro Montorio	7
s. Maria in Trastevere	7	s. Pancratio	7
s. Maria in Campo Santo	8	s. Pietro in Carcere	13
s. Maria Traspontina	8	ss. Pietro e Marcellino	13
s. Maria del Popolo	8	s. Pietro in Vincula	14
s. Maria de miracoli	8	s. Potentiana	14
s. Marcello	9	s. Prassede	15
s. Maria in Via lata	9	s. Prisca	17
s. Marco	9		
s. Maria di Loreto	9	ss. Quattro Coronati	13
s. Marta	11	s. Quinto	15
s. Maria della Strada	10		
s. Maria sopra la Minerva	10	s. Rocco	9
s. Maria della Ritonda	10		
s. Maria Maddalena	10	s. Spirito	7
s. Maria in Campo Marzo	10	s. Stefano de gl' Indiani	8
s. Maria in Aquiro	10	s. Siluestro	9
s. Mauto	10	s. Saluator del Lauro	11
s. Maria dell' Anima	11	s. Saluator ap' la Regola	12
s. Maria della Pace	11	s. Stefano della Chiauca	12
s. Maria de Monticelli	11	s. Susanna	15
s. Martinello	11	s. Stefano Rotondo	15
s. Maria di Monferrato	11	s. Sisto	16
s. Maria del Pianto	12	s. Sabina	17
s. Maria de Araceli	12	Scala Celi	17
s. Maria Noua	13	s. Sauo	17
s. Matteo	14		
s. Martino	14	s. Trinità nel mōte Pincio	8
s. Maria de gl' Angeli	14	s. Trifone	10
s. Maria liberatrice	15	s. Thomaso in Parione	11
s. Maria della Consolatio-		s. Thomaso a lato al palazzo	
ne	15	di Farnese	11
s. Maria in Portico	16	s. Thomaso de gli Inglesi	12
s. Maria in Dominica	16		
s. Maria Annunciata	17	s. Vito in Macello	14
s. Maria in Via	17	s. Vitale	15
		s. Vincenzo & Anastasio	17

Il fine della Tavola.

# LE STATIONI, CHE SONO

nelle chiese di Roma, si per la Quadra-  
gesima, come per tutto l'anno.

Con le solite indulgenze.

## NEL MESE DI GENNARO.



L primo di dell'anno, che è la Circoncisione del no-  
stro Signore, è stazione à santa Maria in Trastevere,  
ad fontes olei. Quel medesimo giorno è stazione à san-  
ta Maria Maggiore, & à santa Maria in Araceli.

6 Il giorno della Epifania del Signore è la stazione à s. Pietro.

7 A san Giuliano.

10 Alla chiesa della Trinità, a san Paolo primo Eremita.

13 L'ottava dell'Epifania è stazione à san Pietro.

16 A san Marcello Papa.

17 A santo Antonio Abbate.

18 A santa Prisca.

As. Pietro per la celebratione della cathedra di s. Pietro, ordina-  
ta nel 1557. da Paolo 4. e mostrasi la cathedra, e il volto santo.

20 A san Sebastiano.

21 A santa Agnese.

22 A san Vincenzo & Anastasio.

25 La Conuersione di s. Paolo Apostolo à san Paolo.

27 A san Giovanni Crisostomo.

31 A san Ciro e Giovanni è stazione à santa Croce.

## NEL MESE DI FEBBARO.

1 A santa Brigida.

2 La festa della Purificatione della vergine Maria è stazione à  
santa Maria Maggiore, & à santa Maria degli Angeli.

Quel di medesimo è stazione à santa Maria in via lata, & à santa  
Maria della Pace.

3 A san Biagio.

5 A santa Agata.

9 A santa Apollonia nella chiesa di san Luigi.

22 Alla cathedra di san Pietro si mostra la cathedra.

24 A san Matitia apostolo.

26 A santa Costanza nella chiesa di santa Agnese.

La Domenica della Settuagesima è stazione à s. Lorenzo suo

## Stationi.

- ri delle mura.
- La domenica della sessagesima è stazione à san Paolo.
- La domenica della quinquagesima è stazione à san Pietro.
- Tutti i venerdì di Marzo è stazione à san Pietro.
- 7 A san Thomaso d' Aquino è stazione nella Minerua, e la mattina vi vanno molti Cardinali.
- 12 A san Gregorio Papa è stazione à san Pietro.
- 20 La vigilia di san Benedetto, & per la dedicatione della chiesa di santa Croce in Hierusalem, in questo giorno è concesso alle donne intrare nella capella di santa Helena, & non à gli huomini.
- 25 La festa dell' Annonciatione della Vergine Maria sono infinite indulgenze & stationi.
- Nel dì dell' Annonciatione fassi la festa alla Minerua, & il Papa vi va con tutti li Cardinali, & si maritano le zitelle.
- Il primo dì di quaresima è stazione à santa Sabina. In questa mattina si recita vna oratione in capella del Papa, & sua Santità di sua mano dà le ceneri benedette alli Cardinali, & alli Prelati, & Prencipi, & Signori che vi sono.
- Il giouedi è stazione à san Giorgio.
- Il venerdì è stazione à san Giouanni e Paolo.
- Il sabbato è stazione à san Trifone.
- La prima domenica di quaresima è stazione à san Giouanni Laterano, & à san Pietro.
- Il lunedì è stazione à san Pietro in vincula.
- Il martedì è stazione à santa Anastasia.
- Il mercoledì è stazione à santa Maria Maggiore.
- Il Giovedì è stazione à san Lorenzo in Palisperna.
- Il venerdì è stazione à sant' Apostolo.
- Il sabbato è stazione à san Pietro.
- La domenica seconda è stazione à santa Maria della Nauicella, & à santa Maria Maggiore.
- Il lunedì è stazione à san Clemente.
- Il martedì è stazione à santa Balbina.
- Il mercoledì è stazione à santa Cecilia.
- Il giouedi è stazione à santa Maria in Trasteuere.
- Il Venerdì è stazione à san Vitale.
- Il sabbato è stazione à san Pietro Marcelino.
- La domenica terza è la stazione à s. Lorenzo fuori delle mura.
- Il Lunedì è stazione à san Marco,

- Il martedì è stazione a santa Potentiana.  
 Il mercoledì è stazione a san Sisto.  
 Il giovedì. è stazione a ss. Cosmo, & Damiano. In questo giorno dopo vespero si apre la Madonna del Popolo, e della Pace.  
 Il venerdì è stazione a san Lorenzo in Lucina.  
 Il Sabato, è stazione à santa Susanna, & à s. Maria delli Angeli nelle Terme.  
 La Domenica quarta, è stazione a santa Croce in Hierusalem.  
 Il lunedì è stazione alli santi quattro Incoronati.  
 Il martedì è stazione a san Lorenzo in Damaso.  
 Il mercoledì è stazione a san Paolo.  
 La giobbia è stazione a s. Siluestro.  
 Il venerdì è stazione a s. Eusebio.  
 Il sabato è stazione a san Nicolò in carcere.  
 La domenica quinta è stazione a san Pietro.  
 Il lunedì è stazione a san Grisogono.  
 Il martedì è stazione a san Quirico.  
 Il mercoledì è stazione a san Marcello.  
 Il giovedì è stazione a s. Apollinare, & a s. Maria Maddalena alle conuertite.  
 Il venerdì è stazione a san Stefano in Celio monte.  
 Il sabato è stazione à san Giovanni ante portam Latinam.  
 La domenica dell' Oliua è stazione à s. Giovanni Laterano, & si apre al vespero la Madonna d' Araceli, la quale sta aperta per tutta l'ottraua di Pasqua.  
 Il lunedì santo è stazione à santa Prassede.  
 Il martedì santo è stazione à santa Prisca.  
 Il mercoledì santo è stazione à s. Maria maggiore. Et quella mattina innanzi la messa grande si mostra il volto santo in s. Pietro.  
 Il giovedì santo è stazione à s. Giovanni Laterano, & il Papa lava li piedi à dodici poveri, e si legge la bolla in' Coena Domini.  
 Il venerdì santo è stazione à santa Croce in Hierusalem, & à santa Maria degli angeli.  
 Il sabato santo è stazione à san Giovanni Laterano.  
 La Domenica di Pasqua di Resurrettione di N. S. Gesu Christo è stazione à s. Maria maggiore, & à s. Maria de gli angeli.  
 Il lunedì è stazione à san Pietro.  
 Il martedì è stazione à san Paolo.  
 Il mercoledì è stazione à san Lorenzo fuori delle mura.  
 Il giovedì è stazione à santo Apostolo.

## Stationi

- Il venerdì è stazione à santa Maria rotonda.  
Il sabato è stazione à san Giouanni Laterano.  
La Domenica dell'ottraua di Pasqua è stazione à s. Pancratio.

### NEL MESE DI APRILE.

- 2 à santa Maria Egittiaa:  
3 à san Pancratio  
5 In san Vincenzo dell'ordine de frati Predicatori.  
23 In san Gregorio è stazione nella sua chiesa.  
25 Item il dì di san Marco è stazione à san Pietro, & vi vanno in processione tutti i religiosi, tanto preti, quanto frati, partendosi da san Pietro in ordinanza.  
29 A san Vitale.

Item il medesimo dì è stazione à san Marco.

### NEL MESE DI MAGGIO.

- 1 A san Filippo & Giacomo.  
3 In la Inuentione di santa Croce è stazione in santa Croce in Hierusalem.

In quel dì proprio è la consecratione di santa Maria Ritonda.

4 Il dì di santa Monica nella chiesa di santo Agoftino.

6 Il dì di san Giouanni ante portam Latinam.

In quell proprio dì è stazione à san Giouanni Laterano.

8 Il dì dell'apparitione di s. Michele è stazione nelle sue chiese.

Il dì della translatione di s. Girolamo à santa Maria Maggiore.

12 A santi Nereo & Achilleo.

In santo Vittore e Corona.

19 A santa Potentiana.

20 In san Bernardino dell'ordine di san Francesco è Stazione à santa Maria de Araceli.

21 A santa Helena.

Nota che il lunedì auanti l'Ascensione del Signor nostro Gesu Christo vanno le processioni à san Pietro.

Il giorno dell'Ascensione del Signor nostro è stazione à s. Pietro.

La vigilia di Pasqua di Maggio è stazione a s. Giouanni Latera.

Il giorno di Pasqua di Maggio è stazione à san Pietro, & à santa Maria de gli Angeli.

Il lunedì è stazione à san Pietro in Vincula.

Il martedì è stazione à santa Anastasia.

Il mercoledì è stazione à santa Maria maggiore.

Il giovedì è stazione à san Lorenzo fuori delle mura.

Il venerdì è stazione à santo Apollino.

Il fabbato è stazione à san Pietro.  
 Il giorno del Corpo di Christo è stazione à san Pietro.

## NEL MESE DI GIUGNO.

La seconda domenica di Giugno è stazione à santa Maria de la Consolatione.

- 2 A san Marcellino.
- 11 A san Barnaba apostolo.
- 13 Il dì di santo Antonio da Padua è stazione à santa Maria in Araceli.
- 15 A san Vito e Modesto e Crescentio è stazione à san Vito in Macello.
- 24 A san Giouanni Battista è stazione à s. Giouanni Laterano.
- 28 La vigilia di san Pietro e Paolo è stazione à san Pietro.
- 29 Il dì di san Pietro e Paolo è stazione à san Pietro.
- 30 Nella commemorazione di san Paolo è stazione à san Paolo.

## DEL MESE DI LUGLIO.

- 2 La Visitatione della Vergine Maria è stazione à santa Maria del Popolo, in quel medesimo dì è stazione in santa Maria della Pace.

In san Bonauentura, che viene la seconda domenica di Luglio è stazione à san Pietro.

- 15 A san Quirico.
- 17 In santo Alessio è stazione nella sua chiesa.
- 20 A santa Margarita
- 21 A santa Prassede.
- 22 A santa Maria Maddalena è stazione alle sue chiese, & in san Celso in Banchi.
- 13 A santo Apollinare.
- 25 A san Iacomo apostolo è stazione alle chiese.
- 26 A santa Anna.
- 27 A san Pantaleo.
- 29 A santa Marta.
- 30 In santi Abdon & Sennen è la stazione à san Marco.

## DEL MESE DI AGOSTO

- 1 In san Pietro in Vincula è stazione nella sua chiesa.
- 2 Nella Inuentione di san Stefano in san Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo vi è la stazione.
- 4 A santa Maria della Neue, in santa Maria Maggiore, & in santa Maria de gli Angeli.
- 5 In san Dominico è stazione à santa Maria della Minerva.

*Stationi.*

- 6 In la Transfiguratione di Gesu Christo è statione in san Giovanni Laterano.
- 8 A san Ciriaco.
- 10 In san Lorenzo fuori delle mura, che è vna delle sette chiese, doue giace il suo corpo.
- 12 In santa Chiara dell'ordine di san Francesco è statione à san Siluestro.
- 15 Il di dell'Assuntione della Madonna è statione à s. Maria maggiore: in quel di è statione à Maria Rotonda, à s. Maria del Popolo, & à s. Maria d'Araceli, & à s. Maria de gli Angeli.
- 16 A san Rocco.
- 19 In san Lodouico Vescouo, che fu frate di san Francesco è statione à santa Maria d'Araceli.
- 21 A santa Anastasia.
- 22 In la ottaua dell'Assuntione è statione à santa Maria in Traстеuere.
- 24 In santo Bartolomeo apostolo.
- 25 A san Luigi della natione Francese.
- 28 In santo Agostino dottore è statione nella sua chiesa.
- 29 Nella Decolatione di san Giouan Battista è statione à san Giovanni Laterano

NEL MESE DI SETTEMBRE.

- 7 A santo Egidio.
  - 8 La Natiuità della Madonna è statione à santa Maria maggiore, à s. Maria Rotonda, & à s. Maria d'Araceli, & à s. Maria in Vialata, & à s. Maria della Pace, & à s. Maria del Popolo, & à s. Maria delli angeli
  - 10 A san Nicola da Tolentino, è statione à santa Maria del Popolo, & à santo Agostino.
  - 12 A santo Eustachio
  - 14 Nel di dell'Esaltatione di santa Croce è statione à santa Croce in Hierusalem.
- Il mercoledì dopò santa Croce di Settembre, che sono le quattro tempora è statione à santa Maria maggiore.
- Il venerdì è statione à santo Apostolo
- Il sabbato è statione à san Pietro.
- 21 A s. Matteo apostolo & euangelista è statione alla sua chiesa.
  - 28 A san Cosmo e Damiano.
  - 29 A san Michele è la statione in la sua chiesa.
  - 30 As. Girolamo è statione à santa Maria maggiore, doue giace il

ce il suo corpo.

### NEL MESE DI OTTOBRE.

4 Il dì di s. Francesco è stazione à s. Francesco in Trastevere.

18 A san Luca.

23 A san Theodoro.

28 A san Simone & Giuda è stazione à san Pietro.

### NEL MESE DI NOVEMBRE.

1 La festa di ogni Santi è stazione nella chiesa di santa Maria Rotonda.

Il giorno di tutti li morti è stazione à san Gregorio.

La dedicatione della chiesa di s. Pietro e Paolo è stazione à s. Pietro, quel giorno proprio è stazione à san Paolo.

8 A santi quattro Coronati.

9 La dedicatione del Salvatore è stat. à s. Giouanni Laterano.

10 A san Trifone.

11 A san Martino è stazione à san Pietro.

21 Il dì della Presentatione della gloriosa vergine Maria è stazione à santa Maria maggiore.

22 A santa Cecilia è stazione nella sua chiesa.

23 A san Clemente Papa è stazione nella sua chiesa.

25 A s. Catherina vergine & martire è stazione nelle sue chiese.

26 A san Grisogono.

30 A santo Andrea apostolo è stazione à san Pietro.

## LE STATIONI dell'Aduento.

### NEL MESE DI DICEMBRE.

La prima domenica è stazione à santa Maria maggiore

Quel dì proprio è stazione à san Pietro.

La seconda domenica è stazione à santa Croce in Hierusalem, & à santa Maria de gli Angeli.

La terza domenica è stazione à san Pietro.

La quarta domenica è stazione à san Pietro.

In quel proprio dì è stazione à santo A postolo.

2 A santa Bibiana è stazione nella sua chiesa.

4 A santa Barbara.

5 A san Sauro.

6 A san Nicolo Vescouo è stazione à san Nicolo in carcere.

7 A santo

## Modo di acquistar l'indulgentie

7 A santo Ambrosio.

Il giorno della Concezione della gloriosa Vergine Maria è stazione à santa Maria de Araceli, à santa Maria del Popolo, & à santa Maria della Pace.

13 A santa Lucia vergine & martire.

Il mercoledì dopò santa Lucia sono le quattro tempora, & è stazione à santa Maria Maggiore.

Il venerdì è stazione à santo Apostolo.

Il sabbato è stazione à san Pietro.

21 A san Thomafo Apostolo.

24 La vigilia della Natiuità del nostro Signor Gesu Christo, è stazione à santa Maria Maggiore.

25 Il dì della Natiuità del Signor nostro Gesu Christo, è stazione à santa Maria Maggiore, quando si canta la prima messa.

Quella medesima notte è stazione à santa Maria de Araceli.

Alla messa dell'Aurora è stazione à santa Anastasia.

29 Il giorno è stazione à santa Maria de Araceli.

Alla messa grande è stazione à santa Maria Maggiore.

Item è stazione in santa Maria de Araceli, & à santa Maria Maggiore, in quel dì proprio nella cappella del Presepio del nostro Signor Gesu Christo.

26 In san Stefano protomartire è stazione à san Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, in quel dì medesimo è stazione à san Stefano in Cielo monte.

27 A san Giouanni Euangelista è stazione à santa Maria Maggiore, in quel dì è stazione à san Giouanni Laterano.

28 Il dì de gl'Innocenti è stazione à san Paolo.

31 A san Siluestro è stazione nella sua chiesa.

## TRATTATO OVER MODO d'acquistar le Indulgentie alle Stazioni.

A M. CASTORE DVRANTE D. G.



ER quanto dal libro del Giubileo di M. Lodouico Bartucci, e con lui più volte discorrendo, raccolte ho potuto, caro mio M. C. sei rimedij ritrououo principalmente da lui notati, per schiuare gli impedimenti del demo-

demonio, accioche perfettamente possiamo l'indulgenze acquistare, e come l'altro hieri per la via di s. Sabina, dalla statione ritornando ambedue diffusamente ragionammo, senza li quali essendo noi molto pigri, e tardi alla salute nostra, & il sagace nemico all'incontro assai potente sollecito, & intento alla perdition delle nostre anime, non cessando giamai con diversi allestamenti di tender lacciuoli, reui, per ritrarci dall'acquisto del salutarifero dono, che dalla diuina bonità largamente ce si offerisce, e per cui l'anime dalle pene si disciolgono, difficilmente conseguir le potremo, la onde non senza infinito nostro preiudicio ne riceuemo insopportabile danno. Quindi è che rari sono coloro, che veramente degni, e meriteuoli diuengono di questa diuina gratia, imperoche tanti sono gli ostacoli, & impedimenti, che dal dritto sentiero ci trauiano, che si di ottimi rimedij non ci prouediamo, indarno spendiamo il tempo & i passi in visitar le chiese, doue il dono dell'indulgenze si conferisce. Et si come tra molti, che al palio correndo, chi prima lo tocca, vittorioso ne ritorna, cosi tra tante milia di persone, che vanno alle stationi, chi ne riporta il pregio, si potrà lodeuolmente chiamar glorioso, ma chi sia costui? come bene il detto dell'Ecclesiastico al cap. 3 1. e Glos in clem. primo de re. & ve. san. recando, molto giudiciosamente voi consideraste, e loderemo? Non già colui che perseverando nel peccato si stà senza animo di pentirsi ostinato. Auenga che a chiunque desidera conseguire le indulgenze, che altro non vol dire, che remission di pene temporali, gli è di mestiere di porre il graue incarco de peccati, e ricorrere à questi opportuni rimedij, quali sotto breuità restringendo, à voi che à visitar tutte le stationi in questa quaresima con buono e santo proposito vi sete messo, ho voluto indirizzare, accioche à voi stessi, e à gl'altri parimente giouando, si presti animo à ciascuno di seguir la santa e gloriosa impresa, si che superato il commun nemico, à noi la vera salute, & à colui che col suo pretioso sangue dal cielo in terra discendendo, si degno lasciarsi si ricco & inestimabile thesoro, possiamo render con humiltà le debite gratie.

Il primo remedio adunque per acquistar l'indulgenza è la dispositione dell'accettante, accioche colui, che la vuole acquistare, si debba disporre à pentirsi, confessarsi auanti, ò almeno dopò il debito tempo ordinato dalla chiesa, con animo determinato di non voler più peccare, ne offendere Dio, ne il prossimo, perche come disse il Petrarca.

Che non ben si pente.

### Modo d'acquistar l'indulgentie

De l'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia,  
Perche essendo l'indulgenza à guisa di vn stipendio tratto dal thesoro della chiesa, non si da se non à coloro, che militano sotto quella, e con quelli sono vniti, onde il peccatore che non ha animo di pentirsi, non deue partecipare di questo thesoro, non essendo egli membro viuo della chiesa, percioche farebbe vna cosa disordinata e disconueneuole alla diuina giustitia, & è certo come dice Agostino, che doue rimane la colpa, non si rimette la pena, come anco dice Dante.

A sfoluer non si può chi non si pente,  
Ne pentire e volere insieme puossi,  
Per la contradiction, che nol consente.

Il secondo rimedio è il digiuno, percioche per esso si acquistano i doni di Dio, & è vero sacrificio, e come dice Grisogono, cap. 43. L'huomo per il digiuno si fa viuo, e pura vittima, & è sacrificio, il quale à colui che l'offerisce rimane, & dal quale niuno si può scu fare, conciosia che tanto da poveri, quanto da ricchi si possa offerire, e come dice Lattantio Fir, de vet. cap. 24. Iddio non desidera le vittime de gl'animali brutti, ne il sangue ò la morte, che certo son tutte cose vane, ma vuole quelle cose, che vengono dal centro del cuore, come anco i gentili negare non lo sepero. Quid. epist. 19.

Iddio nel sacrificio il bue non cura,  
Ma ben la fe dell'huom riguarda e stima.

E quello è il vero sacrificio, & che si fa per la vera contritione nel digiuno, col quale si disciolgono l'insidie del demonio, & si disperde il seme de vitij & de peccati, & è molto atto à far conseguire si fatti doni di Dio.

Il terzo rimedio è la limosina, la quale come cosa richiesta da Dio, dicendoci in Matth. al cap. 25. Il bene che farete ad vn minimo di questi, à me lo farete. E da credere che sia ottimo mezo à farci porgere da lui con larga mano, e cõ molto più vsura, che noi non diamo il dono dell'indulgenza della gratia, si come ci dimostra Salamone in queste parole, Prouerb. 30. La misericordia e la verità non ti lasci mai legare al tuo collo, e disciuerlo nelle tauole del tuo cuore, e truouerai la gratia, e la disciplina appò Dio, & gli huomini del mondo. Et altro ue Dauid, Sal. 111. & 9. ha sparso, & dato à poveri, & la giustitia sua sta ferma ne secoli de secoli, & altrimenti non siamo sicuri d'hauer la perdonanza, perche come dice Iacobo, epist. 2. Colui che non fa la misericordia ad altri in vece di misericordia, ritroua pena, & colui che chiude l'orecchio

per non udir l'infermo, & il pouero Salo. Prou. 21. egli all'incōtro chiamerà, & nō sarà udito, e chi non da ad altri la misericordia a se stesso la toglie. Et però ci comanda il Signore dicendo, Luc cap. 11. Datela limosina, & eccoui ogni cosa monda, al che non solo l'autorità di Christo ci esorta, ma ancora quella de Gentili, e Pagani. Horat. Sat. lib. 2.

A che ricco empio, il pouero languire,  
Lasci, e de Dei cader gli antichi tempi,  
Ne porgi aiuto alla tua patria cara,  
Pensi tu sempre solo esser felice?

Il quarto rimedio è l'oratione con la quale si discaccia il demonio e disciolgansi li suoi laccioli, come il Signore ci dimostra dicendo, Matth. 17. Questo genere de demoni non si può discacciare se non con l'oratione, e col digiuno. Et è cotanto grata à Dio l'oratione, che auanti che ella esca della nostra bocca, egli la fa de scriuere in Cielo, come Bernardo afferma nella meditatione 6. Oade altroue per bocca del profeta Dauid. Salm 88. ci disse: Apri tua bocca & io riempierò quella; per la qual cosa l'ira sua, & il furore in mansuetudine e clemenza si conuerte, si come da Gentili parimente fu considerato. Ouidio.

Còpreghi Iddio si rende à noi senz'ira.

Meglio il perdon ritroua il giusto, e'l pio, Et Plauto.  
Che l'empio mentre va suplice à Dio.

Il quinto rimedio è mentre si va alle stationi, guardarfi dalle male compagnie, non incorrere in parole uane, & otiose, perche il parlar prauo, secondo Terentio corrompe i buoni costumi, & fuggire parimenti gli scherzi e giuochi, perche vn dono di cotanto ualore e pregio deue esser lontano da si fatte vanità. Deuonsi anco raffrenar gli occhi, percioche nel remirare una donna con gli occhi lasciui si pecca, e disturba si la gratia. Onde Hie. al 3. disse. Gli occhi miei han fatto preda di me stesso, e per le loro finestre è intrata la morte nell'anima mia.

Il sesto rimedio, è incontinentemente che nella chiesa si peruiene, oue è statione & l'indulgentia, bagnarsi con l'acqua santa, percioche con questa si discaccia medesimamente il Demonio, il quale rimedio fu da Alessandro primo ordinaato ad esser impio della cenere del vitello nell'antica legge, con la quale sparso il popolo si santificaua, accioche il Christiano si laui, e purghi da peccati, che giornalmente si commettono, e più mondo e santificato entri nella casa di Dio.

*Modo d'acquistar le indulgentie alle Stationi.*

Ultimamente queste cose, come di sopra fatte, & obseruate, come buoni & ottimi rimedij, deue l'huomo, entrato che è nella chiesa inginocchiarsi auanti al Sacramento, e all'altar maggiore, e adempire tutte quelle cose, che nella concessione dell'indulgentie, si contengono, e quando altro non vi appaia, regolarmente tenere quest'ordine, cioè recitar cinque volte il pater noster, & l'Aue Maria, con tutto il spirito à Dio diretto, & col cuore contrito e humile. Dipoi col medesimo pensiero à Dio tutto riuolto, deon si dire quelle parole, che il Publicano, stando dietro al tēpio, non hauea do ardire di alzar gli occhi suoi, humilmente disse. Luc. cap. 13. **IDDIO SII TV PROPITIO A ME PECCATORE.** Et in quel punto considerar, che in te peruengono tutte quelle indulgentie, che sono in quella chiesa. Le quai parole tre cose in se contengono. Prima vna cognitione dell'huomo, & vniuersal soggettione, il che si fa in quella parola. **IDDIO.** La seconda vna cognitione di Dio, cioè che da lui solo possa venire la salute, il che si dimostra in quelle parole, **SII TV PROPITIO.** La terza vna espressa confessione di tutti li peccati, il che si fa in queste parole, **A ME PECCATORE.** Et secondo alcuni, è di tanto valore, & si conueniuole, & atta all'indulgentie questa breue oratione, che l'huomo così orando, & con la mente, e dispositione, come di sopra, venēdo à questo dono, senza dubbio lo consegue, e ne riporta il frutto: si che il nemico ne resta superato, e vinto. Il che meglio nel libro del Giubileo di M. Lodouico, con molte altre belle e dotte considerationi, in tutta questa materia dell'indulgentie, quando sarà fuora, ageuolmente, e con assai acconcia maniera, si potrà vedere da ciascuno. Ma bastiui questo per hora, caro M. C. mio, circa il nostro ragionamento, sopra ciò hauuto tra noi. Seguiamo adunque animosamente questa buona, e santa impresa del visitar tutte le stationi, ne temiamo gli inganni, e le insidie del demonio, quando à i sopradetti rimedij ricorreremo.

**L A G V I D A R O M A N A P E R**

*li forastieri, che vengono per vedere le Antichità di Roma, à vna per vna, in bellissima forma, & breuità.*

¶ Del Borgo la prima giornata.

**C**hi vol vedere le cose antiche, & marauigliose di Roma bisogna che cominci per buon ordine, & non facci come molti, cioè

cioè guardar questo, & quello, & poi all'ultimo partirsi senza ha-  
uer veduto la metà. Però per vedere, & essere al tutto satisfatti,  
voglio che cominciate à Ponte sant' Angelo, il quale da gli anti-  
chi fu chiamato Ponte Elio & come voi sete sopra quello, guar-  
date in giù per il Teuere, & vedrete niell'acqua i vestig j del Pon-  
te, Trionfale, per il quale passauano anticamente tutti i Trionfi  
in Campidoglio. Et voltate poi per dritto à man destra, che vedre-  
te il Castello, che era proprio la sepoltura d' Adriano Imperatore,  
nella sommità del quale staua vna pigna di brôzo indorata di mi-  
rabile grandezza, la quale oggidì si vede nel mezo del cortile sco-  
perto di san Pietro. Ma prima che vi partiate, di san Pietro, anda-  
rete in Belvedere, doue sono molte bellissime Statue nel giardino  
secreto, & specialmente quel rãto nominato Laocoonte, & Cleo-  
patra. Passata poi la porta di san Pietro, che va in Campo santo,  
come sete nella strada guardate, & vedrete l' Obelisco, che hora si  
chiama la Guglia di san Pietro, di altezza marauigliosa, & nella  
sommità è la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto  
da questa era il cerchio di Nerone, il quale occupaua il Borgo  
verso il Teuere di miracolosa bellezza.

#### ¶ Del Trastevere.

Veduto che hauerete questo, venite indietro per infino alla  
porta di san Spirito, & come sarete fuori, guardate in su à man  
destra, che vederete vna certa chiesetta, chiamata santo Hono-  
ffio, & cominciando di là, fino à san Pietro Montorio, tutto quel  
colle gli antichi chiamauano Ianicolo, vno delli sette monti di  
Roma, & quello doue fosse innanzi à san Pietro in Vaticano, è  
pure vno delli sette monti.

Hor come vi dico, guardando da santo Honoffio fino à san  
Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di mol-  
ta larghezza, & longhezza, come potrete vedere, se voi andarete  
sul monte dinanzi alla porta di san Pietro Montorio.

Così andando dritto per la strada, che va verso Ripa, fino à  
santa Maria in Trastevere, doue vedrete hora la Chiesa, che pri-  
ma si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, perche  
quando veniuano li poveri soldati disgranati, smembrati, e strop-  
piati della guerra, haueuano qui il loro gouerno, & riposo, finche  
viueuano. Et dentro à questa Chiesa è il luogo, doue quando nac-  
que Christo nostro Signore, sursere vna fonte d'oglio, et tutto  
vn dì in grandissima quantita.

Caminare poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mi-

### Giornata prima.

rate per tutti quelli horti, chiese, & case che hora si veggano; doue era l'Arfenale de Romani, il quale in su la riuu di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche vi si veggono anchora le vestigie di esso.

¶ Dell'Isola Tiberina.  
Poi andado cosi verso Ripa trouarete à man manca vn'Isola la quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chiesa di santo Bartolomeo, & di san Giouanni, già monasterio di done, in questa Isola furuo dui tempij, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio, & se notarete bene questa Isola, è fatta come vna naue. Ancora in questa Isola ci sono dui ponti per entrarui chiamati dagli antichi vno Fabritio, & l'altro Cestio, i quali hoggidi non hanno altro nome che di ponte quattro Capi.

¶ Del Ponte santa Maria, del palazzo di Pilato, & d'altre cose.

Veduto che hauerete questo, passate dell'altra bāda della detta Isola, & andate sempre verso il Trasteuere per vna strada, laquale uoi trouarete al piede del ponte di questa Isola sopradetta, & caminate sempre dritto fino che uenite ad un pōte nuouo, il quale hoggidi si chiama pōte s. Maria, da gli antichi detto Pōte Senatorio, à piè di questo trouarete un palazzo tutto disfatto, il quale secondo si dice era il palazzo di Pilato. Dirimpetto à questo uederete un certo Tēpio antico che era della Luna, & dall'altra bāda quel del Sole antichissimo. Passati questi all'incōtro uederete un marmor bianco grande tondo, & dentro fatto simile à vn viso, il quale volgarmente si dice Bocca della verità, appoggiata alla chiesa di S. Maria chiamata la scola Greca, ch'è quella, doue s. Agustino leggeua. Dopò questo giungerete à piè del monte Auentino, appresso al quale vederete de Giudei che pescano, era il ponte Sublicio, doue Horatio Cocle combattette contra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte appresso il Teuere verso san Paolo trouarete vigne à mano destra à canto il Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 140. granari, quali furuo molti grandi, come dimostrano le ruine di quelli che sono nella uigna del Signore Giangiorgio Cesarino.

¶ Del monte Testaccio, & di molte altre cose.

Passate poi questo, andate sempre verso san Paolo, & trouarete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i lor giuochi Olimpici, & in questo prato vederete il monte Testaccio, fatto tutto di uasi spezzati, perche dicono che quiui appresso stauano i Vassellai,

Jai, & vi gettauano li vasi spezzati & rotti.  
 Et guardate alla porta di san Paolo, che vedrete una piramide antichissima, murata nel mezzo della muraglia, & si dice esser la sepoltura di Cestio.

Pigliate poi la strada di san Paolo, che vi menerà a san Gregorio, doue passando la schiena del monte Auentino, vedrete gran ruine di fabbriche, questa strada vi mostra vn rio d'acqua doue doue ne sempre lauano di sotto a s. Gregorio, & guardate bene di là per che voi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li cocchi, & si faceuano le guerre nauali.

Ancora vedrete, tre ordini di colonne alte vna sopra l'altra, si chiama il Settizonio di Seucro.

¶ Delle Therme Antoniane, & altre cose.

Veduto questo, poco piu in su vederete le Therme Antoniane marauigliose, & stupende da uedere, & dall'altra banda appresso santa Balbina, il cimiterio di Prassede, & Basileo, ma sono tutti destrutti.

Poi caminate fino a san Sisto hospitale già de poveri, per la dritta strada, che va a s. Sebastiano, pigliate vn certo vicolo a man manca, che vi menerà a s. Stefano Rotondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno, & appresso vedrete certe muraglie alte, che dicono che furono dell'acquedotti che andauano in Campidoglio, & in questo luoco è il monte Celio.

¶ Di san Giouanni Laterano, santa Croce, & altri.

E passarete quello fino a san Giouanni Laterano, doue vedrete il Battisterio, nel quale Constantino Imperatore fu battezzato, & nella chiesa sono quattro colonne di bronzo stupende da vedere. Poi pigliate la via di S. Croce in Hierusalem, & dinanzi la porta della chiesa, trouarete vn luoco, dou'era il Tèpio di Venere, nel quale soleuano le cortigiane di quel tempo ogn'anno alli vinti d'Ago sto celebrar la sua festa. Et nella chiesa propria di santa Croce vogliono costoro, che quel Theatro che vi è fusse di Statilio Tauro, fatto di mattoni, molto bello & grãde, come si può ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma uecchia, & pigliate la strada da porta maggiore, la qual va a santa Maria Maggiore, & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Mario, cosa molto bella.

Et uenendo poi verso Roma, passarete l'arco di Galieno, hora chiamato l'arco di san Vito ancora intiero, doue stanno attac-

## Giornata seconda.

cate le chiavi di Tiuoli, di sotto appresso l'hostaria. All' hora viste tutte queste cose, drizzate verso casa, & non cercate più, che questo vi basta per la prima giornata.

### GIORNATA SECONDA.

**L**A mattina seguente comincerete da san Rocco, doue vedrete drieto la Chiesa gran parte della sepoltura d' Augusto Imperadore, la qual cosa col suo bosco occupaua in fino alla Chiesa di santa Maria del Popolo, & quella gran piramide, la qual si vede spezzata nella strada di san Rocco, era della sua sepoltura, con molti altri belli ornamenti, i quali sono già stati cauati.

#### ¶ Delli porta del Popolo.

La porta poi, che hora si chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumētana, la qual è attaccata alla chiesa del popolo. Questa à tempi nostri è stata ampliata, & così bene adornata da N. S. Papa Pio Quarto, il quale ha parimente drizzata, & racconcia questa bella strada detta Flaminia, ma la potrete meglio considerare, quando noi torneremo alla gran vigna di Papa Giulio Terzo. Hora torniamo indietro verso la Trinità, sotto la qual, hauete da sapere, che è stato il cerchio grande d' Augusto, come il Cerchio massimo, che vi dissi innanzi. Et doue si vede la Chiesa dela Trinità, scorrendo sino à monte Cauallo, dicono esser stati antichamente gli horti di Salustio molto diletteuoli. Andando poi verso il monte Quirinale, quale hoggi si chiama monte Cauallo, di sotto la vigna del Reuerendiss. Cardinal di Ferrara, vedrete certe grotte antiche, doue appresso in vna piazza i Romani faceuano i giuochi, chiamati di Flora, con ogni dishonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne dishoneste, & sopra questo luogo ancora fu posto l'altare d' Apollo, io dico in quel luogo, che si può vedere nella vigna del detto Ferrara.

#### ¶ Delli caualli di marmo, che stanno à monte Cauallo & delle Therme Diocletiane.

Poi hauete da pigliare vn vicoletto, che va su à monte Cauallo, & gionti che sarete, vedrete dui caualli di marmo, mandati d' Egitto à Nerone il cui palazzo vedrete appresso, ma meglio dall'altra banda doue è la Chiesa, la qual si dice esser stato il Tēpio del Sole, ma non è vero, perche si vede hoggi che dal suo palazzo veniuua vna via secreta su bellissime colonne, sino al luoco chiamato Oratorium Netonis, & si vede ancora in piedi gran parte della chiesa. Questi sono poco lontano dalli Caualli. E di poi che haurete veduto questo pigliate la strada dritta, che va verso le Therme di

me di Diocletiano, & da man manca proprio nelle vigne che furono di Leonardo Boccaccio cominciavano le stufe di Constantino Imperat. & si distendevano sino à santa Susanna, & dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, & pouere vedoue, & orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro, visitavano l'altare d' Apolline, il quale era dirimpetto à questo luogo.

Caminando poi, come ho detto giungerete alle Therme Diocletiane, ma nõ vorrei che vi parteste di là, fin che non l'abbiate guardate bene, & poi direte, come è possibile fare vn altro simile edificio, & io vi rispondo, che nel' Imper, ne il Re di Francia, ne tutti li Re Christiani possono fare vn' altro come era quello, & à me è stato detto da vn venerando frate, che vi son grotte, & vie secrete di sotto, che vanno l'vna in Cápidooglio, l'altra à s. Bastiano, & la terza va per sotto il Teuere in Vaticano, ma non vi sono mai stato, ma desiderarei molto andarui, & mi mostrò bene nella vigna dietro alla botte certe grotte, doue vna sera cõ altri io volsi entrare, & andamo secondo il giudicio nostro da mezzo miglio, ma nõ dritto. Ma perdonatemi, che mi è forza tornar vn poco indietro, che sarebbe troppo errore il passar cõ si belle cose in silenzio.

¶ Della strada Pia.

Questa via, la qual vedrete qui cõsi spaciofa, & cõsi lōga, & cõsi dritta è stata nouamente ridotta in cõsi bella vista da N. S. Papa Pio Quarto, & dal nome suo meritamente l'ha dimandata Pia,

¶ Della vigna del Cardinal di Ferrara,

Quiui potrete contemplare l'amenissima & marauigliosa vigna di Monsignor Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinal di Ferrara, la qual al iudicio mio non ha paragone nelli tempi moderni, ne credo che anco cedesse di molto a gli antichi, qui potrete entrare, & vederla à piacer vostro, perche ella è d'vn signor cortesissimo, & veramente splendidissimo.

Della vigna del Cardinal de Carpi,  
& altre cose.

A questa meritamente potrete vedere esser posta appresso quella dell' Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinale di Carpi, piena di cose antiche & moderne, & tutte in eccellenza.

Nella medesima strada ne vedrete infinite altre, e tutte belle, che se non fossero poste à paragone delle due sopra nominate, farebbono tutte tenute bellissime,

¶ Della porta Pia.

In capo di questa bellissima strada è vna porta conueniente ad

Giornata seconda.

essa, pur fabricata e dimandata Pia dal nome di sua Santità.

¶ Di santa Agnese, & altre anticaglie.

Hora potreste anco transferirui fino à s. Agnese per la via Nomentana, che pure da sua Santità è stata benissimo raccòcia, & iui vedresti vn Tèpietto antico bellissimo, quale dicano essere stato di Bacco, e patimente vi vedresti vna sepoltura di porfido tanto ampla, e così bella, come altre, ch'io m'habbi mai veduto. Ma se vi fa fatica l'andarui adesso, ritorniamoci per la medesima strada alle stupende Therme di Diocletiano, le quali sono state còsacrate dal medesimo Papa Pio Quarto, in honore della gloriosa sempre Vergine Maria de gli Angeli, e di gratia non v'incresca ch'io vi ci habbia condotti due volte, che vedete bene da voi stesfi se l'opra merita la fatica doppia, ò sì, ò nò. Ma io mi scordai di dirui di sopra che sotto di esse Terme tante porte, & altre vie si trouano proprio come quelle di sotto l'Antoniane, dou'io sò stato grã pezzo ancora.

Hor hauendo veduto questo, pigliate la strada, che va à santa Maria Maggiore, & sotto questa chiesa nella valle trouarete vna chiesa, la qual si chiama santa Potentiana, doue anticamente era la stufa Nouariana.

Et di sopra sul monte doue hora è il monasterio di san Lorenzo in Palisperna, erano le stufe Olimpic, molto grandi d'edificij percioche veniuano dall'vna all'altra banda, come dalle genti, che vanno sotto santa Maria Maggiore, si può meglio vedere, & spesso vi vanno à stare i poueri zingari.

¶ Del tempio d'Iside, & altre cose.

Et doue è la chiesa propria di sãta Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da Romani.

Et doue è la capella di s. Luca, appresso la chiesa di s. Maria fin giù basso, v'era il bosco sacro à Giunone grãdis. Dea di Romani.

Sopra questo nella vigna di sant'Antonio è stato il ricchissimo & marauiglioso tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la chiesa di san Martino, è stato il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

¶ Delle sette Sale, del Colisco, & altre cose.

Passata poi la detta chiesa, trouarete vna strada, che vi menerà dritto à s. Pietro in Vincula, ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo che trouarete, doue vi vedrete dentro vna cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece per il suo Pötesice à quei tēpi. Veduto questo, tornate fuor di là, & passate giù per la prima strada

strada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente conuento di frati, poi giungendo al stupendo antico Teatro di Vespesiano dietro il Coliseo, vederete vna machina che certo in tutto il mondo non ne uederete mai vn'altro così fatto, ancor che quello di Verona sia bello, pur questo è di marauigliosa & infinita fabrica, perche vi staua à vedere cento nouanta milia persone & ognuno uedeua bene, quādo gli antichi Romani ui faceano qualche spettacolo.

Passato che hauerete poi dall'altra bāda, uederete l'arco di Costantino molto bello, anchora da uedere. Et appresso nell'horto delli frati di santa Maria Noua, uederete i vestigi del Dio Serapi. Et passando poi più oltra, passerete l'arco di Vespesiano, il quale gli fu fatto quando tornò trionfando di Gierusalem.

¶ Del Tempio della Pace, & del monte Palatino hora detto Palazzo maggiore, & altre cose.

Et più auanti di questo, vedrete il tēpio della Pace, quasi distrutto, & dirimpetto à quello il monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore doue hora è vna bellissima vigna del Card. Farnese.

Appresso di questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la chiesa di santo Cosimo, & Damiano. Et appresso il Tempio di Marco Aurelio, & Faustina sua moglie, & figlia del diuo Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era un bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, doue hor si chiama s. Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

E quelle tre colonne che uederete stare nel mezzo della piazza di campo Vaccino, dicono che era un ponte che passaua di lungo dal Campidoglio al palazzo maggiore, quindi dicono che fusse il lago di Curtio.

Poi in quella chiesa, la quale uedete con la porta di bronzo, appresso l'arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno Erario del Popolo Romano.

L'arco che ho detto dinanzi era di Lucio Settimio Seuero, & è molto bello. Et quella statua, che vedete appoggiata in vn canto della strada, è detta Marforio, dall'altra banda dell'arco, doue vedete tre colonne era il Tempio della Concordia.

¶ Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue à piede era il Tempio di Gioue il quale essendo abbruscato Campidoglio non fu mai più rifatto, ma solamente restò il detto luoco.

### Giornata terza.

Appresso à questo era, anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggi vedrete vn huomo à cauallo di bronzo, il quale è Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo vedrete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiuà, & molte belle cose, che haucte vedute ancora. Ma di qui bisogna tornar indietro poca strada à piè della schiena di Campidoglio, doue trouarete certe cisterne profonde, fatte da Romani, forse per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

E di qua passarete appresso santa Maria della Còlolatione, pocho lontano dalla quale vedrete l'arco Boario. Ma vorrei, che vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora ha vn palazzo il Card. Sauello, & dentro questo Theatro era il Tempio della Pietà, cosa molto prezzata da Romani,

¶ Dei portuchi d' Ottauio, di Settimio, & Theatro di Pompeo.

Poco discosto da questo per venire verso pescaria, erano li portuchi d' Ottauia, sorella d' Augusto, ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Più in là poi nel intrare di sant' Angelo di pescaria vi sono i portuchi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino à Campo di Fiore, trouarete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dentro era il suo portico.

Qui appresso vedrete il vago palazzo de Capi di Ferro, & più innanzi trouarete quello delli Signori Farnesi, fatto con architettura mirabile, & pieno di anticaglie bellissime.

### G I O R N A T A - T E R Z A.

¶ Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, & l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo dì cominciarete da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vedrete la Colonna di Antonino Pio, d'altezza di piedi 177 con la lamaca di dentro, di gradi 140. & finestre 56. Veduto questo, andate appresso per vna strada in piazza di Sciarra, & voltate a man destra, come voi sete alla Speciarìa, che va giù poco di strada, sino alla vergine Vestale, Chiesa molto stimata da Rom. & hora piena di orfanelli, opera pietosissima. Et veduto che haurete questo, tornate nella medesima strada, per la qual sete venuto, & andate sempre dritto verso san Marco, in sino che

che siate giunti ad vn luogo detto Macello de corui, & là domandate doue è la colonna di Traiano, che ogn'vno ve la insegnerà, quale è di altezza di piedi 123, & la lumaca di dentro è gradi 155. & le finestrelle sono numero 45.

Hora poi voltate indietro alla Chiesa della Minerua, la quale anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta con altra bellissima fabrica, si come andando vedete.

Ma vi ho lasciato di dire, che desiderando voi di vedere cose rare, così in scultura, come in pittura, domandate in monte Citorio, la casa di Monsignor Hieronimo Garimberto, Vescouo di Galese, che là vi saranno mostrate cose infinite, & tutte rare.

¶ Della Rotonda, ouero Pantheon.

Poco discosto poi dall'altra banda vedrete il Pantheon, hora chiamato la Rotonda, Chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, & molto ben intesa.

¶ De i Bagni di Agrippa, & di Nerone.

Appresso di questo dalla banda di dietro, doue hora si vendono tauole di legname, furono già le stufe di Agrippa.

E dietro à sesto Eustachio, furono le stufe di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama, intorno ne vedrete i vestigi amplissimi.

¶ Della piazza Nauona, & di mastro Pasquino.

Passato poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni mercordi si fa il mercato, ma li Romani la fecero per mostrare giochi, & spettacoli.

A piè di questa piazza in Parione, trouerete la statua di M. Pasquino, & qui con lui vi lascio, fin che hauerete pranzato, perche non si trouano altre anticaglie che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & di alcuni altri particolari sono molte belle cose da vedere, le quali perche si mutano di luoco in luoco, non starò à raccontare, accioche andandoui, & non trouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo, qual trouerete fuori della porta del Popolo.

Io vi ho mostrato tutte le cose, che sono dentro di Roma, hora non vi manca altro che la vigna, che fece Papa Giulio 3. doue è vna fonte bellissima, con molte belle statue, & vedrete molte cose, quali con tutte quelle, che hauete vedute, & con tutte quelle, che potrete vedere, sempre resterà qualche cosa da vedere. In memoria di che sentendomi hormai stracco, vi lascio con questo.

# SVMMI PONTIFICES.

An. Num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
34	1	S. Simon Petrus Bethsaidensis Galilæus, sedit annos	24	5	12
97	2	S. Linus Volaterranus Tuscus, sedit viuo Petro annos	11	3	12
68	3	S. Clemens Rom. sedit post Petrum an.	9	4	26
77	4	S. Cletus Romanus sedit annos	6	5	3
84		Vacavit sedes dies	0	0	7
84	5	S. Anacletus Atheniësis Græcus sed. an.	12	2	10
96		Vacavit sedes dies	0	0	13
96	6	S. Euaristus Bethleemites Iudæus sed. an.	13	3	0
109		Vacavit sedes dies	0	0	19
109	7	S. Alexander Romanus sedit annos	7	5	19
117		Vacavit sedes dies	0	0	25
117	8	S. Xystus Romanus sedit annos	9	10	19
127		Vacavit sedes dies	0	0	2
127	9	S. Telesphorus Anachoreta Græcus sedit annos	10	8	28
138		Vacavit sedes dies	0	0	7
138	10	S. Hyginus Atheniësis Græcus, sed. an.	4	0	0
142		Vacavit sedes dies	0	0	3
142	11	S. Pius Aquileien. sedit annos	11	5	27
153		Vacavit sedes dies	0	0	13
153	12	S. Anicetus Syrus de Vico Humilia sedit annos	9	8	24
163		Vacavit sedes dies	0	0	17
163	13	S. Concordius Sother Fundanus sedit annos	7	11	18
171		Vacavit sedes dies	0	0	21
171	14	S. Abundius Eleutherius Nicopolitanus Græcus sedit annos	15	0	13
186		Vacavit sedes dies	0	0	5
186	15	S. Victor Afer sedit annos	12	1	28
198		Vacavit sedes dies	0	0	12
198	16	S. Abundius Zepherinus Romanus, sedit annos	20	0	17
218		Vacavit sedes dies	0	0	16
218	17	S. Domitius Calixtus Romanus sed. an.	5	1	13
		Vacavit			

*Summi Pontifices.*

An <sup>o</sup> Xpi	Num <sup>o</sup> Pont.		A.	M.	D.
223		Vacavit sedes dies	0	0	6
223	18	S. Urbanus Romanus, sedit annos	7	7	5
231		Vacavit sedes dies	0	0	23
231	19	S. Calphurnius Pontianus Rom. sed. an.	5	5	2
236		Vacavit sedes diem	0	0	1
236	10	S. Anterus Græcus, sedit menses	0	5	21
237		Vacavit sedes dies	0	0	6
237	21	S. Fabius Romanus sedit annos	14	2	11
251		Vacavit sedes menses	0	5	21
251	22	S. Cornelius Romanus, sedit annos	2	2	3
253		Vacavit sedes menses	0	2	5
251		SCHISMA PRIMVM.			
252		Nouatianus Romanus sedit in schisma- te contra Cornelium annos			
253	23	S. Lucius Romanus sedit annum	1	3	13
255		Vacavit sedes mensem	0	1	5
255	24	S. Iulius Stephanus Rom. sedit annos	2	3	25
257		Vacavit sedes mensem	0	1	12
257	25	S. Xyst <sup>o</sup> ij. iunior Athen. Græcus sed. an.	1	10	13
259		Vacavit sedes menses	0	11	15
260	26	S. Dionysius Græcus Monach, sed. an.	10	5	5
270		Vacavit sedes dies	0	0	5
271	27	S. Felix Romanus sedit annos	4	5	0
275		Vacavit sedes diem	0	0	1
275	28	S. Eutychianus Lunēsis Tuscus sed. an.	8	6	4
283		Vacavit sedes dies	0	0	8
283	29	S. Caius Salonen. Dalmata sedit annos	12	4	6
296		Vacavit sedes menses	0	2	8
296	30	S. Marcellinus Romanus, sedit annos	7	6	26
304		Vacavit sedes menses	0	2	0
310	31	S. Marcellus Romanus sedit annos	5	6	21
310		Vacavit sedes dies	0	0	20
310	32	S. Eusebius Græcus sedit annum	1	7	27
311		Vacavit sedes dies	0	0	7
311	33	Miltiades Afer sedit annos	3	2	0
314		Vacavit sedes dies	0	0	17
315	34	S. Silvester Romanus sedit annos	20	0	4
336		Vacavit sedes dies	0	0	15

## Summi Pontifices.

An. Xpi	num Pont.		A.	M.	D.
336		Sancta vniuersalis prima Synodus Nicæna Episcoporum CCCXIII.			
336	35	Marcus Romanus sedit menses	0	8	22
336		Vacauit sedes dies	0	0	20
336	36	S. Iulius Romanus sedit annos	6	5	16
342		Vacauit sedes dies	0	0	25
343	37	S. Liberius Romanus sedit annos	13	4	17
356		Vacauit sedes dies	0	0	6
346		Schisma secundum:			
346		Felix ij. Romanus in schismate contra Liberium Papam creatus sed. an.	10	3	11
366	38	S. Damasus Lusitanus Hisp. sed. an.	18	2	11
384		Vacauit sedes dies	0	0	17
366		Vicinus Romanus in schismate contra Damasum post Liberij. & Felicis mortem sedit annum	1	1	21
381		Sancta Synodus vniuersalis Constanti nopolitan. Episcoporum CL.			
385	39	S. Siricus Romanus sedit annos	13	1	25
398		Vacauit sedes mensem	0	1	25
398	40	S. Anastasius Romanus sedit annos	3	0	21
401		Vacauit sedes menses	0	10	0
401	41	S. Innocentius Albanus sedit annos	15	2	21
416		Vacauit sedes dies	0	0	22
416	42	S. Zosimus Græcus sedit annos	2	4	7
418		Vacauit sedes diem	0	0	1
420	43	S. Bonifacius Romanus sedit annos	3	9	28
423		Vacauit sedes dies	0	0	9
420		Schisma tertium.			
420		Eulalius Rom. in schismate contra Papam Bonifacium creatus sed. mens.	0	3	7
423	44	S. Celestinus Romanus sedit annos	8	5	3
432		Vacauit sedes dies	0	0	21
		Sancta Synodus vniuersalis tertia Ephesina Episcoporum CC.			
432	45	S. Xystus iij. Romanus sedit annos	7	11	0
440		Vacauit sedes mensem	0	1	11
440	46	S. Leo Magnus Romanus sedit an.	20	11	1
		Vacauit			

*Summi Pontifices.*

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
461		Vacauit sedes dies	0	0	7
461		Sancta Synodus vniuersalis quarta Calcedonen. Episcoporum CCXXX.			
468	47	S. Hilarius Sardus sedit annos	6	3	10
468		Vacauit sedes dies	0	0	10
468	48	S. Simplicius Tiburtinus sedit annos	15	6	23
483		Vacauit sedes dies	0	0	5
483	49	S. Felix ij. Iunior, dictus iij. Romanus	8	11	11
492		Vacauit sedes dies	0	0	6
492	50	S. Gelasius Afer sedit annos	4	8	17
496		Vacauit sedes dies	0	0	9
496	51	Anastasius ij. Iunior Romanus	1	11	25
498		Vacauit sedes dies	0	0	4
498	52	S. Caelius Symmacus Sardus sedit an.	17	7	22
514		Vacauit sedes dies	0	0	8
514		Schisma quartum.			
514		Laurentius Rom. in schismate contra Papam Symmacum creatus sedit an.	1	0	0
515	53	S. Caelius Hormisdas Frusinus Campanus sedit annos	8	0	1
523		Vacauit sedes dies	0	0	9
523	54	Ioannes Tuscus sedit annos	2	9	15
526		Vacauit sedes mensem	0	1	26
526	55	S. Felix iij. dictus iij. Samnius sedit an.	4	2	17
530		Vacauit sedes dies	0	0	8
530	56	Ronifacius ij. Iunior Romanus	1	0	3
530		Vacauit sedes menses	0	3	2
530		Schisma quintum.			
530		Dioscorus Rom. in schismate contra Bonifacium Papam creatus sedit dies	0	0	21
532	57	Ioannes ij. Iunior cognomento Mercurius Romanus sedit annos	2	4	6
534		Vacauit sedes dies	0	0	6
534	58	S. Rusticus Agaperus Rom. sedit mens.	0	11	1
535		Vacauit sedes ab obitu Agaperi Papae usque ad ordinat. Siluerij menses	0	2	5
537	59	S. Caelius Siluerius Frusinus Campanus sedit a consecratione annum	1	5	11

Vacat.

*Summi Pontifices.*

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
537		Vacauit sedes dies	0	0	5
537		Schisma sextum.			
537	60	Vigilius Romanus in schismate contra S. Siluerium Papam creatus sed. an.	17	6	29
554		Vacauit sedes menses	0	3	5
554		Sancta & vniuersalis Synodus v. Constantinop. ij. Episcoporum clxv.			
555	61	S. Pelagius Vicarianus Roman. sed. an.	5	0	27
561		Vacauit sedes menses	0	4	15
561	62	S. Ioannes iij. Catelinus Rom. sed. an.	12	11	27
574		Vacauit sedes menses	0	10	19
575	63	S. Benedictus Bonofus Rom. sedit ann.	4	1	29
579		Vacauit sedes menses	0	4	0
579	64	S. Pelagius ij. Romanus sedit annos	10	2	10
590		Vacauit sedes menses	0	6	25
590	65	S. Gregorius Magnus Romanus Monachus sedit annos	13	6	10
604		Vacauit sedes menses	0	6	19
604	66	Sabinianus Bleranus Tuscus sedit an.	1	5	22
606		Vacauit sedes menses	0	10	27
607	67	Bonifacius iij. Romanus sedit menses	0	8	25
607		Vacauit sedes menses	0	10	2
608	68	Bonifacius iij. Valeriensis Marsus se. an.	6	8	11
615		Vacauit sedes menses	0	4	23
615	69	Deusdedit Romanus sedit annos	3	0	21
618		Vacauit sedes mensem	0	1	16
619	70	Bonifacius v. Neapolitanus sedit annos	3	10	0
622		Vacauit sedes dies	0	0	13
622	71	Honorius Campanus sedit annos	12	11	7
635		Vacauit sedes annum	1	0	18
637	72	Seuerinus Romanus sedit annum	1	2	4
638		Vacauit sedes menses	0	4	22
638	73	Ioannes iij. Dalmata sedit annum	1	9	18
640		Vacauit sedes mensem	0	1	13
640	74	Theodorus Hierosolymites Syrus se. an.	6	5	19
647		Vacauit sedes menses	0	4	1
647	75	S. Martinus Tudertinus Tuscus se. an.	6	2	28
653		Vacauit sedes menses	0	8	28

Euge.

Summi Pontifices.

An.	Num.		A.	M.	D.
					32
Xpi	Pont.				
654	76	Eugenius Romanus sedit annos V	2	9	24
657		Vacavit sedes mentem	0	1	29
657	77	Vitalianus Siginus Volsceus sed. an.	14	5	9
672		Vacavit sedes menses	0	2	14
672	78	Adeodatus Romanus monachus, sedit annos	4	1	16
676		Vacavit sedes menses	0	4	6
676	79	Domnio Romanus sedit annos	2	5	10
679		Vacavit sedes mensem	0	1	28
679	80	Agatho Siculus monachus, sedit annos	2	6	0
672		Vacavit sedes menses	0	7	0
680		Sancta vniuersalis Synodus Constanti- nopolitana tertia, Episcoporum. CCCXXIX.			
682	81	S. Leo ij. Iunior Siculus sedit menses	0	10	9
683		Vacavit sedes menses	0	11	21
684	82	Benedictus Iunior sedit menses	0	10	27
685		Vacavit sedes ab obitu Bened. ij. vsq; ad creationē Ioan. sed. mēf.	0	2	9
685	83	Ioannes V. Antiochenus Syrus sedit a creatione annum	1	0	9
686		Vacavit sedes menses	0	2	18
686		Petrus S. R. E. Archipresbyter Roma- nus sedit dies aliquot.			
686		Schisma Septimum. Theodorus S. R. E. Presb. Rom. in schi- smate contra Petrū creatus, sedit dies aliquot vtriusque de Pontificatu con- tendentibus pulsus Papa creatus est.			
686	84	Cuno Trax, qui sedit menses	0	11	0
687		Vacavit sedes menses	0	2	25
686		Theodorus Romanus S. R. E. presbyter sedit dies aliquot.			
687		Schisma Octauum. Paschalis S. R. E. Archidiac. in schisma te cōtra Theo. creat <sup>9</sup> sedit dies aliquot. Vtriusque autē ex actis, Papa creatus est.			
687	85	Sergius Antiochenus Syrus qui sed. an.	13	8	13
		Vacavit			

## Summi Pontifices

An <sup>o</sup> Xpi	Num <sup>o</sup> Pont.		An <sup>o</sup>	M.	D.
701		Vacavit sedes mensem	0	1	20
701	86	Ioannes vi. Græcus sedit annos	3	2	13
705		Vacavit sedes mensem	0	1	18
705	87	Ioannes vij. Græcus sedit annos	2	7	17
707		Non vacavit sedes			
707	88	Sifinius Syrus sedit dies	0	0	10
707		Vacavit sedes mensem	0	1	16
707	89	Constantinus Syrus sedit annos	8	10	20
716		Vacavit sedes mensem	0	1	10
716	90	Gregorius ij. Iunior Rom. sedit an.	14	0	22
731		Vacavit sedes dies	0	0	21
731	91	Gregorius iij. Syrus sedit annos	10	8	24
741		Vacavit sedes dies	0	0	21
741	92	Zacharias Græcus sedit annos	10	3	15
752		Vacavit sedes dies	0	0	8
752	93	Stephanus ij. Romanus sedit dies	0	0	24
752		Vacavit sedes diem	0	0	1
752	94	Stefanus iij. dictus ij. Rom. sedit an.	5	0	29
757		Vacavit sedes dies	0	0	12
757	95	Paulus Romanus sedit annos	10	1	0
767		Vacavit sedes annum	1	1	7
768		Schisma non um			
768		Theophilactus Rom. S. R. E. Archidia- conus in schismate contra Paulum Pa- pam creatus sedit menses	0	2	0
768		Constantinus Nepesinus Laicus contra Canones Papa per vim & metum à lai- cis creatus sedit annum	1	3	26
		Schisma decimum.			
769		Philippus Romanus monachus in schif- mate contra Constantinum à laicis fa- ctus sedit dies	0	0	9
		Utique Pont. pulsus Papa factus est.			
769	96	Stephanus iij. dictus iij. Siculus mona- chus, qui sedit annos	3	5	27
772		Vacavit sedes dies	0	0	8
772	97	Hadrianus Romanus sedit annos	23	10	17
796		Non Vacavit sedes.			

## Summi Pontifices.

An. num. Xpi. Pont.		A.	M.	D.
789	Sancta vniuersalis Synodus vij. Nicena ij. Episcoporum CCCL.			33
796	98 Leo iij Romanus sedit annos	20	5	18
816	Vacauit sedes dies	0	0	28
816	99 Stephanus v. dictus iij. Romanus sedit menses	0	6	23
817	Vacauit sedes dies	0	0	2
817	100 Paschalis Romanus monachus sedit annos	3	13	17
821	Vacauit sedes dies	0	0	4
821	101 Eugenius ij. Junior Rom. sed. an.	7	6	23
828	Vacauit sedes dies	0	0	1
828	Schisma vndecimum. Zinzinius Romanus in schismate con- tra Papam Eugenium creatus se- dit dies aliquot.			
828	102 Valentinus Rom. sedit mensem	0	1	10
828	Vacauit sedes dies	0	0	20
828	103 Gregorius iij. Rom. sedit annos	16	0	3
844	Vacauit sedes dies	0	0	15
844	104 Sergius ij. Junior Rom. sed. annos	3	2	0
847	Non vacauit sedes			
847	105 Leo iij. Romanus sedit annos	8	3	6
855	Vacauit sedes dies	0	0	6
855	106 Benedictus iij. Rom. sedit annos	2	8	16
858	Vacauit sedes dies	0	0	15
858	Schisma duodecimum. Anastasius iij. Rom. in schismate con- tra Benedictum Papam creatus sedit dies aliquot.			
858	107 Nicolaus Magnus Rom. sedit annos	9	6	20
867	Vacauit sedes dies	0	0	7
867	108 Hadrianus ij. Junior Rom. sedit annos	4	11	12
871	Vacauit sedes dies.	0	0	12
869	Sancta vniuersalis Synodus octava Constantinopolitana quarta Epi- scoporum CCC.			
871	109 Ioannes viij. Rom. sedit annos	10	0	2
	E			Vacauit

## Summi Pontifices.

An.	Num.	Xpi. Pont.		A.	M.	D.
881			Vacavit sedes dies	0	0	1
882			Sancta vniuersalis Synodus nona Constantinopolit quinta CCCXCIII. Episcoporum.			
882	110		Marius Galesianus Faliscus sed. an.	1	1	0
884			Vacavit sedes dies	0	0	2
884	111		Hadrianus iij. Romanus sedit annum	1	3	19
			Vacavit sedes dies	0	0	5
885	112		Stephanus vi. dictus v. Romanus sedit annos	6	0	9
			Vacavit sedes dies	0	0	5
891	113		Formosus Portuensis sedit annos	4	6	18
			Vacavit sedes dies	0	0	2
895			Schisma xiii.			
			Sergius iii. Romanus in schismate contra Papam Formosum creatus sedit dies aliquot.			
895	114		Bonifacius vi. Romanus sedit dies	0	0	15
			Vacavit sedes dies	0	0	5
896	115		Stephanus vii. Rom. sedit annum	1	2	19
			Vacavit sedes dies	0	0	3
897	116		Romanus Galesianus Falis. mens.	0	4	23
			Vacavit sedes dies	0	0	13
897	117		Theodorus ii. Romanus sedit dies	0	0	20
			Vacavit sedes diem	0	0	1
897	118		Ioannes ix. Tiburtinus monachus sedit annum	1	0	15
			Vacavit sedes dies	0	0	8
898	119		Benedictus iii. Romanus sedit annos	3	6	16
			Vacavit sedes dies	0	0	6
902	120		Leo v. Ardeatinus sedit menscm	0	1	10
			Non vacavit sedes			
902			Schisma xiiii.			
902	121		Christophorus Rom. in Schismate contra Leonem Papam v. sedit menscs	0	7	0
			Non vacavit sedes			
902	122		Sergius iii. Romanus sedit annos	7	3	16
			Vacavit sedes dies	0	0	4

Anasta-

*Summi Pontifices.*

An. Num. Xpi. Pont.		A.	M.	D.
910	123 Anastasius iiii. Romanus sedit annos	2	1	22
912	Vacauit sedes dies	0	0	2
912	124 Landus Sabinus sedit menses	6	6	22
913	Vacauit sedes dies	0	0	26
913	125 Ioannes i. Rauennas sedit annos	14	2	15
918	Vacauit sedes dies	0	0	2
919	126 Leo vi. Romanus sedit menses	0	9	15
929	Vacauit sedes diem	0	0	1
929	127 Stephanus viii. dictus vii. Romanus se- dit annos	2	1	15
930	Vacauit sedes dies	0	0	2
930	128 Ioannes xi. Romanus sedit annos	4	10	25
935	Vacauit sedes diem	0	0	1
935	129 Leo vii. Romanus sedit annos	4	6	1
939	Vacauit sedes mensem	0	1	0
939	130 Stephanus ix. dictus viii. Romanus sedit annos	3	4	15
942	Vacauit sedes dies	0	0	10
942	131 Martinus ii. Iunior Roman. sedit ann.	3	9	14
946	Vacauit sedes dies	0	0	3
946	132 Agapetus ii. Iunior Romanus sedit an.	9	7	10
955	Vacauit sedes dies	0	0	12
956	133 Ioannes xii. Romanus sedit annos	8	4	6
	Non vacauit sedes			
963	134 Leo viii. Romanus sedit annum	1	3	12
964	Vacauit sedes menses	0	6	14
964	Schisma xv.			
964	Benedictus v. Romanus in schismate con- tra Papam Leonem viii. creatus sedit mensem	0	1	10
965	135 Ioannes xiii. Romanus sedit annos	6	11	5
972	Vacauit sedes dies	0	0	15
972	136 Benedictus v. dictus vi. Romanus sedit annum	1	6	0
974	Vacauit sedes dies	0	0	10
974	137 Bonifacius vii. Romanus sedit annum	1	1	14
975	Vacauit sedes dies	0	0	20
975	138 Benedictus vi. dictus vii. Rom. sed an.	9	1	10
	E a			
	Vacauit			

## Summi Pontifices.

An. num. A Xpi Pont.		A. M. D
984	Vacavit sedes dies Schisma xvi.	0 0 5
	Inter Bonifacium vij. & Benedictum vj. ac Ioannem xiiij.	
984 139	Ioannes xiiij. Papiensis sedit menses Non vacavit sedes.	0 8 0
985	Bonifacius vij. pulso Ioanne xij. iterum sedit menses	0 4 6
985	Vacavit sedes diem	0 0 1
985 140	Ioannes xv. Romanus sedit annos	9 6 10
995	Vacavit sedes diem	0 0 1
995 141	Ioannes xvj. Romanus sedit menses	0 4 0
995	Vacavit sedes dies	0 0 6
995 142	Gregorius v. Saxo. sedit annos +	2 8 3
998	Vacavit sedes menses Schisma xvij.	0 8 23
998	Ioannes xvij. Græcus in schismate con- tra Papam Gregorium V. creatus se- dit menses	0 10 11
998 143	Silvester i j. Aquitanus Gallus mona- chus sedit annos	4 6 12
1003	Vacavit sedes dies	0 0 25
1003 144	Ioannes xvii. Romanus sedit mense	0 4 25
1003	Vacavit sedes dies	0 0 19
1003 145	Ioannes xviiij. Romanus sedit annos	5 8 0
1009	Vacavit sedes dies	0 0 30
1009 146	Sergius ii. Romanus sedit annos	2 9 12
1012	Vacavit sedes dies	0 0 8
1012 147	Benedictus vii. dictus viii. Tusculanus, sedit annos	11 8 21
1024	Vacavit sedes diem	0 0 1
1024 148	Ioannes xix. Frater eius Tuscul. sedit annos	8 9 9
1032 149	Benedictus viiii. dictus ix. Tusculanus sedit annos	12 4 20
1045	Vacavit sedes dies	0 0 2
1032	Schisma xviiij.	
1045	Silvester Romanus in schismate con-	tra

Summi Pontifices.

35

An. Num.  
Xpi Pont.

A. M. D.

An.	Num.	Description	A.	M.	D.
		tra Benedictum Papam, creatus sedit mensum	0	1	19
1045		Ioannes x. Rom. in schismate Papa creatus sedit mensum	0	1	21
		His tribus Pōt. exactis, Papa factus est.			
1045	150	Gregorius vj Romanus sedit annum	1	7	20
1047		Vacauit sedes dies	0	0	4
1047	151	Clemēs I iunior Saxo Germ. sed. mens.	0	9	15
1047		Vacauit sedes menses	0	9	7
1048	152	Damasus ij. Iunior Bauarus German. sedit dies	0	0	23
1048		Vacauit sedes menses	0	6	13
1051	153	Leo ix. Lotheringus sedit annos	5	2	11
1055		Vacauit sedes menses	0	11	24
1055	154	Victor ij. Iunior Bauarus Germanus sedit annos	2	3	16
1057		Vacauit sedes dies	0	0	4
1057	155	Stephanus x. dictus ix. Lotheringus monachus sedit menses	0	7	28
1057		Vacauit sedes dies	0	0	16
1059		Benedictus ix. dictus x. Romanus sedit menses	0	9	20
1059		Non vacauit sedes			
1059	156	Nicolaus ii. Iunior Allobrox	2	9	1
1061		Vacauit sedes menses	0	2	26
1061	157	Alexander ii. Iunior Mediolanen.	11	6	22
		Non vacauit sedes			
1063		Schisma xix.			
1061		Honorius ij. Parmēsis in schismate com tra Alex. Papā creatus sedit annum	1	0	0
1073	158	Greg. vii. Saonen. Tuscus mon. sed.	12	1	3
1085		Vacauit sedes annum	1	0	0
1080		Schisma X X.			
1080		Clemens ii. Parmen. in schismate cōtra Papā Greg. & eius success. sed. ann.	21	--	--
1086	159	Victor iij. Beneuen. monac. sed. an.	1	3	24
1087		Vacauit sedes menses	0	5	24
1088	160	Viban. Iunior Gallus monac. sed. an.	11	5	18

## Summi Pontifices.

An. num. Xpi Pont.		A.	M.	D.
1099	Vacauit sedes dies	0	0	14
1099 161	Paschalis ij. Iunior Bledensis Tuscus monachus, sedit annos	18	5	9
1100	Vacauit sedes dies	0	0	3
1101	Albertus Atellanus in schismate post Ciemen. iij. contra Paschalem ij. creatus sedit menses	0	4	0
1102	Theodoricus Rom. in schismate sedit menses	0	3	5
1102	Siluester iij. Rom. in schismate post Sil uester iij. cōtra Paschalē j. sed mens.	0	--	--
1118 162	Gelasius iij. Gaetanus monac. sed an.	1	0	5
1119	Vacauit sedes dies Schisma xxj.	0	0	2
1119	Gregorius viij. Hispanus in schismate contra Papā Gelas. creatus, sedit an- nos aliquot			
1119 163	Calistus ij. Burguadus sedit annos	5	10	13
1124	Vacauit sedes diem	0	0	1
1124	Sancta, & vniuersalis Synodus Late- ranensis Episcop. C M X C V I I.			
1124 164	Honorius ij. Bononiensis sedit annos	5	2	3
1124	Vacauit sedes diem Schisma xxij.	0	0	1
1124	Czelestinus ij. Rom. in schismate cōtra Papam Honor. creatus, sedit diem	0	0	1
1130 165	Innocentius ij. Roman. sedit annos	13	7	8
	Vacauit sedes diem Schisma xxij.	0	0	1
1130	Anacletus ij. Rom. in schismate cōtra Papam Innoc. ij. creatus sedit ann.	8	0	0
	Vacauit sedes dies aliquot			
1138	Victor iij. Rom. in schismate contra Innocentium ij. Papam post Anacl. ij. creatus sedit menses	0	5	0
1130	Sancta vniuersalis synodus Lateranen- sis episcoporum M.			
1143 166	Czelestinus ij. Tifernas Tuscus,	0	5	3
	Vacauit			

Summi Pontifices.

36

An. num. Xpi. Pont.		A.	M.	D.
1144				
	Vacavit sedes dies	0	0	12
1144	167 Lucius ij. Bononicus sed. menses	0	11	4
	Vacavit sedes diem	0	0	1
1145	168 Eugenius iij. Pisanus monach. sed. an.	8	14	12
	Vacavit sedes diem	0	0	1
1153	169 Anastasius iij. Rom. monach. sed. an.	1	4	24
	Vacavit sedes diem	0	0	1
1154	170 Adrianus iij. Anglicus mon. sed. an.	4	8	28
	Vacavit sedes dies	0	0	23
1159	171 Alexander iii. Senensis sedit annos	21	11	23
	Vacavit sedes diem	0	0	1
	Schisma xxiiij,			
1159	Victor iij. Ro. in schismate contra Alex. Papam iij. creatus sedit an.	4	7	0
1164	Paschalis iij. Cremensis in schif. sed. an.	5	0	0
1169	Calistus iij. Hungarus sed. in schif. an.	7	5	0
1180	Sancta vniuersalis synodus Latera- nensis Episcoporum CCXC.			
1181	172 Lucius iij. Lucen. Tuscus sedit an.	4	2	28
	Non vacavit sedes			
1185	173 Urbanus iij. Mediolanen. sedit an.	2	10	25
	Vacavit sedes diem	0	0	1
1187	174 Gregorius viij. Beneuent. sed. mensem	0	1	17
	Vacavit sedes dies	0	0	20
1188	175 Clemens iij. Rom. sedit annos	3	2	20
	Vacavit sedes dies	0	0	3
1191	176 Celestinus iij. Rom. sedit annos	6	9	11
	Non vacavit sedes			
1198	177 Innocentius iij. Anagninus sed. an.	18	9	8
	Vacavit sedes dies	0	0	2
1216	Sancta vniuersalis synodus Latera- nensis Episcoporum CXCII.			
1216	178 Honorius iij. Rom. sedit annos	10	8	0
	Vacavit sedes diem	0	0	1
1227	179 Gregorius ix. Anagninus sedit annos	14	5	0
	Vacavit sedes mensem	0	1	1
1241	180 Celestinus iij. Med. sedit annos	2	0	0
	Vacavit sedes annum	1	8	15

Summi Pontifices. 2

An. Num̄ Xpi Pont.			A.	M.	D.
1243	181	Innocentius ix. Ianuensis sedit an.	11	5	14
1254		Vacauit sedes dies	0	0	13
1255		Sancta vniuersalis Synodus Lugd.			
1255	182	Alexander iij. Anagninus sedit an.	6	5	9
1261		Vacauit sedes menses	0	3	3
1261	183	S. Urbanus iij. Trocens. Gal. sed. an.	3	1	4
1264		Vacauit sedes menses	0	4	1
1265	184	Clemens iij. Narbonen. Gal. sed. an.	3	9	25
1268		Vacauit sedes annos	2	9	11
1271	185	Gregorius x. Placentinus sedit an.	4	4	10
1276		Vacauit sedes dies	0	0	10
1274		Sancta vniuersalis Synodus Lugd. ij.			
1276	186	Innocentius v. Tarentariensis Burgundus ord. przd. sedit menses	0	5	2
1276		Vacauit sedes dies	0	0	29
1276	187	Hadrianus v. Genuensis sedit mens. sem.	0	1	7
1276		Vacauit sedes dies	0	0	25
1277	188	Ioannes xx. dictus xxi. Vlixponensis Hispanus sedit menses	0	8	8
1277		Vacauit sedes menses	0	6	4
1277	189	Nicolaus iij. Romanus sedit annos	2	8	20
1280		Vacauit sedes menses	0	9	0
1281	190	Martinus iij. dictus iij. Turonensis Gallus sedit annos	4	1	7
1286		Vacauit sedes dies	0	0	4
1286	191	Honorius iij. Romanus sed. an.	2	0	2
1287		Vacauit sedes menses	0	10	18
1288	192	Nicolaus iij. Auscalanus ordinis minorum sedit annos	4	1	14
1292		Vacauit sedes annos	2	3	2
1294	193	Celestinus v. Efermē. Eremit. se. men.	0	5	7
1294		Vacauit sedes dies	0	0	10
1294	194	Bonifacius viij. Romanus sed. an.	8	9	18
1300		Vacauit sedes dies	0	0	10
1300		Hic Pontifex Iubilei annū prim. celeb.			
1303	195	Bea edictus xi. Taruisius ordinis przd. dicat. sedit menses	0	8	6
1304		Vacauit sedes menses	0	10	10
		Clemens			

*Summi Pontifices.*

37

An.	num.		A.	M.	D.
		Xpi. Pont.			
1304	196	Clemens Burdegalen. Vasco sed. an.	8	10	16
1314		Vacavit sedes annos	2	3	17
1314		Sancta vniuersalis Synodus Viennensis.			
1316	197	Ioannes xxi. dictus xxij. Caturcensis			
		Gallus sedit annos	18	3	28
1334		Vacavit sedes dies	0	0	15
1334		Schisma xxv.			
1334		Nicolaus v. Reatinus ordinis Minor.			
		in schismate contra Ioannē Papam			
		xxi. creatus sedit annos	3	3	14
1334	198	Benedictus xi. dictus xij. Tolosanus			
		Gallus, monachus sedit annos	7	4	6
1342		Vacavit sedes dies	0	0	12
1342	199	Clemens vi. Lemouicensis Gallus mo			
		nachus sedit annos	10	7	0
1352		Vacavit sedes dies	0	0	11
1352		Hic Pontifex Iubilæi anū iterū celeb.			
1352	200	Innocen. vi. Lemouic. Gal. sed. an.	6	8	26
1362		Vacavit sedes dies	0	0	12
1362	201	Vrbanus v. Lemouic. Gal. mon. se. an.	7	2	23
1370		Vacavit sedes dies	0	0	10
1370	202	Greg. xi. Lemouic. Gallus sed. an.	7	2	29
1370		Vacavit sedes dies	0	0	12
1378	203	Vrbanus vi. Neapolitanus sed. an.	11	6	7
1383		Vacavit sedes dies	0	0	17
1383		Hic Pont. Iubilæi annum tertio celeb.			
1387		Schisma xxvi.			
1387		Clemens vij. Gebenensis in schismate			
		contra Vrbanū vi. creatus sed. an.	15	11	28
		Vacavit sedes dies	0	0	11
1389	204	Bonifacius ix. Neapolitanus sed. an.	14	11	0
1404		Vacavit sedes dies	0	0	15
1404		Hic Pont Iubilæi anno quarto celebr.			
1394		Benedictus xij. dictus xiiij. Hisp. sedit in			
		schismate post Clemen. vij. contra			
		successores Vrbanū vi. annos	10	0	0
1404	205	Innocentius vij. Sulmonensis sed an.	2	0	21
1407		Vacavit sedes dies	0	0	13

Grego.

## Summi Pontifices.

An. Num. Xpi Pont.			A.	M.	D.
1407	206	Gregorius xij. Venetus sedit annos	8	7	5
1409		Depositus in concilio Pisano Vacauit sedes dies	0	0	20
1409		Sancta vniuersalis Synodus Pisana.			
1409	207	Alexander v. Cretenfis ord. min. sc. mē. o	10	8	
		Vacauit sedes menses	0	0	11
1410	208	Ioannes xxij. dictus xxiiij. Neapolit.	5	0	12
		Depositus Constantia Vacauit sedes annos	2	5	10
1414		Sancta vniuers. synod. Constantien.			
1417	209	Martinus iij. dictus v. Rom. sed. an.	13	11	21
		Vacauit sedes dies	0	0	19
1433		Clemens vi. Hispan. in schism. post Benedictum xij. sedit annos	4	0	0
1431	210	Eugenius iij. Venetus ordin. Cano- nicorum secularium sedit annos	15	11	21
		Vacauit sedes dies Sancta vniuersalis Synodus Floren. Schisma xxvij.	0	0	10
1439		Felix iij. dictus v. Sabaudien. Eremita in schism. contra Eugenium Pa- pam iij. creatus sedit annos	9	5	11
1447	211	Nicolaus v. Sarzanensis sedit annos	8	0	9
		Vacauit sedes dies	0	0	14
1455		Hic post sex Iubilzi an. 5. celebrauit.			
1455	212	Calistus iij. Valentinus Hispan. sc. an.	3	4	0
		Vacauit sedes dies	0	0	12
1458	213	Pius ij. Senensis sedit annos	5	11	27
		Vacauit sedes dies	0	0	16
1464	214	Paulus ij. Venetus sedit annos	5	10	26
		Vacauit sedes dies	0	0	24
1471	215	Xistus iij. Saonen. Ligur. ord. Minor.	13	0	3
		Vacauit sedes dies	0	0	16
1475		Hic post sex Iubilzi annū 6. celebr.			
1485	216	Innocen viij. Genauen. Ligur. sed. an.	7	10	27
		Vacauit sedes dies	0	0	16
1492	217	Alexander vi. Valentinus Hispanus sedit annos	11	0	8
		Vacauit			

Summi Pontifices.

38

An. Num.	Xpi Pont.		A.	M.	D.
1503		Vacavit sedes menses	0	5	3
1503		Hic post sex Iubilæi annum 7. celebr.			
1503	218	Pius iij Senensis Tuscus	0	0	25
1503		Vacavit sedes dies	0	0	4
1503	219	Iulius ij. Saon. Ligur sedit annos	9	3	21
1512		Sancta vniuersalis synodus Laterana.			
1513	220	Leo x. Florentinus sedit annos	8	8	20
1521		Vacavit sedes mensem	0	1	7
1522	221	Hadrianus vj. Batauis German.	1	8	6
1523		Vacavit sedes menses	0	2	4
1524	222	Clemens vii. Florentinus sedit annos	10	10	7
1534		Vacavit sedes dies	0	0	17
1525		Hic Pontifex Iubilei annum 8. celeb.			
1534	223	Paulus iii. Romanus sedit annos	15	0	28
1549		Vacavit sedes menses	0	2	19
1550	224	Iulius iii. Aretinus Tuscus sed. an.	5	1	19
1555		Vacavit sedes dies	0	0	17
1550		Hic Pontifex Iubilæi ann. 9. celebrauit.			
1555	225	Marcellus ii. Politianen. Tuscus	0	0	21
1555		Vacavit sedes dies	0	0	22
1555	226	Paulus iiii. Neapolitanus sedit annos	4	2	27
1559		Vacavit sedes menses	0	4	7
1560	227	Pius iiii. Mediolanensis sedit annos	5	11	13
1566		Vacavit sedes dies	0	0	28
1566	228	Pius Quintus sedit annos <i>Florentinus</i>	6	3	23
1572		Vacavit sedes dies	0	0	13
1572	229	Gregorius xiii. Bonon. sedit ann.	12	10	27

REGES ET IMPERATORES

ROMANI.

An. Christum.	Anni mundi Nomina.		A.	M.	D.
4448	715	Romulus primus Rex	1	37	
4485	716	Numa Pompilius	2	41	
4526	673	Tullus Hostilius	3	32	
4558	641	Ancus Martius	4	22	
4581	618	Tarquinius Priscus	5	35	

Serui

Reges, & Imperatores Roman.

An. Christum	Anni mundi	Nomina	An. vitæ M.	Num.
4516	583	Seruius Tullius	6	34
4650	549	Tarquinius Superbus	7	35
<b>C O N S V L E S.</b>				
5155	46	Caius Iul. Caes. Rom.	1	5
5158	41	Octavianus Romanus.	2	56

An. Num. Nomina Patriæ,

Xpi	An.	Num.	Nomina Patriæ	An.	Num.
15	3	23	Tyberius Romanus	10	8
38	4	3	Caius Calicula	8	20
42	5	13	Claudius Lugdunensis	7	8
56	6	14	Nero Romanus	7	7
71	7		Galba Romanus	3	
71	8		Otho Romanus	6	
71	9		Vitellius Nucernus	10	
71	10		Vespasianus Pha.	2	20
81	11		Titus Septizonius	5	
72	12	15	Domitianus Romanus	4	
99	13	1	Nerva Narnien.	6	
100	14	19	Traianus Hispanus	3	
119	15	21	Adrianus Roman.	1	
140	16	23	Anton. Pius Laurin.	6	
163	17	19	M. Anto. Roman.	1	
142	18	15	Commodus Lauicn.	6	
192	19		Helius Pertinax	18	
165	20	18	Seuerus ex Africa	6	
213	21	6	Bassianus Roman.	1	1
218	22	1	Magrinus Murafi	4	0
210	23	4	M. Aurelius Anton.	0	0
222	24	13	Alexander Romanus	0	0
217	25	3	Maximinus Trax.	0	0
240	26	6	Gordianus	0	0
247	27	7	Philippus Arab.	0	0
253	28	1	Decius Budalius	3	
254	29	2	Gallus cum filio.	0	
256	30	15	Valerianus	0	
270	31	1	Claudius I I. Dardan.	9	
178	32	5	Aurelianus ex Dacia.	6	

Tact

*Reges, & Imperatores Rom.*

39

An.	Num.	Nomina Patriz.	A.	M.	D.
Xpi.					
278	33	Tacitus	6	6	
278	34	Probus Dalmata	6	4	
384	35	Caius Narbonen.	2	0	
286	36	Diocletianus Dalm.	20	6	
307	37	Galenus	2	6	
309	38	Constantinus Brit.	30	10	
339	39	Constantinus I.	24	5	
363	40	Iulianus Constant.	2	8	
365	41	Iovinianus Pannon.	0	8	
377	42	Valentinianus Pan.	12	9	
378	43	Galenus Pannonius	4	0	
383	44	Gratianus	6	0	
388	45	Theodosius Hispanus	11		
407	46	Arcadius	8		
412	47	Honorius	5		
427	48	Theodosius II.	29		
453	49	Martinianus	7		
458	50	Leo Grecus	16		
474	51	Zeno Isauricus	11		
490	52	Anastafius	16		
519	53	Iuvinus Trax.	8		
525	54	Iustinianus	38		
564	55	Iustianus ij.	11		
577	56	Tiberius	7		
583	57	Mauritius Cappadox.	29		
603	58	Phoca	8		
611	59	Heraclius	17		
638	60	Heraclion	2		
640	61	Constantinus iij.	27		
669	62	Mezentius Armenus	0	6	
670	63	Constantinus iij.	17		
686	64	Iustinianus ij.	10		
697	65	Leontius	4		
699	66	Tiberius iij. Conf.	7		
712	67	Philippicus	1	7	
715	68	Anastafius	3		
717	69	Theodo. ij. Atram.	1		
718	70	Leo iij. Isauricus	24		

Con-

Reges & Imperatores Roman.

An. Num.	Nomina.	Patriz		A.	M.	D.
Xpi						
742	71	Constantinus v.	35	0	0	
776	72	Leo iiij.	6	0	0	
781	73	Constantinus vi.	10	0	0	
792	74	Nicephorus	9	0	0	
810	75	Michael	2	0	0	
811	76	Carolus	14	0	0	
816	77	Ludouicus	24	0	0	
831	78	Lotharius	21	0	0	
845	79	Ludouicus ii.	21	0	0	
876	80	Carolus ii.	6	0	0	
882	81	Carolus iii.	12	0	0	
894	82	Arnulphus	21	0	0	
909	83	Ludouicus iiij.	6	0	0	
913	84	Berengarius	4	0	0	
917	85	Berengarius ii.	4	0	0	
921	86	Hugo	10	0	0	
933	87	Lotharius ii.	2	0	0	
935	88	Berengarius iii.	11	0	0	
962	89	Oho ii.	11	0	0	
975	90	Oho iii.	1	0	0	
987	91	Otho iiij.	16	0	0	
1004	92	Henricus Dux Ba.	19	5	0	
1024	93	Conradus Sueuus	35	0	0	
1029	94	Henricus iii.	17	0	0	
1057	95	Henricus iiij.	48	0	0	
1108	96	Henricus v.	20	0	0	
1128	97	Lotharius iii.	11	0	0	
1130	98	Conradus iiij. Sueuus.	35	0	0	
1151	99	Henricus Sue.	37	0	0	
1190	100	Henricus vi.	10	0	0	
1109	101	Otho v. Rex Saxon.	13	0	0	
1119	102	Federicus ii.	33	0	0	
1253	103	Rodulphus Aspur.	19	0	0	
1272	104	Aldulphus Anox.	6	0	0	
1292	105	Albertus Dux Austriae	1	0	0	
1298	106	Henricus vij. Lu.	5	0	0	
1309	107	Ludouicus ii. Bau.	32	0	0	
1315	108	Carolus iiij. Lo.	21	0	0	

Via.

Reges, & Imperatores Roman.

40

Ann. Nomina Patriæ

A M. D.

Xpi		
1347	109 Vincislaus.	22
1370	110 Robertus Bau.	10
1380	111 Sigismundus Lucia.	17
1412	112 Albertus Austr.	12
1433	113 Federicus iij. Austriæ.	59
1440	114 Maximilianus	27
1519	115 Carolus V. Flandriæ.	
1558	116 Ferdinandus	
1563	117 Maximilianus	

LI RE DI FRANCIA:

1 Ferramondo	24 Rodolfo
2 Clodio	25 Lothario
3 Meroneo	26 Hugo
4 Childerico	27 Roberto
5 Clotario primo Re Chri- stiano	28 Henrico
6 Clotario	29 Filippo
7 Amberto	30 Lodouico v. cognomina- to Grasso
8 Dagoberto, che edificò san Dionigi	31 Lodouico vi. chiamato Lu- niore
9 Lodouico	32 Filippo ij. cognominato A decodato
10 Clotario ij.	33 Lodouico vij.
11 Theodorico	34 Lodouico viij.
12 Clodouico	35 Filippo iij.
13 Childerico	36 Filippo iiij. cognomina- to Bello
14 Dagoberto ij.	37 Lodouico ix. detto Vtico
15 Childerico ij.	38 Giovanni
16 Pipino	39 Filippo v.
17 Carlo Mano	40 Carlo Quinto chiamato Semplice.
18 Carlo ij.	41 Filippo vi.
19 Carlo terzo cognomina- to Caluo	42 Giovanni ij.
20 Lodouico ij.	43 Carlo vi.
21 Carlo iiij.	44 Carlo vij.
22 Lodouico Balbo iij.	
23 Lodouico Magno iiij.	

Carlo

*Li Re di Napoli.*

45	Carlo viij.	50	Henrico ij.
46	Lodouico x.	51	Francesco ij.
47	Carlo ix.	52	Carlo x.
48	Lodouico xi.	53	Henrico iij.
49	Francesco j.		

**LI RE DEL REGNO DI NAPOLI,**  
 & di Sicilia, i quali cominciorno à regnare  
 l'anno di nostra salute 1425.

**NORMANI.**

<b>R</b>	Vggiero, anni	24
	Guglielmo, anni	21
	Guglielmo il buono, anni	26
	Tancredi, Spurio, & Ruggiero, & Guglielmo suoi figlioli, anni	

**T E D E S C H I.**

	Constantia, e suo marito.	
	Henrico vi. Imperat.	an. 4.
	Federico ij. Imperat.	an. 15.
	Corrado Imperatore,	an. 3.
	Manfredo Spurio,	anni 10.

**F R A N C E S I.**

	Carlo primo,	anni 24
	Carlo secondo,	anni 24
	Roberto,	anni 34
	Giuuanna prima, & suoi mariti, Andrea Vngaro Re, & Luigi primo di Durazzo, Re Giacebo di Maiorica, &	

	Ottone,	anni 38
	Luigi Re d'Vngheria.	
	Luigi Primo Re del Regno, figliuolo adottiuo di Giouanna	
	Luigi Terzo.	
	Carlo Terzo,	anni 3
	Ladislao,	anni 29
	Giuuanna Seconda, & Giacobbo suo marito,	anni 22.
	Renato,	anni 6.
	Giuuanni figliuolo di Renato.	
	Carlo Ottauo Re di Francia.	
	Ludouico xi. Re di Francia.	
	Francesco Primo Re di Francia.	

**A R A G O N E S I.**

	Alfonso d'Aragona,	anni 32
	Ferrante,	anni 36
	Alfonso Secondo,	
	Ferrante Secondo	
	Federico,	anni
	Ferrante Re di Spagna,	an. 14
	Carlo Quinto Imperatore Fiamengo.	
	Filippo suo figliuolo.	

# LI DOGI DI VENEZIA.

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
700	1	Paolo Anafato.	8	1	0
714	2	Antonio Tacassa	6	3	6
721	3	Orso	9	0	3
732	4	Adeodato	11	1	0
742	5	Gabano	3	9	0
743	6	Domenico Bonacorso	5	0	0
748	7	Mauritio Cairo	16	0	0
764	8	Giouanni Calbio	19	0	0
784	9	Obedio	2	0	3
786	10	Brado Canziano	3	0	0
789	11	Angelo Badoaro	18	0	0
808	12	Giustiniano Badoaro	2	6	0
810	13	Giouanni Badoaro	23	0	9
833	14	Pietro Gradenico	19	0	9
863	15	Orso secondo	17	7	0
887	16	Giouanni	9	0	0
895	17	Pietro Candiano	1	0	0
896	18	Pietro Tribuno	23	0	0
919	19	Orso Terzo	19	0	0
940	20	Pietro Candiano	4	0	0
945	21	Pietro Orso	3	0	0
948	22	Pietro Candiano	17	0	0
966	23	Pietro Candiano	9	0	0
973	24	Pietro Orseolo	3	0	0
975	25	Vitale Candiano	14	0	0
976	26	Tribun Memo	14	0	0
990	27	Pietro Orselin	18	6	1
1008	28	Othon Orselin	19	6	0
1027	29	Pietro Gradenigo	4	0	0
1031	30	Orso quarto	0	4	0
1031	31	Domenico Orseolo	10	0	0
1041	32	Domenico Gradenigo	0	4	0
1041	33	Domenico Contarini	25	0	0
1068	34	Domenico Seluo	13	5	0
1082	35	Vitale Faliero	11	4	0
1094	36	Vitale Michele	3	2	0

## Li Dogi di Venetia.

Anni Xpi.	Nam.	Nomina.	A.	M.	D.
1093	37	Ordelafo Faliero	19	0	0
1117	38	Domenico Micheli	11	0	0
1118	39	Pietro Pollani	28	0	0
1146	40	Domenico Morosino	7	0	0
1152	41	Vitale Michele	17	0	0
1173	42	Sebastiano Zani	7	0	0
1177	43	Lauro malipiero	14	0	0
1190	44	Henrico Dandolo	12	0	0
1204	45	Pietro Zani	22	0	0
1226	46	Iacobo Tiepolo	20	8	0
1247	47	Martino Morosino	3	7	0
1249	48	Reniero Zeno	15	0	0
1250	49	Lorenzo Tiepolo	23	7	0
1273	50	Iacobo Contarino	6	7	0
1281	51	Giouanni Dandolo	6	7	0
1290	52	Pietro Gradenico	22	4	0
1302	53	Martino Giorgio	0	10	0
1302	54	Giouanni Soranzo	16	5	0
1319	55	Francesco Dandolo	10	1	20
1340	56	Bortolo Gradenico	3	1	0
1343	57	Andrea Dandolo	10	8	0
1354	58	Martino Salerano	1	7	0
1355	59	Giouanni Gradenico	1	3	6
1356	60	Giouanni Desino	5	3	0
1361	61	Lorenzo Celfo	4	0	0
1365	62	Marco Cornaro	13	0	0
1378	63	Andtea Contarino	5	0	0
1373	64	Michele Morosino	10	4	0
1393	65	Antonio Veniero	18	0	0
1411	66	Michele Sieno	13	0	0
1424	67	Thomasso Mocenigo	10	3	0
1431	68	Francesco Fosdari	34	0	0
1454	69	Paquale Malipiero	4	6	0
1457	70	Christoforo Moro	0	6	7
1468	71	Nicolo Trono	1	8	6
1473	72	Nicolao Marcello	1	3	6
1474	73	Pietro Mocenigo	1	2	0
1470	74	Andrea Vendramino	1	2	0

Gio.

*Li Dogi di Venegia.*

Anni	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
Xpi.					42
1578	75	Giuovanni Mocenigo	7	0	0
1479	76	Marco Barbarico	0	9	19
1480	77	Agostino Barbarico	25	9	19
1501	78	Leonardo Loredano	19	8	20
1521	79	Antonio Grimano	0	0	2
1523	80	Andrea Gritti	15	7	8
1539	81	Pietro Lando	6	0	0
1545	82	Francesco Donato	7	6	0
1553	83	Marc' Anromio Triuigiano	0	11	0
1554	84	Francesco Veniero	4	11	21
1557	85	Lorenzo Priuli	7	3	6
1564	86	Hieronimo Priuli	8	0	0
1567	87	Pietro Loredano	2	6	0
1570	88	Alouifio Mocenigo	5	9	21
1576	89	Sebastiano Veniero	0	10	25
1577	90	Nicolo Ponte			

**LI DVCHI DI MILANO.**

- 1 Giouanni Galeazzo Visconte
- 2 Giouanni Maria Visconte
- 3 Filippo Maria Visconte
- 4 Francesco Sforza
- 5 Galeazzo Maria
- 6 Giouanni Galeazzo
- 7 Lodouico cognominato il Moro
- 8 Masfimiliano
- 9 Francesco

**I L F I N E.**



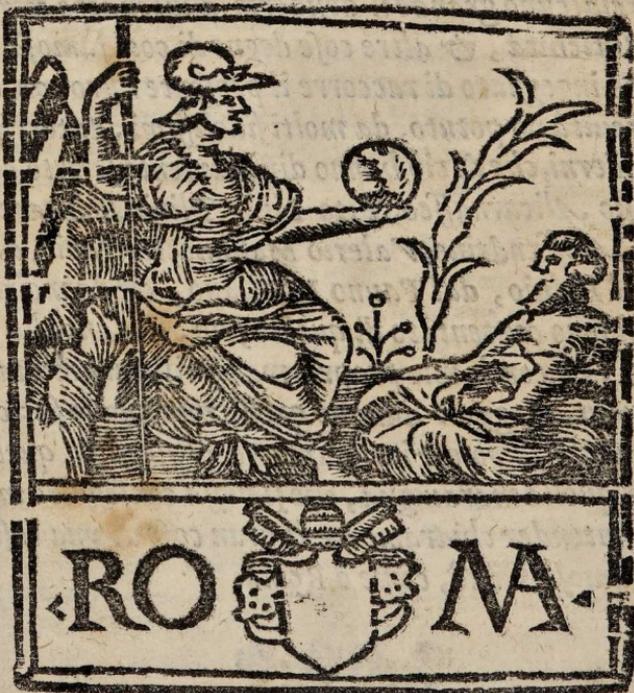


## L'ANTICHITA

DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO,  
 Raccolta breuemente da gli Autori  
 antichi, & moderni.

*Aggiuntoui vn discorso sopra gli fuochi  
 de gli Antichi.*



## ALLI LETTORI.



Chiaro già à tutto il mondo, gli antichi Romani hauer fatte assai più cose nell'armi che non sono ne i libri scritte, e molto più nobili, e grandi edificij fabricati in Roma per eterna memoria del lor valore, & essem pio à i posteri, che nõ si veggono chiaramente hoggi in piedi, conciosia che le guerre, incendij, e ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbiano guasto, arso e sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauend'io ben considerato, e conoscendo quanto sia ap presso ciascuno grande il desiderio d'intendere veramente l' Antichità, & altre cose degne di così famosa Città, mi sono ingegnato di raccorre il presente libro con quanta più breuità ho potuto, da molti fidelissimi Autori antichi, & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto come da Dionisio Alicarnasseo, Tito Liuiio, Plinio, Plutarco, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fulvio, dal Fauno Marliano, & da molti altri. Ne mi sono contentato di questo solo, che anco hò voluto vedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Leggete dunque questa mia nuoua fatica diligentemente se volete intieramente conseguire quel diletto, & quella marauiglia, che si possa conseguire maggiore nell'intender chiaramente le gran cose di vna così nobile, & famosa Città, come è Roma.



44

# DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA, LIBRO PRIMO.

## ¶ Dell'edificatione di Roma.



ROMA è posta nel Latio su la riuu del Teuere, 15. miglia lógi al mare Tirreno . Et fù edificata gli anni del módo 5550. e dopò la destruttione di Troia 4333. à di 21. d'Aprile da Romolo e Remo nat. di Ilia, ouero Senna figliuola di Numitore Re di Albano quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel regno, & per assicurarsi in tutto del suspetto della successione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello Sacerdotessa nel tempio della Dea Veste. Ma fu vano, che trouandosi fra pochi di Siluia grauida, come si dice da Marte, ò dal Genio del loco ò pur da qualche altro huomo, partorì dui figliuoli ad vn parto, delli quali accortosi il Re Amulio gli fece portare per gettare nel Teuere, longi d'Alba. Et dicono che al piato loro venisse vna Lupa, che hauena partorito di fresco dadogli il latte, come figliuoli stati le fossero, & per sorte passando un pastore chiamato Faustolo gridò alla Lupa e tolto si li fanciulli, li portò à casa sua e diegli à gouernar alla sua moglie chiamata Acca Laurétia. Et si alleuorno fra pastori grãdi e pieni della generosità de' maggiori loro. Et dandosi alle guerre fra pastori, auēae che Remo fu fatto prigione, & menato al Re Amulio, & accusato falsamente, ch'ei rubbava le pecore a Numitore, il Re comandò, che fusse dato in mano di Numitore, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouine di così nobil aspetto si vne à comouere, e pefare di certo quello essere suo nipote. & essendo in questo pensameto soprigiò se iui Faustolo Pastore cò Romolo, dalli quali inteso l'origine de' giouani, & ritrouatogli esser suoi nipoti, caudò Remo di prigione, & vaiti insieme vccifero Amulio rimettèdo (come debitamente se gli apparteneua) nel Regno Numitore lor auolo. Et sotto il deito regimeto elessero edificare vna noua Città per più commodo luoco su la riuu del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo vennero in contesa come si hauēua à nominare ouer à reggere per hauer ciascuno di loro la gloria del nome, e tra

## Dell' antichità

Icorfi dalle patole, Romolo amazzò Remo, & volse che questa Città fosse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli di anni 18.

Essendo passati quattro mesi, che era edificata, non hauendo douuto, màdò esso Romolo ambasciatori alle città vicine à domandarne in matrimonio, & essendogli denegato ordinò alli 7 di Settembre certe feste addimandate Consuali, allequali concorse vna gran moltitudine de Sabini, si maschi come femine, & ad un certo segno fece rapire tutte le vergini, che furono seicēto ottāta tre, & si diedero p moglie alli piu degni. Elese anco cēto homini delli principali p suoi cōsiglieri, liquali dalla vecchiezza furono addimandati Senatori, & dalla loro virtù padri, il loro collegio Senato, & i suoi descēdenti Patritij. Diuise la giouētù in ordini militari, della quale ne elese tre centurie de cauallieri per sua guardia, robustissimi giouani, & delle più generose famiglie, liquali furono chiamati Ceteri. Diede ancora i piu potenti in padroni de poveri, & chiamolli Chenti, & il resto della moltitudine Popolo. Diuise la plebe in 35. curie, fece molte leggi, tra lequali fu questa. Che niua Romano esercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia & all'agri coltura solamēte. Ritrouandosi poi in Cāpo Marzo vicino alla palude di Capria a rassignare l'esercito, spai, ne mai più in luogo alcuno si vidde, essendo di anni 56. hauendone regnato 38. non lasciādo di se progenie alcuna, & lasciādo nella città 46. milia pedoni, & quasi mille cauallieri, hauendola cominciata con tre milia huomini à piedi, & trecento à cavallo solamente, liquali furono d'Alba. Romolo adūque fu il fondatore della Città, & dell'Imperio Romano, & il primo Re di quella, dopò il qual ne furono sei, & l'ultimo fu Tarquinio superbo, ilquale fu scacciato da Roma, per che Sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnorno detti sette Re anni 243. L'Imperio delli quali non si distendeua se non miglia 15. Cacciati poi li Re, ordinarono il viuere politico & ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 446. nel qual tēpo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, & vi furono 887. Consoli, doi anni gouernorno li dieci huomini, & 43. li Tribuni de soldati con podestà consolare, & stette senza magistrati anni 4. Et dopò Giulio Cesare sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, e la liberrà a vna tratto.

### DEL CIRCVITO DI ROMA.

Roma al tempo di Romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino cō le valle che li sono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigoma, p il triangolo che faceua presso la ra  
dice

dice del monte Palatino. La secōda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancora libera per cōmodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmēta madre di Euādrio, che vi habitò, & fu chiamata Scelerata, per la morte de 300. Fábij, che vscirono di quella, li quali con li Clientuli presso il fiume Arrone furono tagliati à pezzi, ma per ruina di Alba, & pace de Sabini cō Romani, cominciarono à crescere il circuito, si anco il numero de cittadini, & populi, che del cōtinuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio superbo fu il primo che la principiò à fabricare cō marmi grossi lauorati magnificamēte, & tãto l'andarono crescendo, & ampliãdo, includendo li sette mōti, che hora ci sono che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & 22. mila porticali, & per la varietà delli autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, altri 32. & altri 28. ma per quanto à nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di S. Pietro non sono altro che sedici.

#### DELLE PORTE.

Per la varietà del rifare la città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie & Triōfali secondo che erano le persone Consolarie, Censorie ò Pretorie fatte.

Le Triōfali erano con grande magnificenza più dell'altre fatte così le strade, non hauendo riguardo a spesa che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiedo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia di luoghi con lastrico fortissimo, come hoggidi si vede durare. Trouasi per varij autori differentia nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice 30. & chi 24. ma per quanto si vede al presente, ne ha solo diciotto aperte, quali richiudono sette monti, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumē-tana & Flaminia.

La Pinciana già detta Collatina.

La Salara già detta Quirinale, Agonale, & Collatina, & per essa entrarono li Galli Senoni, quãdo saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò luago il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di s. Agnese già detta Amētana, Figuleasa, & Viminale.

Quella di san Lorenzo già detta Tiburtina, & Taurina.

## Dell' Antichità

La Maggiore già detta Labicana, Prenestina & Neuia.

Quella di san Giouanni, già detta Celimontana, Settimia, & Asinaria.

La Latina, già detta Forentina.

Quella di s. Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & Capena da questa porta vi entrò quello delli tre Horatij, che vinse li Curiatij, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella di san Paolo già detta Ostiense, & Trigemina, & da questa vi uscirono li tre Horatij.

Quella di Ripa, già detta Portuense.

Quella di san Pancratio, già detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, già detta Fostinale.

La Torrione, già detta Posterula.

La Pertusa. Quella di san Spirito. Quella di Belvedere, & quella di Cenello, già detta Enea.

## D E L L E V I E .

Ventinoue furono le vie principali, anchor che ogni porta hauesse la sua & C. Graco le indirizzò, & lastricò. Ma tra le più celebri furono l' Appia & Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di san Sebastiano infino à Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò infino a Brindisi & fu addimandata Regina delle vie, perche passauan per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio, essendo Console la fece lastricare dalla porta del Popolo infino ad Arimini, & si chiamaua anchora la via larga, perche si stendeua infino in Campidoglio.

L' Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Console infino à Bologna. L'altresima cominciua sul monte Cauallo, & andaua infino alla porta di santa Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Colisco, & andaua infino alla Chiesa di santa Lucia in Orsea.

La Sacra cominciua vicino all' arco di Cōstantino, & andaua infino all' arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo maggiore, & al Settizonio, & andaua infino alle Therme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Ve, spassano essendo guaste molte di queste vie le restaurò, come appare in vna inscriptione in un marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conservatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La via Retta fu in Campo Marzo.

## DEL PONTI CHE SONO SOPRA

il Teuere, &amp; suoi edificatori.

Otto furono li Ponti sopra il Teuere, duo delli quali sono roiuati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era alle radici del monte Auentino, appresso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezo del fiume, & fu edificato di legname da anco Martio, & essendosi guasto, quando Horatio Cocle sostene l'impeto di Toscani, Emilio Lepido lo fece far di pietra, & lo nominò Emilio, & hauendolo ruinato l'inondatione del Teuere, Tiberio imperat. lo ristaurò. Ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dalquale si precipitauano li malfattori, & fu il primo, che fusse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouer Vaticano era presso l'hospitale di s. Spirito, & si vedono ancora li fondamenti nel mezo del Teuere, & era così detto, perche passauano per quello tutti li trionfi.

Quel di santa Maria si domandaua Senatorio, & Palatino.

Il Ponte Quattro Capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio, da L. Fabritio, che lo fece fare, essendo Mastro di strada.

Quello di s. Bartolomeo, fu domandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente & Valentiniano Imperat. ristaurato.

Il Ponte Sisto, fu già detto Aurelio & Gianuelease, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo roiuato Sisto Quarto l'Anno 1475. lo rifecè.

Quel di s. Angelo si domandaua Elio, da Elio Adriano Imper. che l'edificò, & Nicolao v. lo ridusse in quella forma, che si vede.

Il Molle, ouer Miluio è fuor della porta del Popolo due miglia, & fu edificato da Emilio Scauro, & hora non ha altro del antico che li fondamenti. Vicino à questo ponte il Magno Costantino superò Massentio tiranno, & lo fece affogare nel fiume, & vide nell'aria vna croce, & sentì una voce, che li disse. Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano tre miglia dalla città il ponte Salario, detto così dal nome della via, pòte antichissimo, & li passa sotto il fiume Aniene, che diuide li confini de Sabini con Romani, l'acqua è buona da bere. Narsete al tempo di Iustiniano Imperatore lo restaurò dopò le vittorie, che hebbe contra li Goti, che era prima stato roiuato da Totila.

Il Ponte Mamolo è detto così da Mamea madre d' Alessandrio Seuero Imperat. prima che lo restaurasse lui fu fatto da Antonino Pio Imperatore, questo ponte è antichissimo longi dalla città tre miglia, pur sopra il fiume Aniene, adesso detto Teuere.

DELL'

*Dell' Antichità*

**DELL' ISOLA DEL TEVERE.**

Essendo stato scacciato da Roma Tarquinio superbo, li Romani tenendo che fosse cosa abomineuole māgiare il suo formen-  
to, che all' hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel cam-  
po Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la sta-  
gione calda, & il fiume basso insieme con altre brutture fece mas-  
sa, che diuenne Isola. La quale poi con industria & aiuto delli  
huomini venne in tanto che come si vede si empi di case, tem-  
pij, & altri edificij. Ella è di figura nauale, appresentando da una  
banda la proua, & dall'altra la poppa, di longhezza di vn quarto  
di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

**DELLI MONTI.**

Sette sono li monti principali sopra li quali fu edificata Roma,  
& il piu celebre fu il Capitolino ouer Tarpeio, & Saturno, hoggi  
detto il Campidoglio, sopra del quale era tempi faceli, & case sa-  
cre ve n'erano sessanta, & il piu celebre era quello di Gioue Ot-  
timo Massimo, nel quale finito il trionfo, entrando li trionfanti à  
render gratie della riceuuta vittoria.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo maggiore, & è dishabitato e pie-  
no di vigne & circōda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la cit-  
tà pche qui fu nutrito, & Heliogabolo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino, ouero Querquerulano, circonda piu di due mi-  
glia, è quello doue è la chiesa di santa Sabina.

Il Celio è quello doue è la chiesa di san Giouanni e Paolo, sino  
à san Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio, è doue la chiesa di s. Maria Mag-  
giore, e san Pietro in Vincula.

Il Viminale è doue è la chiesa di s. Lorenzo in Palisperna, &  
santa Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egonio, hoggi detto monte cauallo.

Il Pincio, è quello doue è la chiesa della Trinirà.

Il Ianicolo è quello doue è san Pietro Montorio.

Vi sono ancora altri monticelli, come il Vaticano, dou'è la chie-  
sa di s. Pietro, & il palazzo Papale, il Citorio già detto Citorio  
perche iui si citauano le Tribù, quando si congregauano per fare  
i magistrati. Quello delli Hortuli, ouero Poncio, comincia à por-  
ta Salara, & va sino à quella del Popolo, & discendeuano da q̄l mō  
re li Cādidi in Cāpo Marzo à dimandar li magistrati al popolo.

Il Giordano fu così detto, pche iui habitauano quelli dell' Illu-  
strissima famiglia Orsina, & in sino hoggi di vi hāno li lor palazzi.

## DEL MONTE TESTACCIO.

Questo monte è vicino alla porta di S. Paolo, & è così cresciuto dalla moltitudine e di frammenti de i vasi di terra quiui gettati, & nõ come crede il volgo, dalli vasi rotti, ne' quali già si portauano a Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella cõtrada vi erano vasellati senza numero, & li simulacri delli Dei, & gli ornamenti delli tempij, e tutti li vasi all' hora si faceuano di terra, & le ceneri di morti ancora si metteuano nelli vasi di terra . Et Corbo Atheniese fu il primo che ritrouasse à far lauori di terra .

## DELLE ACQUE, ET CHILE

condusse in Roma .

Decinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebri furono la Martia, la Claudia, l' Appia, la quale fu la prima che fusse condotta in Roma, la Tipula, la Giulia, quella dell' Aniene vecchio, quella dell' Aniene nuouo, & la Vergine. La Martia ouero Aufea, Q. Martio quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel lago Fucino. La Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma miglia 36. nella via di Subiaco, da due grandissimi fonti, l' vno detto Ceruleo, & l' altro Curcio, & essendosi guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio la restaurorno, come appare nelle iscritioni, che sono sopra a porta Maggiore. L' Appia, Appio Claudio, essendo Censore, la tolse 8. miglia lontano da Roma nel contado Toscolano. La Tepula, Seruilio Cepione, & D. Cassio Longino Censori, la tolsero nel contado Toscolano discosto da Roma miglia vadici & la condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell' Aniene vecchio, M. Curio, & L. Pupidio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20 & la condussero in Roma delle spoglie dell' Albania. Quella dell' Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Penestrina, lontano da Roma miglia 8. & è quella che hoggidì è addimandata fontana di Treio. L' Alfiatina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alfiatino, & seruiua à Trasteuere, La Tuturna è quella che hoggidì si vede appresso s. Giorgio, doue le donne vanno à lauare. Furno dell' altre acque ancora nominate dalli Inuentori, ò da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l' Alessandria da Alessandro .

*dell' Antichità*

DELLA CLOACA.

La Cloaca ò vogliam dire la Chiauica grande era appresso ponte Senatorio hora S. Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia raccordata da li Scrittori perche per dentro vi sarebbe largamente passato vn carro. Et noi che l'habbiamo misurata, trouamo che ella è sedici piedi di larghezza. In questa metteuano il capo tutte l'altre chiauiche di Roma, onde si faceuano che i pesci chiamati lupi presi frà il ponte Sublicio, & Senatorio erano migliori delli altri, perche si pasceuano delle brutture che veniuano per la detta Chiauica.

DELLI ACQUEDOTTI.

Sette furono in Roma gli acquedotti, & il più celebre fu quello dell'acqua Martia, e le vestigie, del qual si vedono nella uia che va a s. Lorèzo fuor delle mura. Et quello della Claudia andaua da porta Maggiore alla chiesa di s. Giouāni Laterano, & fu per mōte Celio condotto nell'Auentino, & infino à hoggidi si vedono gli archi di quello mezzi guasti di altezza di 100. piedi, laqual opera fu cominciata da Cesare, e finita da Claudio, che costò vn milion d'oro e 395. milia scudi d'oro. Caracalla poi la condusse nel Campidoglio & sono ancora i piedi parte de gli archi all'hospital di s. Thomaso. L'acqua Appia, vi sono ancora alcuni vestigij alle radici del mōte Testaccio & altri all'arco di Tito Vespasiano. L'acqua VerGINE è quella che volgarmēte si chiama Fonte di Treio. L'acqua Iuturna sorge nel Velabro, appresso la chiesa di s. Giorgio, la quale già faceua luogo nella piazza appresso il Tempio della Dea Veste, doue hora è la chiesa di s. Siluestro nel Lago. L'acqua Sabbatina fu già detta dal lago di Sabato, c'hoggi è il lago dell'Anguillara & è quello che fa il fonte c'hoggi si vede nella piazza di s. Pietro.

DELLE SETTE SALE.

Vicino alle Therme di Tito vi sono noue Cisterne sotterranee hoggi addimandate le sette sale, & sono di larghezza di 17. piedi e mezo l'vna, e di altezza di dodici, & la lunghezza al piu di 137. piedi, le quali furono fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna iscrizione sopra vn marmo, che fu già ritrouato in detto luogo che dice,

IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

DELLE TERME CIOE BAGNI.

& suoi edificatori.

Le Therme erano luoghi grandissimi, sontuosissimi, & molto spaciosi,

spaciosi, fatti per vso dilauarsi, & haueuano grandissimi portichi li pauimenti erano di marmo, li muri imbiancati, ouero cōmessi di bellissimoi marmi con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati, & ve ne erano molte in Roma, ma le più celebri furono l' Alessandrine, & Neroniane, & da Alessandro Seuero edificate, & erano dietro la chiesa di S. Eustachio, doue si vedono quelle ruine. L' Agrippine fatte da Agrippa erano tra la Ritonda, & la Misericordia, in quel luogo, che si dimanda la Ciambella & se ne vedeno anchora le vestigie. L' antoniane cominciate da Antonio Caracalla, & finire da Alessandro furono nel monte Auentino, & sono ancora in piedi mezze rouinate, di marauigliosa grandezza ornate di bellissimoi marmi, & di grandissime colonne. L' aureliane fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Trasteuere & se ne vedeno ancora le vestigie. Le Constantine furono sul monte Cavallo, & se ne vedeno le ruine nella uigna dell' Illustrissima famiglia d' Turca. Le Diocletiane edificate da Diocletiano sono ancora in piedi la maggior parte, vicino alla Chiesa di S. Sufanna, di stupenda grandezza nelle edificationi, delle quali Diocletiano tenne molti anni cento quaranta milia Christiani à edificarle.

Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monasterio di s. Siluestro, & se ne vedono ancora certe vestigie. Le Gordiane erano adornate di ducento bellissimoi colonne, & furono appresso la chiesa di s. Eusebio.

Le Nouatiane, erano doue è la chiesa di s. Potentiana.

Le Seueriane, edificate da Seuero Imperatore, erano in Trasteuere ornate di bellissimoi marmi & colonne, delle quali ne sono nella chiesa di santa Cecilia, & di san Grisogono.

Le Traiane, erano nel monte Esquilino presso la chiesa di santo Martino, e dall' altra parte di detto monte vi erano quelle di Filippo Imperatore, & ne appariscono ancora certe vestigie appresso la chiesa di san Mattheo.

Le Titiane erano doue son gli horti del monasterio di s. Pietro in Vincola & se ne vedono le rouine. L' Olimpiade furono doue è il monasterio di san Lorenzo in Palisperna.

**DELLE NAVMACHIE, DOVE SI FACE-**  
uano le battaglie nauali, & che cose erano.

Le Naumachie, erano certi luochi cauati à mano à guisa di laghi, doue la giouentù si esercitaua à cōbattere sopra le nauì Vna ve n'era à piedi della Chiesa della Trinità fatto da Augusto. L' altra à piedi di s. Pietro montorio, fatta da Nerone, & erano d'acque marine,

## Dell' Antichità

marine, Et la terza in Traſteuere, fatta da Giulio Ceſare.

### DE CERCHI, ET CHE COSA ERANO.

Molti erano i Cerchi, ma quattro furono i principali, cioè il Maſſimo, il Neroniano, il Flaminio, & l' Agonio, & erano luoghi doue ſi faceuano le caccie de tori, & vi correuano li caualli gionti alle carrette, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue ſi poteua ſtar à ſedere, per veder le dette feſte. Il Maſſimo era fra il Palatino e l' Auentino in quel luogo, che ſi dice Cerchi, & era longo tre ſtadij, & largo vno, & era ornato di belliffime colonne, & fu edificato da Tarquinio Priſco, & ampliato da Ceſare, da Ottauiano, da Traiano, & da Eliogabalo, & vi capiuano à vedere ducento e ſeſſanta milia perſone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la Chieſa di S. Pietro, doue è la Guglia. Il Flaminio era doue è la Chieſa di ſanta Caterina de Funari. L' Agonio era doue è la piazza d' Agone, detta dal volgo Nauone.

Furono alcuni altri Cerchi ancora dentro e fuori della Città, vno de quali era fuori di porta Maggiore, e ſe ne vedono le ruine nelle vigne, & Monafterio di s. Croce in Hieruſalem. Vn altro ne era nel Colle delli hortuli ſotto la Trinità. Et trà la Chieſa di s. Sebaſtiano e capo di Boue, ve n'era vn' altro mezo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale ſi celebrauano li giuochi Olimpici. Et in queſto luogo fu ſaettato ſan Sebaſtiano.

### DE TEATRI ET CHE COSA ERANO, & ſuoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fu il primo, che fuſſe fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue ſi celebrauano le feſte, comedie, & altre ſimile rappresentationi, & ciaſcuno di loro era capace di ottanta milia perſone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue è il palazzo dell' Illuſtriſſima famiglia di caſa Orſina. Quello di Marcello, cominciato da Ceſare, & finito da Auguſto, ſotto il nome di Marcello, figliuolo di ſua ſorella, era doue è il palazzo dell' Illuſtriſſima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al Cerchio Flaminio.

### DELLI ANFITEATRI, ET SVOI edificatori, & che coſa erano.

Li Anfiteatri erano luoghi doue ſi faceuano li giochi gladiatori, & le caccie delle fiere. Et hoggidi nõ ne ſono ſe non due in pie di mezi ruinati, vno detto hoggidi il Coliſco dal Coloſſo di Ne-

zone, che vi era anticamente, l'altro di Statilio. Il Coliseo fu fatto da Vespasiano Imperatore, & dedicato da Tito, nella dedicazione furno amazzate cinque millia fiere di diuerse sorti, e quello che si vede al presente è meno della metà, & è fuori di rreuertini di forma rotonda, & di dentro di forma ouata, & è tanto alto, che giugne quasi all'altezza del monte Celio, & vi stauano dentro ottantacinque millia persone. Quello di Statilio era di mattoni non molto grande, & era doue è il monasterio di santa Croce in Hierusalem, & se ne vedono anchora le ruine.

## DELLI FORI, CIOE PIAZZE.

Dicisette furno in Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Piscatorio, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quello di Eneo Barbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupidine, & de Rustici. Ma trà li più celebri fu il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quello di Traiano. Il Romano cominciua à piedi del Campidoglio, doue è l'arco di Settimio, & andaua infino alla chiesa di san Cosmo e Damiano, gli ornamenti del quale erano bellissimi, & vi era vn luogo rileuato, addimandato la Ringhiera, doue si parlaua al popolo, & vi era il Tempio di Vesta, vicino alla chiesa di santa Maria Liberatrice, & vn corridore di marmo, fatto da C. Caligola, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canalate, tre delle quali sono anchora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro al portico di Faustina, & Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij. Quello di Augusto era doue è la chiesa di s. Adriano, & andaua verso la torre de Conti. Quello di Nerua fu fra la chiesa di s. Adriano, & di s. Basilio, doue sono quelle colonne meze guaste. Quello di Traiano era vicino alla chiesa di santa Maria da Loreto, doue è la sua colonna. Il Boario era in quel tempo fra s. Giorgio e s. Anastasia. L'Olitorio era doue è hora la piazza Montanara, così detto, perche iui si vendeuano gli herbaggi, il Piscatorio era tra la chiesa di santa Maria in Portico, e s. Maria Egittiana, & qui si vendeua il pesce. Il Suario così detto, perche in quel luogo si vendeuano li porci, era vicino à s. Apostolo, dou'è la chiesa di san Nicolao in porcibus. L'Archimonio era doue è la chiesa di s. Nicolao de gli Archimonij. Il Salustio fu fra la chiesa di s. Susanna, e porta Salara. Delli altri vi sono rimasti li nomi solamente, ue si sa doue fussero.

*Dell' Antichità*  
**DELLI ARCHI TRIONFALI;**  
& a chi si dauano.

Trentasei furono in Roma gli archi trionfali, & si faceuano in honore di quelli che haueuano sottomesso all' Imperio Romano citrà, provincie, ò nationi esterne, ma hoggidì non ne sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero, che è à piedi di Campidoglio li fu fatto per hauer superato i Parthi, & nell'vna e l'altra testa di detto arco vi sono scolpite le vittorie alate, con i trofei della guerra terrestre e marittima, e con li rappresentamenti delle cose da lui espuguate. Quello che è vicino al Colisco fu fatto à Constantino Magno, per hauer vinto à ponte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello che è appresso s. Maria Noua fu fatto à Vespasiano e Tito, per la vittoria di Gierusalem, e da vna parte vi è scolpito il carro, tirato da quattro caualli, con il trionfante & la vittoria, & li vanno innanti li fasci, & altri consulari, e dall'altra vi sono le spoglie, che condusse di Gierusalem. Quello che è vicino à s. Giorgio in Velabro, fu fatto da li Orefici, e mercanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si addimanda di Portogallo fu fatto à Domitiano. Quello che si chiama di s. Vito è di pietre Tiburtine, & fu fatto à Galieno.

**DE' PORTICHI.**

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino, ornato di varij marmi e pitture, & Gordiano ne fece vn altro in campo Marzo, lungo mille piedi, duplicato & ornato di coloane mirabili. Vi era ancora quello di Mercurio, il quale è ancora in piedi mezo guasto à s. Angelo in Pescaria. Il portico di Liuia era gia doue sono le ruine del tempio della pace. Il portico di Ottauia sorella di Augusto fu presso il teatro di Marcello. Il portico di Faustina vi è ancora gran parte, doue hora è la chiesa di s. Lorenzo in Miranda. Il portico detto Concordia è ancora in piedi intiero nel monticello del Càpidoglio di 3. colonne. Ne era appresso di questo vn'altro maggiore, delle cui vestigie vi sono ancora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d' Agrippa è ancora in piedi quasi intiero auanti la chiesa di s. Maria Rotonda.

**DE' TROFEI, ET COLONNE**  
memorande.

Li trofei che sono appresso s. Eusebio furono posti in honor di C. Mario, quando trionfo di Giugurta, & de Cimbri. La colonna à lumaca ch'è appresso la chiesa di s. Maria di Loreto, fu dedicata dal Senato à honor di Traiano, quando guerreggiaua còtra i Parthi

zhi, ne lui la vide mai, percioche ritornando da detta impresa morì in Soria, nella città di Seleucia, & furono poi portate le sue ossa à Roma in vna vna d'oro, e poste nella sommità di detta colōna; la qual è di altezza di 128. piedi, e la scala per la quale si sale dētro è di 123. scalini, & ha 44. finestrelle, & intorno intorno di fuori vi sono scolpite in marmo le imprese, fatte da lui, principalmente quella di Dacia. Quella che è à mōte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di 161. piedi, la scala che vi è dentro ha 207. scalini, e ha 56 finestrelle, & intorno vi sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora vna di porfido, pur à lumacha, la quale il magno Constantino fece portare a Costantinopoli, e la mise su la piazza. Et nel foro ve n'era vna liscia di marmo Numidico, di altezza di 20. piedi, nella quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire, al padre della patria.

## DE COLOSSI.

In Campidoglio vi era il Colosso di Apolline d'altezza di 30. cubiti, che costò cento quaranta talenti, il quale Lucullo portò da Apollonia di Ponto in Roma, Nella libreria di Augusto ven'era vn altro di rame di cinquanta piedi. Nella regione del tempio de la Pace vi era vn Colosso, alto 102. piedi, & haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era dodici piedi e mezzo. In campo Marzo ve ne era vn'altro di simil altezza, dedicato da Claudio à Gioue. Vi era anchora il Colosso di Commodo di rame, di altezza di 300. cubiti. Ve ne fu anchora vn altro nell'andito della casa aurea di Nerone, di altezza di 120. piedi.

## DELLE PIRAMIDI.

Vicino alla porta di s. Paolo vi è vna piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fu vno delli 7. huomini, che si creauano sopra il comitio solenne de sacrificij, & non è sepoltura di Romolo, come tiene il volgo, e fu fatta questa marauigliosa opera in 300. giorni, come appare per la inscriptione, che vi è sopra.

## DELLE METE.

Quella poca muraglia, che si vede in piedi, vicino al Coliseo è vna meza ruota di quella meta, che si dimandaua sudante, in cima della quale vi era la statua di Gioue di rame, e fu così detta, perche ne giorni, che si celebravano le feste nel Coliseo, gittaua acqua in grande abbondanza, per trare la sete al popolo, che andaua à vedere. Vicino a s. Sebastiano ve n'è vn'altra di teuertini, dimandata Capo di boue, credesi che fusse il sepolchro di Metella, moglie di Crasso, come appare per lettere, che vi sono intagliate sopra.

## Dell' Antichità

### DELLI OBELISCHI.

Sei furono l'Aguglie grandi in Roma, due delle quali erano nel Cerchio Massimo, la maggiore de piedi 132. & la naue che la condusse portò per sauernà 220. milia moggia di lente, & la minore de piedi 88. Vna ne fu nel campo Marzo de piedi 72. Due nel Mausoleo di Augusto di piedi 42. l'vna, doue è hora san Rocco. Et vna che è ancora in piedi dietro la chiesa di san Pietro di altezza di piedi 72. nella sommità della quale vi sono le cenere di Giulio Cesare. Et delle piccole ve n'erano 42. & nella maggior parte vi erano caratteri Egittij, ma hoggidì non ne sono in piedi se non due, vna ad Araceli, & l'altra a san Mautto, & già sei anni fa ne fu ritruouata vn'altra in vna casetta, dietro la Minerva, cauandosi vna cantina, vn'altra ne è per andare à santa Maria Maggiore, per terra.

### DELLE STATUE.

Furono già in Roma vn numero infinito di statue, a piedi, & a cavallo, de ogni materia, & massime di marmo, delle quali se hoggidì ve n'è alcuna in piedi, la maggior parte è rouinata, & di quelle à cavallo non ve n'è se non vna in piedi nella piazza di Campidoglio, la quale è di M. Aurelio Imperatore. Fu costume de i Greci ponere le statue nude, & delli Romani vestite.

### DI MARFORIO.

Quella statua che è à pie del Campidoglio, hoggi detto Marforio, credesi che fusse di Gioue Panario, fatto in memoria di quei pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de Galli, quando lo teneuano assediato. Altri vogliono che sia il simula chro del fiume Reno, sopra la testa del quale già teneua vn piede il cavallo di Domitiano Imperatore, fatto di bronzo.

### DE CAVALLI.

Ventiquattro furono i caualli dorati, & quelli d'auorio nouanta quattro, & quelli dui di marmo mezi guasti, che sono à monte Cauallo, così detto da loro: vno fatto da Fidia, & l'altro da Prassitele, scultori eccellentissimi, Mitridate, Re d'Armenia li condusse à Roma, & li dono à Nerone.

### DELLE LIBRARIE.

Trenasette furono le librerie in Roma, ornate di Varii marmi, e pitture, ma le più celebri furono l'Augusta, la Gordiana, & l'Vlpia, l'Augusta, da Augusto edificata, delle spoglie della Dalmazia, e vi erano libri Latini, e Greci senza numero. La Gordiana, da Gordiano Imperat. edificata, vi pose sessantadua milia volumi.

L'Vlpia

L'Vlpia da Adriano edificata appresso le terme Diocletiane, & in quella vi erano i libri, ne quali erano scritti li gesti del Senato. Et l'inuatore di dette librerie in Roma fu Asinio Pollione.

## DELLI HORIUOLI.

La prima sorte di Horiuolo che vssassero li Romani, fu il Quadrante, portato da M. Valerio Messala di Catania città di Sicilia, la qual vinse nel suo consolato l'anno 377. dopò l'edificatione di Roma & l'vsorno 99. anni. Et 219. anni dopò Scipione Nasica trouò l'horiuolo, non di poluere, come sono li nostri, ma di acqua la quale stillando minutissimamente, distingueua l'hore, & era migliore del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeua il sole, & questo era buono da ogni tempo.

## DE' PALAZZI.

Il palazzo di Augusto fu in vn canto del foro Romano, ornato di varii marmi, e bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra il Coliseo es. Pietro in Vincula, bello e grande. Quel di Vespasiano e Tito era vicino a s. Pietro in Vincula. Quello di Nerua era tra la torre de Conti, e quella delle Militie. Quello di Antonino era vicino alla sua colonna, ornato di bellissimoi portidi. Quello di Caracalla fu vicino, alle sue therme, ornato di grandissime colonne, & bellissimoi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue è hora la chiesa di s. Lorenzo in Palisperua. Quello di Costantino Magno fu à san Giovanni Laterano. Ven'erano ancora molti altri, ornati magnificamente, li quali lascio da parte per breuità.

## DELLA CASA AVREA DI NERONE.

Edificò Nerone vna casa, la quale cominciuua tra il monte Celio, & il Palatino, e si stendeua sino all'ultima parte dell'Esquilie, cioè al' chiesa di s. Giouanni e Paolo, e andaua quasi sino à Termine, lo andito della quale era così grande, che vi staua vn colosso di rame, di altezza di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua vn miglio per longezza, & era circondata da vn lago, & di edifici, à guisa di vna città, nelli quali vi erano vigne, pascoli, & selue, & gran copia di animali domestici, & saluatici, di ciascuna sorte. Era la detta casa tutta messa à oro, intarsiata con varie gemme, & pietre pretiose, li palchi delle sale erano d'avorio, riccamente lauorati, & si volgeuano di modo, che per certe canuelle, quando si cenaua, spargeuano fiori, & pretiosi odori, sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, & giraua continuamente à guisa della machina del mondo. Questa casa abbrugiò al tempo di Traiano, essendouisi in vn subito appiccato il fuoco.

## Dell' Antichità

### DELL' ALTRE CASE DE CITTADINI.

Mille settecento e nouanta sette case de cittadini splendidissimi furono in Roma, ma le più celebri furono quella di Romolo, che fu nel Palatino, senza colonne & marmi, & è stata molti secoli in piedi; perciò che gli haueuano deputati huomini sopra à racconciarla, quando ne cadeua qualche parte, ma non poteuano già aggiungerli cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di s. Giorgio. Quella della famiglia Flauia, & Cornelia, & di Pomponio erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella M. Crasso, di Q. Catullo, & Anguillio erano nel Viminale, ornate di varii marmi & di bellissime colonne, le ruine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine a s. Susanna: & Crasso fu il primo, che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era appresso all' arco di Tito, nella schiena del Palatino, nella loggia della quale vi erano colonne di marmo, alte 24. piedi. Quella di Mamura era nel monte Celio, e fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore era vicina alla chiesa di s. Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, o di Cicerone furono nel Palatino. Quella di Virgilio fu nell' Esquilie, & quella d' Ouidio fu vicino alla Consolazione: & P. Clodio comprò la sua casa per 46. milia sestertii.

### DELLE CURIE, ET CHE

cosa erano.

Trentacinque furono le curie in Roma, & erano di due maniere, vna doue i sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publiche, & le più celebri furono. La Curia vecchia, era doue è hora la chiesa di s. Pietro in Vincola, & in quella pigliauano li augurii. Le Hostilie furono due, vna era vicina al Foro, l'altra doue è il monasterio di s. Giovanni e Paolo. La Calabra era in Capidoglio, doue sono le saline, & prigioni, & iui il Pontefice faceua intendere al popolo quali fossero li giorni festiui. La Pópeana fu in capo di Fiore, dietro al palazzo deli Orsini, e perche iui fu amazzato Cesare, fu ruinata, ne mai più fu rifatta.

### DE SENATVLI ET CHE

cosa erano.

Tre furono li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori, per far qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Concordia, l'altro alla porta di s. Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riccueuano li Ambasciatori delle prouincie nemiche

miche, alli quali non era permesso entrare nella città.

### DE' MAGISTRATI.

Roma hebbe principalmente 7. Re, dopò gouernorno li Consoli, li quali haueuano la podestà regale, ma nõ stauano nel magistrato se non vn anno. Il Pretore Urbano era conseruatore delle leggi, e giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua delle cose de forestieri. Li Tribuni della plebe, li quali erano 4. haueuano autorità d'impedire i decreti del Senato, de Consoli, ò di altro magistrato, & vn sol Tribuno poteua far imprigionare vn Console. Li Questori Urbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de maleficioj, & di legere lettere nel Senato. Li Edili haueuano cura della città, delle grasce, de giuochi solenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Censori erano dui, e duraua detto magistrato anni 5. teneuano conto del popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribu, haueuano cura de tempij, & dell'entrate del commune, correggeuano i costumi della città, & castigauano i vitij. I Triumuii erano di tre maniere, Criminali, Mensali, & Notturni. I Criminali haueuano cura delle prigioni, & senza di loro non si puniuano li malfattori. I mensali erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Noturni haueuano cura delle guardie notturne della città, e principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quattro maniere. L'Urbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Urbano haueua autorità di rendere ragione in luogo di magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito della città. Il Vigile era sopra l'incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori. Il Pretore haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, & le sue sententie erano inappellabili. Vi erano ancora delli altri magistrati, come i Centouiri, & altri, li quali ascio da parte per breuità, & li creauano nel primo giorno di Gennaio, ò di Marzo, ò di Settembre.

### DELLI COMITII, ET

che cosa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il popolo, & i cauallieri, per rendere i partiti nella creatione de Magistrati. L'vniuersale era vicino al foro Romano, doue è hora la chiesa di s. Theodoro. Et li Setti erano vicini à monte Citorio, doue è hora la colonna Antoniana.

### DELLE TRIBU.

Trentacinque furono le Tribù di Roma, la Tatiense, la Rancena

## Dell' Antichità

se, la Lucera, la Suburanna, la Palatina, l'Esquilia, la Collina, la Claudia, Crustannia, Lemonia, la Metia, Vffinteia, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scapia, la Sabbatina, la Tormentina, la Stellatina, l'Amense, la Pontia, la Publia, la Mutia, la Scatia, l'Aniese, la Terentina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltinea, & la Narniense.

### DELLE REGIOOI, CIOE

Rioni, & sue insegne.

Roma anticamente hebbe 14. Regioni, ma hoggidi non sono più che tredici. Quella de Monti, la quale hà per insegna tre monti. Colonna hà vna colonna. Treio fa tre spade. S. Eustachio fa il Salvatore in mezzo à dui corni. Ponte fa vn ponte. La Regola fa vn ceruo. Ripa vna ruota. Trasteuere vna testa di Leone. Campi doglio vna testa di dragone. Parione vn griffone. Pigna hà vna pigna. Campo Marzo la luna. Sant'Angelo vn Angelo.

### DELLE BASILICHE,

& che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, & erano luoghi, doue litigauano li Romani, & erano ornate di statue, & di belle colonne con duoi ordini di porticali, le principali erano la Paula, l'Argentaria, & l'Alessandrina.

### DEL CAMPIDOGLIO.

Tarquinio Superbo della preda di Dometia, città de Latini, cominciò il Campidoglio, così detto da vn capo di huomo, che vi fu ritrouato nel fare le fondamenta, & M. Horatio Puluilio, essendo Console, lo finì, & Q. Catullo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo copì di tegole di bronzo dorato, & alla salita di quello verso il foro vi erano cento gradi. Vi erano ancora statue di oro, argento, vasi d'oro, d'argento, & di christallo, di valuta inestimabile, tre mila tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbruscio quattro volte. La prima quattrocento e quindici anni della sua edificazione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza al tempo di Domitiano, e lo rifece più magnifico, che non era prima, & li costò più di dodici milia talenti. La quarta al tempo di Cōmodo, & di tanti edificij, che vi erano non si vede hoggidi in piedi, se non il Campidoglio, mezo guasto, ristaurato da Bonifacio viij. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et come li ornamenti, che erano in quello superauano li miracoli de gli Egittij, ma sì come fu molto ornato, così hoggidi è ripie

no di ruine, benchè tuttrauia si vadi di nuouo ristaturando. Et non si vede altro di cose antiche, che la Lupa di rame, la quale era nel Comitio, & fu fatta dalle condennatione di certi vsurari, & è nel palazzo delli Conseruatori, & nell'anticamera vi è vna statua di bronzo dorata di Hercole, che tiene nella destra mano la claua, & nella sinistra vn pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto Quarto, nelle ruine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et nella camera dell'audientia vi sono due statue di bronzo di duoi giouani, vno de quali stà in piedi in habito di seruo, & l'altro è igniudo, & pare vn pastore, & con vn ago si caua da la pianta del piede vn stecco. Nel cortile vi è il capo, e piedi, e altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione del tēpio della Pace. Nella facciata appresso la scala vi sono certi quadri di marmo, ne quali vi è scolpito il Trionfo di M. Aurelio, quādo trionfo della Dacia, Et nel cortile vi sono con bello ornamento collocati molti marmi antichi, nouamente ritrouati nel foro, sotto l'arco di Scetimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori Romani. La testa grande di Rame, che è sotto il portico è di Commodo, & vna mano e vn piedè di detto Colosso, & di sopra nella sala, doue si tiene ragione vi è quella di Paolo Terzo, & di Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue che sono à piè delle scale del Senatore, rappresentano il Tigre & il Nilo, fiumi di Egitto, & quelle otto colonne, che si vedono verso il Foro, erano nel portico del tempio della Concordia.

### DELLO ERARIO, CIOE CAMERA

del commune, & che moneta si spendeua  
in Roma in quei tempi.

Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del Popolo Romano, fatto da Valerio publicola, fu doue è hora la chiesa dis. Salvatore in Erario, presso la rupe Tarpea, verso piazza montanara, del quale Iulio Cesare, spezzate le porte, caud 4135. libbre di oro, nouecento mila di argento, e in luogo di quello vi posse tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Carthaginese nel consolato di Sesto Iulio, e di L. Aurelio vi erano 726. libbre di oro. nouantadue mila di argento, & fuori del conto 375. milià. Il secondo fu doue è hora la chiesa di s. Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma, era di rame, senza segno alcuno, e Seruio Tollo fu il primo, che la segnasse, & la segno con l'effigie della pecora, & di qui fu detta pecunia. E nel consolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento, con le carrette da due ruote,  
& dal

## Dell'Antichità

& dall'altra vna proda di naue, fu zeccato 62. anni dopò l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

### DEL GREGOSTASI.

& che cosa era.

Il Gregostasi era vn palazzo magnifico, doue si introduceuano tutti gli ambasciatori delle prouincie, che veniuano à Roma, & era in quel cantone del palatino, doue si vedono quelle rouine sopra santa Maria Liberatrice.

### DELLA SECRETARIA

del Popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio era la secretaria del Popolo Romano, & fu rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatori, che casualmente dal fuoco fu consumata.

### DELLO ASILO.

Nella piazza di Cāpidoglio, doue hora si vede il cauallo di Antonino, vi era vn luogo detto Asilo, il quale fu fatto da Romolo, per dar concorso alla sua noua cita, con autorità, & franchigia di qualunque persona, si seruo, come libero, tanto terrazzano, come forastiero, fosse libero. Cesare Augusto lo guastò, parendogli, che ci non seruisse ad altro, che dar occasione alle genti di mal fare.

### DELLE ROSTRE.

& che cosa erano.

Rostra era vn tribunale, nel foro Rom ornato di metalli, doue si rendeuà ragione, e vi si publicauano leggi, e ancor si recitauano l'orationi al popolo, auanti à questo tribunale vi erano infinite stae, & gli vici vinti, per reccare grandezza nella Republica.

### DELLA COLONNA DETTA MILIARIO.

Dirimpetto all'arco di Settimio, nel foro Ro. vi era vna colonna detta miliario aureo, doue per essa si sapeua riuscir alle porte della città, & pigliare ogni viaggio, doue la persona voleua andare.

### DEL TEMPIO DI CARMENTA.

Nelle radici del Campidoglio, doue è la chiesa di santa Catharina, hora guasto, vi era il tempio di Carmenta, madre di Euanдро, fatto dalle donne Romane in suo honore, perche le concedette, che potessero andare in carretta, che dal Senato l'vso di esse le haueuano gran tempo interdetto.

### DELLA COLONNA BELLICA.

Sotto il Cāpidoglio, vicino à piazza Montanara vi era il tēpio di Bellona, nel quale auanti la porta era posta vna colonna, chiamata da gli antichi Bellica, ce si detta, perche da lei lanciavano vn dardo

dardo verso la contrada di quelli à quali voleuano muouere la guerra, perche essendo l'imperio Romano tanto cresciuto, troppo faricoso sarebbe stato l'andare nelli confini di coloro, contra i quali si haueua à mouer guerra.

### DELLA COLONNA LATTARIA.

Nel foro Olitorio, hora detta piazza Montanara vi era vna colonna, chiamata Lattaria, alla quale secretamente si portauano i fanciulli de i parti, nati di furto, li quali trouati, si portauano poi a nutrire ne i luoghi ordinati dal publico.

### DE L'EQUIMELIO.

Vicino alla chiesa di s. Giorgio era vn luogo detto Equimelio, da M. Equimelio, il quale per essersi voluto impatronire di Roma, fu morto, & confiscati al publico i suoi beni, li Censori vollero, che la sua casa fosse gittata per terra, & per memoria fattone vna piazza, la quale dal nome di Melio ( come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

### DEL CAMPO MARZO.

Il Cāpo Marzo fu di Tarquinio superbo, e dopò la sua espulsione fu dedicato à Marte, e perciò fu detto cāpo Marzo, e quiui si faceua la rassegna dell'esercito, e altre cose appertinenti alla militia.

### DEL TIGILLO SORORIO.

Appresso al tempio della Pace, hoggi detto santa Maria noua, vi era vn luogo, fatto con due pareti di muro, l'vna incontro all'altra, sopra le quali si posaua vn grosso legno: qui sotto passò l'vno de tre Horatii, che per hauer uccisa sua sorella, in segno di giustitia, purgò il suo peccato.

### DE CAMPI FORASTIERI.

Doue hora è la chiesa di santi Quattro; stantiauano li soldati dell'armata Romana, che era à Misseno, & de là furono chiamati Campi forastieri, & anchora detti peregrini.

### DELLA VILLA PVBLICA.

La villa publica era vn magnifico edificio presso alle Sette di Campo Marzo, doue si riceueuano gli ambasciatori delle prouincie nemiche del Popolo Romano, a quali non era permesso di alloggiar dentro alle mura della città, & iui del publico alloggiauano gli, & gli dauano da viuere.

### DELLA TABERNA MERITORIA.

Doue è la chiesa di s. Maria in Trastevere, era vna habitazione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li soldati vecchi, e infermi, che haueuano seruito al popolo Rom. & erano del

## Dell' Antichità

del publico governati tutto il tempo della vita sua, la qual buona opera di pietà il nostro Signor Giesu Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte da questo luogo ue vscì abundantissimo fonte di oglio, con riuo grandissimo, che corse infino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi venuta in terra.

### DEL V I V A R I O.

Fra la porta di s. Lorenzo, & s. Agnese, dietro alla botte di Ter mine, haueuano gli antichi Romani vn luogo particolare, doue teneuano rinchiusse varie sorti di animali, de quali poi se ne scrui uano nelle caccie publiche, à dilettatione del popolo.

### DE GLI H O R T I.

Hebbero li antichi Romani molti horti famosi, ma per la breuità, non diremo se non li principali, che erano li horti di Salustio, e di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale, appresso la chiesa di s. Susanna, che pur hoggi si dice Salustico, nel mezo de quali vi è vna guglia, distesa per terra, scolpita con lettere Egittiche, vi era tale amenità, che molti desiderauano lasciare il monte Palatino, per venire quini ad habitare, in questo loco vi era la casa, & la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel monte Esquilino, vicino alla torre, detta Mecenate, che prima vi era vn campo, nel quale si soleua sepolire li morti, mettendoli in certi pozzi, li quali gli antichi chiamauano Puticoli, accioche si putrefacessero, & questa fu antichissima sorte di sepoltura: poi fu introdottol' vso di abbrusciarli, il che si faceua nel medesimo loco: ma perche il fumo faceua danno, e fastidio al Senato, e Popolo Romano, Augusto donò questo campo à Mecenate, doue fece questi horti, tanto dagli auctori nominati. Nella sudetta torre stete Nerone à vedere brusciare la città, godendosi dell' incendio di essa. Il colle de gli horti cominciua da porta del popolo, & passaua più oltre che la chiesa della Trinità, e fu chiamato così da la pianura, che gli è sotto, la quale era fertilissima di hortaggi, ma hora vi sono tanti casamenti, che pare vna nuoua Città.

### DEL V E L A B R O.

Fra la chiesa di s. Giorgio, e s. Anastasia, e scola Greca si faceua tal hora per crescimento del fiume vna raccolta di acqua, onde non si poteua passare senza barca, & chi voleua da questa banda andare, o venire nella città, bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio ne fu il luogo chiamato Velabro, dapoi col tempo essendoli riempito di terra, fu chiamato fore Boario, da  
vna

una statua di vn boue di bronzo postata da Romolo, altri vogliono che fosse detto boario dal vendere, & comperare buouii, che iui si faceua, in questo furono fatti la prima volta gli giuochi de gladiatori.

## DELLE CARINE.

Le Carine cominciavano appresso il Coliseo nelle radici del monte Esquilino, seguitando la via Labicana appresso la chiesa di san Pietro Marcellino, & per la via che risponde à san Giuliano, & indi poi per l'arco di Galieno, hoggidì detto di san Vito lungo la contrada di Suburra, sotto san Pietro in Vincola, ritornavano al detto Coliseo. Furono dette Carine, da gli edifici, i quali erano fatti à simiglianza di nati. In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma.

## DELLI CLIVI.

Per la città vi erano molti Cluii, ma i più celebri erano quelli, doue si saliuo al Campidoglio, & il più antico era presso la chiesa della Consolazione, che al tempo de Censori fu lastricata. L'altro era sotto il palazzo del Senatore, che cominciava dal Tépio della Concordia, doue che hoggidì si vedono otto colonne altissime, & saliuasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Appresso questo era l'altro Cluio, che cominciava dall'arco di Settimio, e si puo creder, che fusse honoratissimo, si perche egli faceva corrispondenza all'arco, si ancora per la lasciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu cauandosi trouata. Il quarto Cluio era dall'altra banda del monte alla scala d'Araceli, onde si sale hoggidì, & doue pur à nostri giorni si è trouato vna porta di finissimo marmo.

## DE PRATI.

Nel campo Vaticano erano li prati Quintii, da Lutio Quintio Cincinato nominati, sono appresso il Castel di sant'Angelo, & chiamansi volgarmente Prati, iui appresso si veggono gli vestigi di vn Cerchio, o vogliamo dire vn luogo da esercitar cavalli. Et nel contorno di Ripa erano i prati di Mutio Sceuola, donatigli dal Senato, & Popolo Romano, quando stimò più la salute della patria, che la sua stessa, contra il Re Persa.

## DELLI GRANARI PUBBLICI.

Nella pianura che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere vi erano 160. grandissimi granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre a questi ve n'erano per la Città 191 Et li magazini del sale furno vicini à detti granari, ordinati da Anco Martio, & Liuiio Salinatore trouò la gabelle del sale.

## Dell' Antichità

### DELLE CARCERE P VBLICHE.

Quella che era à piedi di Campidoglio, doue fu posto san Pietro e san Paolo in prigione, si addimandaua il carcere Tulliano, fatto da Anco Martio e da Tullo Re. Et quello che era vicino à san Nicolao in carcere fu edificato da Claudio, vno de dieci huomini, & lui fu il primo, che vi morisse dentro.

### DI ALCVNE FESTE, ET GIVOCHI

che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honore di Giano alli 9. di Gennaro le feste agionali. Nelli dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. Alli 3. d'Aprile celebrauano le feste Florali in memoria di Flora meretrice, molto amata da Pompeo, la quale lasciò herede de tutto il suo il Popolo Romano, & la sua casa era doue è hora capo di Fiore, così detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano già sotto la vigna del Card. di Ferrara, à piede il monte Quirinale, hora detto monte Cauallo, doue si vede la valle rinchiusa di pareti, per le nude meretrici, che con ogni licentia di parole, e monumenti lasciui faceuano. Et à 6. di detto mese in memoria della vittoria riceuta contra i Latini, andauano i caualieri honoreuolmente vestiti, e con gran pòpa, portando nella destra rami d'oliuo, dal tēpio di Marte, che era nella via Appia, discosto da Roma 4. miglia, a quello di Castore e Polluce. A 29. di Maggio erano li lustrì, & erano festiui à Marte, ne quali si mostrauano le trombe, l'aquile, & l'altre insegne militari. L'autuuo celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decēbre celebrauano li giuochi Saturnali in honor di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, i Senici, li Apolinari, i Romani, i Circensi, & altri che per breuità lascio da parte.

### DEL SEPOLCHRO DI AVGVSTO.

di Adriano, & di Settimio.

Fu il sepolchro di Augusto nella valle Martia, & iui si vedono ancora le vestigie, vicino alla chiesa di san Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfidi, e di grandissime colonne, & di bellissime statue. haueua 12. porte, 3. cinte di mura, & era di forma rotonda di altezza di 150. cubiti, et nella sommità vi era la statua di Augusto di Rame, e nõ lo fece per lui solamente, ma per li altri Imperat. ancora. Quello d'Adriano fu doue è il castello di s. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue, di huomini, & di caualli, & di carrette artificiosamente lauorate, le quai cose furono ruinate da soldati di Bellisario, nella guerra di Gotti. Et Bonifa-

cio ottauo vi fece il castello, & Alessandro 6. lo circondò di fossi, & bastioni, vi ordinò le guardie, & vi fece il corridore coperto, & scoperto, che v'è infino al palazzo Papale, e Paolo 3. l'ha adornato di bellissime stanze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era vicino alla chiesa di s. Gregorio, doue si vedono quelli tre ordini di colonne vna sopra l'altra à guisa di portichi, e fu addimandato Settizonio, da sette solari, che haueua l'vno sopra l'altro.

## D E T E M P I I.

Furno in Roma molti tempij, ma li più celebri furno quello di Gioe Ottimo Massimo, quello della Pace, & il Panteon. Quello di Gioe Ottimo Massimo era in Cápidooglio, votato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, e ciascuna delle sue faccie era 200. piedi, & haueua tre ordini di colonne, e vi s'è e se nelli fondamenti 40. millia libre d'argento, & oltre gli altri ornamenti vi era vna statua d'oro di diccà piedi, e sei tazze di smeraldo, portate à Roma da Pompeo. Quello della Pace fu sopra ogni altro grandissimo, di forma quadrata, ornato di grandissime colonne, e statue: fu edificato da Vespasiano 80. anni dopò l'aduenimento di Christo, e arse in vn subito al tempo di Commodo, le cui ruine si vedono ancora vicino alla chiesa di s. Maria Nuoua, e non rouinò, come dice il volgo la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi di forma rotonda di altezza e larghezza di piedi 144. fatto di fuori di mattoni, e di dentro è ornato di varij marmi, & intorno vi sono cappellette molto adornate, doue vi erano collocate le statue delli Dei, & le sue porte sono di bronzo, di marauigliosa grandezza, & fu già dedicato à Gioe vendicatore, à Cerere, & à tutti gli Dei, & Bonifacio 3. lo dedicò alla beata Vergine, & à tutti li Santi, e si addimanda la Ritonda. Fu anco coperto di lame d'argento, le quali Constantino 3. Imperatore leuò via, e portolle à Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, che erano in Roma, & vi fece più danno in 7. giorni, che vi stette, che non haueuan fatto i Barbari in 258. anni. Et non è come crede il volgo, che s. Gregorio per causa della religione facesse gettar nel Teuere le più belle statue, & rouinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in ruina, ma il tempo diuoratore d'ogni cosa, & li huomini ancora à tempi nostri. Ha ancora vn bellissimo porticale fatto da M. Agrippa, ornato di 13. grandissime colonne, & il suo tetto è sostenuto da traui di rame dorato, e quelli doi leoni, e vasi di porfido, che sono su la piazza erano nelle terme d'Agrippa.

*Dell' Antichità*  
**DELLI SACERDOTI DELLE VERGINI**  
Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti,  
fatti per vso delli sacrificij,  
& suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il governo, per addolcir quel popolo ferreo, e rozzo, introdusse nella città la religione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli, edificò il tempio di vesta, il qual era ritondo, & era vietato a gli huomini l'entrarui, & esse vn numero di vergini à seruigi di quello, le quali bisognaua che fossero nasciute d'huomo libero, & che nõ fossero mancati di corpo, ne scemi di ceruello, e si accettauano d'anni sei, infino ad anni dieci al più, & i primi dieci anni imparauano la forma de sacrificij. Nelli altri dieci erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nouo, & passati li detti trent'anni, si poteuano maritare, ma quelle che si maritorno, furno sfortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenzia appresso il Popolo Romano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Paladio, cioè la statua di Minerua, & altre cose sacre de Romani, & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, con due cõpagne, & molte altre, le faceuano morire in questa maniera, le digradauano, & le portauano sopra vna barra legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la città, la qual in quel giorno era tutta in pianto, infino à porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo dimandato il campo Scelerato, nel qual vi era vna sepoltura in volta, fatta à mano, che haueua vn piccol buco, & due piccole finestre, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, & mele, & gionti che erano al detto luogo il primo sacerdote diceua alcune orationi secrete, tenendo le mani volte al cielo, e poi le faceuano entrare in detta tomba per quel piccol buco, & fra tanto il popolo volgeua il viso adietro, ma tolta poi via la scala, e coperta la tōba con vna pietra à guisa di vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra, & stauano tutto quel giorno in continuo pianto. Credè tre sacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, i quali andauano vestiti d'vna veste signalata, e portauano in testa vn capello bianco, che lo chiamano, Alba gallero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, & dodici sacerdoti, dimandati Salij, in honor di Marte, li quali vestiuano di certe toniche dipinte, e nel petto portauano vn pettorale or  
nato

nato di oro, di argento, & di pietre pretiose. Crescendo poi la religione, & il culto delli Dei, delli quali ebbero li Romani più di trenta mila, accrebbe ancora il numero de sacerdoti, come il Padrepadrato, i Feciali, li Epuloni, li Augurij, li quali haueuano tanta potestà, che non si poteua congregare il Senato, se essi non lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti, ma quãdo sacrificauano era vna stessa maniera di vestire, & vestiuano di vn camiso di lino bianco, ampio, & longo, il quale lo cingeano nel mezzo con vn cingolo, & questo modo di vestire era chiamato Gabino. Haueuano ancora molti instrumenti, & vasi, fatti per vso di sacrificij, come il prefericolo, il quale era vn vaso di rame, senza manichi, & aperto à guisa di vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'achamo era vn vaso picciolo, fatto come vn bicchiero, & in quello gustauano il vino ne sacrificij. L'insule è vn panno di lana, col quale si copriua il sacerdote, e la vittima. L'inarculo era vn bastoncetto di granato dorato, che si metteuano i sacerdoti sopra la testa, quando sacrificauano. L'accerra era la nauicella doue teneuano l'incenso. Anclabri era dimandata la mensa, doue si teneuano sopra le cose sacre, & i vasi, che teneuano i sacerdoti per vso suo, erano anchor loro chiamati Anclabri. Seespita era vn coltello di ferro alquanto longhetto, col manico tondo di auorio guarnito in capo di oro, & di argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli vi verbena, che si metteuano ne i coscini sotto la testa delli Dei. Il Sossibilo era vna veste bianca, tessuta quadrata, & longhetta, la quale si metteuano le vergini Vestali in capo, quando sacrificauano. Vsauiano ancora molte altre cose, le quali lascio da parte per breuità.

### DELLO ARMAMENTARIO.

& che cosa era.

Lo Armamentario era vicino al tempio della Pace, & era vn luogo doue si conseruauano le arme del publico, percioche i Romani non haueuano priuatamente arme, & quando andauano alla guerrale prendeano da questo luogo, & nel ritorno poi le riportauano, & andò alla guerra il Popolo Romano senza stipendio alcuno più di ducento anni.

### DELLO ESSERCITO ROMANO

di terra, & di mare, & loro insegne.

Hebbero i Romani (come scriue Appiano) al tēpo delli Imperatori ducento mila pedoni, & quaranta mila cauallieri, trecento elefanti, & due mila carri, & di più per bisogno trecento mila

H armati.

## Dell'antichità

armati. Quella de mare, era di dui mila nauì, & 1500. galere da doi infino à cinque remi. Hebbero molte infegne militari, ma la propria de Romani fu l'aquila.

### DE TRIONFI ET ACHISI

concedeuano, & chi fu il primo trionfatore

& di quante maniere erano.

Il trionfo si concedeuà al Dittatore, Consoli, ò Pretore, che in vn fatto d'arme hauesse vinto più di cinque mila nemici, & che sottometteua all'Imperio Romano prouincie, & città, & li più splendidi & magnifici furono quelli di Pompeo e di Cesare. Ouazione era vn modo di trionfare, che si concedeuà à quel capitano che haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella città con il Senato dietro senza l'essercito, & il primo che così trionfasse fu Postumio Tuberto Consule, & trionfo de Sabini. Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che trionfasse fu Romolo, e l'ultimo Probo Imperatore, & li trionfanti furono 320. Et il primo che condusse nemici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra vn carro di due rote, tirato da caualli, ò da altri animali con l'essercito dietro, coronato di lauoro, & gionti in Campidoglio, & smontati dal carro entrauano nel tempio di Gioue Ottimo Massimo à renderli gratie della riceuuta vittoria, & sacrificato che haueuano vn bianco roro, andauano alle sue stanze.

### DELLE CORONE, ET

à chi si dauano.

Molte furono le corone, che si soleuano dare in premio del valore de soldati. La trionfale era di lauro, si daua al capitano. L'osfidionale, che era di gramegna, donauasi à chi liberaua la città dallo assedio, & il primo à chi fosse donata fu Sicinio Dentato. La ciuica che era di quercia, ò d'ilice, dauasi à chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La murale si daua dal capitano à quel soldato, che era primo à salir sopra le mura de nemici. La castrense si donaua al primo ch'entrasse ne gli alloggiamenti de nemici, ò sopra i bastioni. La nauale si daua à quello, ch'era il primo à montare sopra l'armata de nemici, e tutte tre queste si faceuano d'oro. La murale era fatta à vso de merli delle mura della città. La castrense à guisa di vn bastione, & la nauale come vn sperone di galea. La ouale era di mortella, & si daua al capitano che haueua vinto il nemico à man salua. Et la prima ches'vfasse in Roma, fu di spiche, & fu data à Romolo. L'armille erano certi cerchietti in

lame

lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro appresso la spalla, per ornamento.

## DEL NUMERO DEL

Popolo Romano.

Nel censo di Seruio Tullo si ritrouò in Roma, computando il contado 84. milia persone. Et dopò la morte di 300. Fabij, & fatta la rassegna furno ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & sette milia e trecento dicidotto persone. Et nella prima guerra Cartaginefe, fatta la rassegna, ritrouorno in essere 290330. huomini. Et Augusto ne trouò cento tenta cētinara di migliara, e mille trenta sette. Et Tiberio ne trouò sedici volte cento migliara. 291.

## DELLE RICCHEZZE

del popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze in Roma, come si può giudicare per li superbi edificij, grandi teatri, & altre cose mirabili, che vi furno, & non era tenuto ricco cittadino quello, che non poteua mantenere à sue spese vn anno l'essercito, e tra li ricchi fu Lucullo, al quale essendo da gli histrioni dimandato in presto 120. vesti, li disse che ne hauea 5. milia da imprestarli, e dopò la sua morte, li pesci che erano nel suo viuaiò furno venduti 30. milia sestertij, & ve n'erano pari di ricchezze à lui più di 20. mila cittadini.

## DELLA LIBERALITÀ DELLI

antichi Romani.

Piene sono le historie della liberalità de li antichi Romani, ma nel addurò questi pochi solamente. Il Senato hauendo li ambasciatori Cartaginefi portato vna gran somma di danari, per ricuperare 2744. giouani prigioni, li lasciò andar, senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conueuto con Annibale, di permutare i prigioni, e che quello che n'hauesse riceuto più numero douesse pagare per ciascuno due libre e meza d'argento, e hauèdone Fabio riceuto 147. di più, e vedendo che il Senato, hauendone ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, & fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della republica remesso, volendo più presto rimanere pouero di hauere, che di fede, e quello che pagò furno 6. milia e 200. ducati. Plinio nepote, conoscendo che Quintiliano per la sua pouertà non poteua maritare vna figliuola, li donò 5. milia ducati, per maritarla.

## DELLI MATRIMONII

antichi, & loro vltanza.

Costumauano li antichi Romani di adornare la donna, quando

## Dell' antichità

andaua à marito in questa maniera. Le dauano primieramēte vna chiauue in mano, li acconciauano il capo con vna lancia, che hauesse ammazzato vn gladiatore, la cingeuano con vna cintura, fatta di lana di pecora, la quale poi lo sposo glie la scioglieua sopra il letto: portaua in testa, sotto il velo, il quale addimandauano Plameo, vna ghirlanda di verbena, mesticata d'altre herbe, e la faceuano sedere sopra vna pelle di pecora. Et quādo andaua à marito era accompagnata da tre fanciulli, che hauessero padre e madre. Vno de quali le portaua dinanzi vn torcio acceso, fatto di spini bianchi (perciocche queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri dui li andauano vno per lato. Le mandaua ancora innanzi vna rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, e li faceuano poi toccare il fuoco & l'acqua, & non accendevano nelle nozze più di cinque torci, li quali si soleuano accendere da gli Edili.

### DELLA BVONA CREANZA, che dauano à i figliuoli.

Vsarono li antichi Romani vna gran diligenza in dare buona creanza alli loro figliuoli. Et prima non li lasciauano andare à mangiare fuor di casa, ne gli permetteuano dire parole dishoneste, & mandauano in Thoscana, in Athene, à Rhodi ad imparare le buone arti e discipline. Non li lasciauano andar molto fuori di casa, e non compariuano mai in piazza, infino che non hauessero dieci anni, e all' hora andauano nell' Erario à farsi scriuere ne libri della loro Tribu. Compariuano poi l'altra volta di dicisette anni, & all' hora lasciauano la pretesta, & prendeuano la toga virile, & presa che l'haueuano, ciascun giouine andaua di continuo cō il suo vecchio facendogli grande honore & riuerenza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de Senatori, ò suoi parenti, ò amico, del padre. & li aspettauano infino che il Senatore era licenziato, & lo ricompagnauano à casa.

### DELLA SEPARATIONE de matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi in separar li matrimonij, Il primo era detto Ripudio, e si faceua dall'huomo cōtra il volere della dōna, e il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio, cento anni dopò la edificatione di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli. C. Sulpitio la repudiò, perche era stata fuori di casa in capegli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina. P. Sempronio per essere ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa, & C. Cesare ripudiò  
Pompea

Pompea per la sola suspicion, che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato vestito da donna, nella solennità, che haueua celebrata Pompeo in honore della Dea Buona. Il secondo era addimandato Diuortio, & si faceua di consenso d'ambedui. Il terzo era detto Direzione, e si faceua ad arbitrio del Principe.

### DELL' ESSEQUIE ANTICHE,

& sue cerimonie.

Vsauano i Romani antichi dui modi di sepellire i morti. Il primo era di metterli in terra, e coprili di terra. L'altro d'abbruciare li corpi, ma questo modo non durò molto, & il primo de Senatori che fusse abbruciato dopò la morte fu Silla, & Numa Pompilio fu l'inuentore dell'essequie, & vi institui vn Pontefice, che haueua la cura di ciò. Et il primo honore, che si soleua fare nell'essequie de gli huomini Illustri, era il lodarli con vna oratione, come fece Cesare, di età di 12. anni, nell'essequie di suo Auolo, & Tiberio di 9. in quella del padre. Il secondo era fare i giuochi Gladiatori, e Marco e Decio, figliuoli di Iunio Bruto furono li primi che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era vn conuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et i primi dispensatori furono li curatori dell'essequie di P. Licinio, ricchissimo & molto honorato cittadino. Vsauano ancora alle volte dopò l'essequie, spargere sopra la sepoltura vaiij fiori & odori, come fece il popolo Romano à Scipione. Metteuano ancor ne' tempij, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simil cose. Et quelli che non poteuano con simil pompe esser sepelliti, per che le spese erano intollerabili, eran sepolti su la sera da certi, à ciò deputati, addimandati Vespilloni, e mandauano il morto alla sepoltura vestito di bianco, & il più propinquo gli ferraua gli occhi, & non molto dopò apriuano la camera. & lasciauano entrar tutta la famiglia, e il vicinato, e tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope à ciò deputate, e metteuano sopra la porta de rami di cipresso. Et se il morto era di autorità, li citadini erano inuitati all'essequie da vno à ciò deputato, & le donne del morto vestiuaano di bianche vesti. Et quando moriuua vna vedoua, & che hauesse hauuto vn solo marito, la portauano alla sepoltura con la corona della pudicitia in capo.

### DELLE TORRI.

La Torre de Conti fu edificata da Innocentio 3. in memoria della sua famiglia, così domandata, la quale ha hauuto 4. Ponte-

dell'antichità.

fici, l'vno poco distante dall'altro, Innocentio 3. Gregorio 9. Alessandro v. & Bonifacio 8. il quale fece quella delle milizie, così detta, perché in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

DEL TEVERE.

Questo fiume fu da principio dimandato A'bula, e dopò Tiberino, da Tiberino Re de Albani, che in quello si affogò ò come altri vogliono da Tiberi, capitano di Toscani, che vi fece sopra le sue ripe vn tempo il malandrino. Et nasce nell'Appennino, vn poco più alto di Arno: da principio è picciol cosa, e poi va crescendo, percioche mettono capo, in quello 42. fiumi, & i principali sono la Nera, & il Teuerone, e corre miglia cento cinquanta, & entra nel mar Tirreno, per vna sol bocca, vicino a Hostia, la quale è capace di ogni gran nauiglio, & diuide la Toscana da gli Umbri. Andaua già longo il Campidoglio in fino à palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romolo e Remo, doue è hora la chiesa di san Theodoro, e Tarquinio Prisco lo drizzò. Augusto, acciò non allagasse Roma, alargò il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile li mutò il letto, & li allentò il corso, & papa Urbano lo raffrendò, con vn muro de mattoni da vna & l'altra banda per in fino al mare, & se ne vedono ancora hoggi di in certi luoghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini, fatti sopra le barche, l'inuentore de quali fu Bellisario.

DEL PALAZZO PAPALE,  
& di Belvedere.

Simaco, ò come altri vogliono Nicolao 3. cominciò il palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao v. il quale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto Quarto edificò la cappella, il Conclauo, la Libreria & cominciò la Rota. Innocentio ottauo la finì, e fece fare la fonte, che è su la piazza, & edificò belvedere. Giulio secondo, poi l'aggiunse al palazzo, con due bellissimo porticali, l'vno sopra l'altro, & vi fece vn giardino d'aranzi, nel mezo del quale vi pose il simulacro del Nilo, & del Teuere, Romolo e Remo, che scherzano con le mamelle della Lupa, Apollo, & il Laocoonte cò li doi figlioli, tutti in vn pezzo solo di marmo, fatti da Alessandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, scultori eccellentissimi, il quale fu ritrouato l'anno 1506. sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere, con Cupido, & quella di Cleopatra, & Antinoo. fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, li quali furono ritrouati appres-

fo a san Martino ne monti. Et Paolo Terzo vltimamente ha fatto dipingere nella cappella di Sisto sopra l'altare il giudicio vniuersale dal rarissimo Michel Angelo, & lauor di stucco, & indorare la sala del conclaue, in capo della quale vi ha fatto vna bellissima capella, dipinta ancor lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale, che va à Beluedere.

### D E L T R A S T E V E R E .

Fu chiamato il Trasteuere prima Ianicolo, per il monte che di sopra li sta. Fu chiamato ancor Città de Rauennati, per li soldati, che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare, contra Marco Antonio e Cleopatra. Gli fu questo loco dato dal publico per stanza, del qual nome loro ancor si chiama il tempio, hora detto san Maria. Fu questa contrada per la maluagità de i venti habitata da artigiani, & huomini di poco conto, doue poche cose vi furono degne di memoria, eccetto le terme di Seuero, & Aureliano Imperadori, & ancora gli horti, & naumachie di Cesare.

### R E C A P I T V L A T I O N E

dell'antichità.

Fu consuetudine de gli antichi Romani inuitare i farastieri amicheuolmente per le lor case, accioche sicuramente hauessero à vedere celebrar le feste, & così andassero contemplando la città & per tal causa fecero molti tempij, e bellissime habitationi, onde Ottauiano Augusto si glorio, che haueua hauuta la città di mattoni, e che la lasciaua tutta di marmo. S'ingegnò di prouedere à i bisogni di Roma. Ordinò i Prefetti della guardia, e i guardiani delle strade, il qual officio prima era ministrato da tre huomini, & li pose in diuersi luochi della città, si per l'arsione del fuoco, si ancora per farla lastricare, e mantenerla netta ogni tanti dì. Et quanto all'altezza de gli edificij, ordinò che nissun vicino alle publiche case potesse alzarli più che settanta piedi nell'edificare. Rifece molti tempij, aiutò li ponti, che caschauano. Riparò all'inondationi del Teuere con grandissimi marmi, estendendo anco le strade con bellissima drittura. La scò la città diuisa in quatordecim Rioni. Contiene in se sette monti, oue fu edificata, altrettanta pianura, ouero campi, venti porte, doi Campidogli, tre Theatri, doi Anfiteatri, tre Senatuli, doi colossi grandi, due colonne à chiocciola grande, statue, busti, taole senza numero, con altre cose, che sono sparse nel libro, che io lascio per breuità.

Dell'antichità

DE TEMPII DE GLI ANTICHI

fuori di Roma.

Erano oltre di questo che ho detto fuori di Roma i tempj de gli Dij, che pensauano, che potessero nocere, come fuor della porta Colina il tempio di Venere Ercina, & la statua di Venere Ver ricordia, perche conuertiuua, cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, & li volgeua alla pudicitia. Fu oltre à questo fuor della porta Viminale il tempio di Neua, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente à lamenteuole mortorij. Fu ancora nella via Labicana il tempio della Quietè, & similmente nella via Lati na il tempio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capua na due miglia lontano da Roma il tempio di Rediculo, oue si ac campò Annibale, & percioche schernito se ne ritornò indietro, fu iui consecrato il tempio à questo Dio. Fu nella medesima via il tempio di Marte, come già ho detto. E similmente fuori la porta Carmentale il tempio di Giano. Et nell'Isola Tiberina il tempio di Gioue, di Esculapio, ed i Fauno. Et in Trasteuere il tempio del la Fortuna. Furono alcuni i quali rimossero lontani di Roma il Timore, il pallore, la pouertà, & la vecchiezza, che come Dij seg gono ne l'andito dell'inferno. Erano oltre à questi lo Dio Libero, & la Dea Libera, à quali per fare la vendemia santissimamente & castamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel contado Ro mano capellette antiche, & antiche habitationi di ville, di mara uiglioso artificio, ma di opera rozza, & assai belle à risguardare, & credesi cotali habitationi esser stati in honore de gli Dij Lari, il che si trabe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle leggi, quan do dice. Deueno essere pel cotado i boschi sacri, & le residenze de Lari, percioche i Romani abundanti di ricchezze, edificauano più sontuosamente in villa, che nella città, oue anchora faceuano luoghi da tenere vcelli, pescine, & parchi, & altre cose simili per loro spasso & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi, oue potessero bagnarsi. Faceuano luoghi bellissimoi, & amenissimi di verde, & ripieni di arbori, & oltre à questo giardini, horti, & pascoli. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani, nella via Appia, che teneuano venti iugeri, & quelli di Ouidio, nella via Claudia. Erano oltre à questo ville molto frequentate & belle, chiamate Suburbane, per esser vicine à Roma, come il Locullano, il Tosculano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuentate possessioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapassare con silenzio la villa Tiburtina d'Adriano Imperatore, la quale marauigliosamente fu

da lui

da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, l'Academia, il Pritanico, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano già molti castelletti, ouero casali, quali rouinati, son fatti territorio, possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & vi si fanno pasture, oue gli armenti & greggi si nutriscono, & producono assai, per essere il terreno herboso, & di acque abondevoli, i colli aprichi, & le valle amene.

### Q V A N T E V O L T E

è stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopo la sua edificatione da Galli senoni, sotto il Capitano Breno. La seconda 800. anni dopo da Visigotti. La terza 44. anni dopò da Vādali. La quarta 18. anni dopò da Eruli. La quinta 14. anni dopò da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopò da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli 6. di Maggio dall'essercito Imperiale.

Et à questo modo Roma domatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et benchè sia stata tante volte presa, & guasta, nondimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Giesu Christo, sopra la quale meritamente siede Sisto V. honore, e gloria del Pontificato.

### DE I FVOCHI DE GLI ANTICHI,

*Scritti da pochi auttori, cauati da alcuni  
fragmenti d'Historie.*



**P**ER CHE questa materia de fuochi non è stata mai scritta da niuno distintamēte, noi ne ragioneremo alquanto, se non breuemente, almeno come più succinto si potrà. Et perche è difficile dar ad intendere hoggi con i modi à noi nō conosciuti, è forza che ricorriamo à li esēpi moderni, per maggiore intelligenza, & piu capacità della materia.

Penfarono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & l'infocato calore, il quale esce dalle accese bragie, & à questo fecero vn ottimo rimedio.

Viddero poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo à luogo, e per diuerse stanze delle case, perche voi douete immaginarui, che loro intelletti erano così accuti e industriosi, come i nostri, onde mi credo, che vedessero ancora di quanto pericolo fossero

( se non

## Dell' Antichità

(se non questi simil modi) di camini che da i moderni son stati tro-  
uati, noi habbiamo veduto abbruscire molte case, e robbe, e huo-  
mini, per ardere vn camino e ogni giorno tocchiamo con mano,  
quanto romore generano questi casi. La onde per il concorso del-  
le guardie, e de popoli, che corrono, quando si sonano le campane  
a fuoco, sono state robbate molte persone in quelle furie, & così  
sotto specie di voler dare aiuto, si fa danno non picciolo.

Ci son poi altri modi, come son caldoni, vasi, testi, e altri modi  
di focolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi ancora  
portano mille incouenienti con loro, hora vi caggiono i piccioli  
fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastan tante bel-  
le cose, & imbrattano le stanze, & abbrusciano i vestimenti con lo  
schizzar delle fauille, e de carboni, :quanti sono coloro, che piglia-  
no dolor di testa, catarri, & altri fastidiosi mali: nō si vede egli hog-  
gi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per i camini son caduti,  
& per i caldari quanti vi son arsi viui, che non hanno hauuto chi  
dia lor vn minimo soccorso, ò porga vna mano à solleuarli. Gliani  
mali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono cani, gatti,  
non hanno eglino portato il fuoco di notte, il quale la fante haue-  
ua con poca diligenza coperto, e fatto abbruscir tutta vna fami-  
glia? Et di questo, e di molti altri modi straordinarij ne potrei ad-  
durre molti essempli, ma perche del continuo accaggiono molti  
simili errori, però non è bisogno d'altre parole, circa à questo.

Questi modi ò gli seppero gli antichi, ò no, se non gli seppero  
furono sicuri di molti bestiali accidenti, se gli seppero, fecero bene  
à non vsarli, & non li mettere per i loro libri, accioche noi non im-  
parassimo sì fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta de ca-  
mini amorbata tutta la casa, acieca le persone, guasta le pitture, au-  
lena i panni, & le tele linee tutte consuma.

Ci sono poi le stufte secche, inuentione bestialissima: ma le puz-  
zano, le fanno la testa più grossa che quella d'vn bue, auuliscono,  
fanno gli huomini pigri e lenti, e come son fuori di quelle sono  
assiderati, o veramente non escan mai tutta l'inuernata di quelle,  
& tal volta infiniti son morti, subito che alla primavera son vsci-  
ti fuori di quelle.

Vsauano adonque gli antichi fare vn foco solo in vna fornace  
picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per  
molti canali grandi, piccioli, mezzani i quali erano fabricati nelle  
muraghe, & murati nelle fabriche, come si vsano hoggi, i condot-  
ti dell'acqua, & de gli acquai, & simili, la bocca di detti canali era  
nella

nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezo le mura delle camere. Sale, scritoi, & luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni doccioi à li lambichi dell'acque il caldo, onde il foco è lontano dalle boccie di vetro, & pure le infoca, & scalda quanto quelle à cui la fiamma dà del continuo nel vaso. Questo calore era tanto temperato e tanto ben distribuito, che scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti, e lontane fredde, mà à guisa di quella stanza, che per sorte hanno il camino, che risponde al muro, doue si fa il fuoco dietro per iscaldare adagio, & non con violenza, fa tutto quell'aere temperatissimo della camera, questi condotti, che distribuiuano il calore del fuoco, non haueuano esito, però in quelli non entraua ne fuoco ne fiamma, ma aere infocato, & ogni continuo foco, ancorche picciolo, scaldaua assai i luoghi ferrati si perfettamente. Alla bocca di questa fornacetta, si cocinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati à torno d'inerfi vasi d'acque calde, & altri loro bisogni, per conseruare calde le viuande, e simil cose. Cōmodità e risparmio grandissimo, senza pericolo, senza spurcitia, senza fumo, & senza mille cattiuu inconuenienti. Non accadeuan scaldar piedi, ò scaldar viuande, scaldar letti, cagione di mille mali, ò altri stromenti da difendersi dal freddo, ò ripararsi dal calor del foco, in ciascuna stanza, & per tutto era egual calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo & le stagioni dauano più & meno à canali il fuoco, onde haueuano fatto vna pratica nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici à li organi, il quale è tanto suaue, quanto quelli de fabri è acuto & violento & bestiale.

Se hoggi si cominciassè da i Principi, & da i ricchi che fabricano à vsare si buon modo, farebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremo liberi da mille inconuenienti cattiuu, consumaremmo manco assai nel fare simil fuochi, vedendosi questi canali per molte fabbriche in Roma, & fuori di Roma, i quali dal tempo sono stati stracciati & rouinati, & molti si sono creduti, che fossero acquedoti, per dare esito alle pioggie, & all'acque, non si accorgendo, che sono infiniti, & storti, & che à tal bisogno non fa mestieri tanti canali, ne fatti in tal modo. Questo è quanto io ho voluto dire, circa la cognitione de fuochi per hora.

TAVOLA  
 DELLE ANTICHIAA  
 DELLA CITTA  
 DI ROMA.

Proemio dell'opera	43	Della casa aurea di Nerone	51
Dell'edificazione di Roma	44	Delle case de cittadini	51
Del circuito di Roma	44	Delle etric	51
Delle porte	45	Delli senatuli	51
Delle Vie	45	Delli magistrati	52
Delli Ponti	46	Delli comitij	52
Dell'Isola del Teuere	46	Delle tribu	52
Delli monti	46	Delle regioni	52
Del monte Testaccio	47	Del Campidoglio	52
Dell'acque	47	Dell'erario	53
Della cloaca	47	Del gregostasi	53
De gli acquedotti	47	Della secretaria del popolo	53
Delle sette sale	47	Dell'asilo	53
Delle therme	47	Delle rostre	53
Delli bagni	47	Della colonna miliaria	53
Delle naumachie	48	Del tempio di Carmenta	53
Delli cerchi	48	Della colonna Bellica	53
Delli theatri	48	Della colonna lataria	54
Delli amfiteatri	48	Dell'equimelio	54
Delli fori, cioè piazze	49	Del campo Martio	54
Delli archi trionfali	49	Del tigillo sororio	54
Delli portichi	49	De campi forastieri	54
Delli trofei	49	Della villa publica	54
Delle colonne	50	Della taberna meritoria	54
Delle piramidi	50	Del viuario	54
Delle mete	50	Delli horti	54
Delle auguglie	50	Del velabro	54
Delle statue	50	Delle carine	55
Di Marforio	50	Delli cliui	55
Delli caualli	50	Delli prati	55
Delle librerie	50	Delli granari	55
Delli horiuoli	51	Delli magazzini del sale	55
De gli alloggi	51	Delle carcere	55
		Delle	

Tauola

Delle feste che si faceuano	55	Delle ricchezze del popolo	58
De giochi che si faceuano	55	Della liberalità de Romani	58
Del mausoleo d' Augusto	55	Delli matrimonij antichi	58
Del settizonio	55	Della creanza de figliuoli	58
Della mole d' Adriano	55	Della separatione de matri-	
Delli tempij	56	monij	59
Delli sacerdoti	56	Dell'essequie antiche	59
Delle vergini Vestali	56	Delle torri	59
Delli sacrificij	56	Del teuere	59
Del campo scelerato	56	Del palazzo del Papa	59
Del Armamentario	57	Di beluedere	59
Del essercito Romano	57	Di trasteuere	60
Delli trionfi, & à chi si con-		Recapitulatione dell'anti-	
cedeuano	57	chità	60
Delle corone, & à chi si da-		De tēpij fuori della città	60
vano	57	Quante volte è stata presa	
Del numero del popolo Ro-		Roma	61
mano	58	De i fuochi de gli antichi	61

I L F I N E.

POSTE DE  
ITALIA.

POSTE DA ROMA  
A BOLOGNA.

Parte da Roma città		a Ponte centino, borgo	m. 8
All'Isola, hosteria	m. 9	a la Paglia, borgo, & fiumara	m. 9
a Baccano, borgo	m. 7	a la Scala, hosteria	m. 8
a Monte rosi, borgo	m. 6	a Tornieri, borgo	m. 8
a Ronciglione, castello	m. 8	a Lucignano, castello	m. 8
a Viterbo, città	m. 10	a Siena, città	m. 8
a monte Fiascone, città	m. 8	a Stagia, castello	m. 9
a s. Lorenzo, castello	m. 9		

a Ta.

Poste d'Italia.

a Tauernelle, borgo	m. 8	a Prima porta, hosteria	m. 7
a s. Casciano, castello	m. 8	a Castel nouo, castello	m. 8
a Fiorenza, città	m. 9	a Rignano, castello	m. 7
a Vaglia, ò Fonte buona, hoste- ria	m. 9	a Città castellana, città	m. 9
a Scarperia, castello	m. 8	a Otricoli, castello	m. 8
a Rifredo, borgo	m. 7	a Narni, città	m. 7
a pietra mala, borgo	m. 7	a Terni, città	m. 8
a Loiano, borgo	m. 8	a Strettura, hosteria	m. 7
a Pianoro, borgo	m. 8	a Ponte castelletto	m. 7
a Bologna, città	m. 7	a Santo Oratio, hoster.	m. 8
		a Pòte Còtesimo, borgo	m. 8
		a Nocera, città	m. 7
		a Gualdo, castello	m. 8
		a Sigillo, castello	m. 7
		a la Scheggia, castello	m. 7
		a Cantiano, castello	m. 8
		a Equalagna, borgo	m. 8
		a Urbino, città	m. 8
		a la Foglia, hosteria	m. 8
		a Monte fiore, castello	m. 8
		a Coriano, castello	m. 8
		a Rimini, città	m. 10
		a Belaere, hosteria	m. 10
		a Cesenatico, borgo	m. 5
		a Sauio, villa	m. 10

POSTE DA BOLOGNA

à Mantua, & da Mantua à Trento.

Parte da Bologna città

a Lauino, borgo	m. 10
a la Crocetta, borgo	m. 10
a Bon porto, hosteria	m. 9
Et qui si passa vna fiumara perr barca.	
a san Martino, borgo	m. 8
a la Concordia, borgo	m. 9
al Po, hosteria	m. 7

Qui si passa per barca.

a s Benedetto, borgo, & monasterio bello	m. 12	a Rauenna, città, per andare à Ferrara, Fusignano, alla casa di Coppi, ad Argento, à san Nicolo, à Ferrara	m. 10
a Mantoua, città	m. 10	a Primaro, hosteria	m. 5
a Rouere bella, borgo	m. 12	a Magnauacca, hosteria	m. 9
a Castel nouo, castello	m. 9	a Volani, hosteria	m. 8
a Volarni, borgo	m. 9	a Goro, hosteria	m. 8
al Bo, ò al Borghetto, borgo	m. 10	a le Fornaci, host. e villa	m. 8
a Rouere, castello	m. 10	a Chiozza città, & qui s'imbarca, per canale à Venetia città	m. 25
a Trento, città	m. 12		

Et qui è il confino d'Italia.

POSTE DA ROMA

à Venetia.

Parte da Roma città,

POSTE DA

Genoua à Milano.

Parte da Genoua, città

a Ponte

a ponte decimo, borgo	m. 7
al Borgo, borgo	m. 7
all'Isola, borgo	m. 5
Arqua, castello	m. 5
a la Bettola, hosteria	m. 7
a Tortona, città	m. 8
a Voghero, castello	m. 10
a la Bastia, hosteria	m. 8
a Pauia, città	m. 8
a Binasco, borgo	m. 10
a Milano, città	m. 10

a le Case noue, hosteria	m. 8
a la Badia, hosteria	m. 8
a Terracina, città	m. 9
a Fondi, castello	m. 10
a Mola, borgo	m. 9
a Garigliano, hosteria, qui è grosso il fiume, e si passa per barca	m. 6
a li Bagni, hosteria	m. 8
a Castello, castello	m. 9
a Patria, hosteria	m. 9
a Pozzuolo, castello	m. 7
a Napoli, città	m. 8

POSTE DA

Milano à Venetia.

Parte da Milano, città	
a la Casa noua, hosteria	m. 8
a Cassano, castello	m. 12
a Martinengo, villa	m. 10
a Bressa, città	m. 10
al Pöte di s. Marco, host.	m. 10
a Riuoltella, hosteria	m. 12
a Castel nouo, castello	m. 9
a Verona, città	m. 12
a Scaldere, hosteria	m. 10
a Monte bello, hosteria	m. 10
a Vicenza, città	m. 11
a Padoua doppia città	m. 18
a Lizafusina, e li s'imbarca p an darà Venetia p mare	m. 5
a Venetia, città.	

POSTE DA

Roma à Napoli.

Parte da Roma, città	
a la Torre à meza via, hoste- ria	m. 5
a Marino, castello	m. 6
a Velletri, città	m. 8
a la Cisterna, castello	m. 8
a Sermoneta, castello	m. 7

POSTE DA NAPO

li à Messina.

Parte da Napoli città	
a la Torre del Greco	m. 6
a Barbazzano, villa	m. 7
a Salerno, città	m. 9
a Tauerna piãta, host.	m. 10
a Reuole, villa	m. 6
a la duchessa, hosteria	m. 9
a la Goletta, castello	m. 10
a la Sala, villa	m. 7
a Casal nouo, villa	m. 9
a Rouere negro, villa	m. 7
a Paria a lauria, villa	m. 12
a Castelluccia, castello	m. 9
a Valle s Martino, villa	m. 6
a Castrouilla, villa	m. 9
a Esato, villa	m. 7
a la Regina, hosteria	m. 10
a Cosenza, città	m. 2
a Caprosedo, villa	m. 7
a Martorana, terra gros.	m. 9
a san Biafo, borgo	m. 6
a l'acqua della fica, host.	m. 7
a Monteleone, castello	m. 9
a san Pietro, borgo	m. 8

a Rosa

*Poste d'Italia.*

a Rosa, villa	m. 8	a Pesaro, città	m. 10
a sant'Anna, villa	m. 9	a Fano, città	m. 5
al Fongeo, borgo	m. 9	a Sinigaglia, città	m. 9
a Fiumara de mori, villa	m. 10	a Casa abbrusciata, host.	m. 9
a Messina, città	m. 12	In Ancona, città	m. 10

**POSTE DA BOLOGNA, in Ancona.**

<b>Parte da Bologna città</b>	
a san' Nicolò, hosteria	m. 10
a Imola, città	m. 10
a Faenza, città	m. 10
a Furlì, città	m. 10
a Cesena, città	m. 10
a Sauvignano, castello	m. 9
a Rimini, città	m. 10
a la Catholica, hosteria	m. 10

**POSTE DA BOLOGNA, à Fiorenza.**

<b>Parte da Bologna, città</b>	
a Pianoro, borgo	m. 8
a Loiano, borgo	m. 8
a Pietra mala, borgo	m. 8
a Rifredo, borgo	m. 7
Scarperia, castello	m. 8
a Vaglia, ò Fonte buona, hosteria	m. 9
a Fiorenza, città	m. 9

I L F I N E.



M. D. Lm

unif  
Lm



